ANNO 50° MATTINO TORINO, *Mercoledì 5 Gennaio 1916* MATTINO NUM. 5

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Conquista di nuove più elevate posizioni sopra Riva

Un rapido sbalzo avanti a Monfalcone

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 223)

Comando Supremo, 4 gennaio 1916.

Nella zona di Riva, dopo accurata preparazione, le nostre truppe occuparono nuove posizioni più elevate, lungo le ripide balze che da Biacesa salgono alla Rocchetta: dopo viva e breve lotta, conquistarono pure due trinceramenti sulle pendici del Monte Sperone.

Nella zona del Carso di Monfalcone un nostro reparto, uscito dalle trincee, con rapido sbalzo si portò ad occupare una nuova posizione più avanzata, rafforzandovisi.

Firmato: CADORNA.

La vigilanza delle navi italiane nell'Adriatico

Londra, 4, sera.

Il *Globe* pubblica un notevole articolo sulla efficace azione di polizia compiuta dall'armata italiana in Adriatico. Prendendo lo spunto dall'affondamento del piroscafo *Persia*, esso scrive: «Senza l'infaticabile vigilanza, che la nostra alleata esercita da sei mesi, si può ritenere che tali disastri sarebbero stati assai più frequenti; e si deve al mirabile lavoro di perlustrazione delle navi italiane se la minaccia dei sommergibili austriaci dell'Adriatico ha perduto gran parte della sua terribilità, nonostante i recenti affondamenti di piroscafi di passeggeri. Gli austriaci hanno seguito nell'Adriatico l'esempio dei tedeschi nel Mare del Nord: rimangono al sicuro nei loro porti fortificati e solo i loro sommergibili osano uscire; ma le continue evoluzioni delle navi italiane nell'Adriatico provano come sia ingrato il compito assegnato a questi sommergibili, i quali non solo non affondano navi italiane, ma non riescono nemmeno a impedire il graduale sgretolamento delle difese austriache. L'Italia insomma si mostra così degna delle sue grandi tradizioni marinare contro la Potenza cui la sola strategia è la codardia».

Il saluto del Duca d'Aosta alle sue truppe per Capodanno

Roma, 4, notte.

Il Duca d'Aosta, in occasione del Capodanno, ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe della sua Armata:

«Ufficiali e soldati della... Armata! Dopo più di sette mesi di comuni ideali e di comuni fatiche, testimone della vostra costanza e del vostro valore, io mi sento unito a voi tutti, oltre che dai vincoli del Comando, dai vincoli dell'ufficio, accresciuto dal sentimento di ammirazione per tanti fratelli d'arme che eroicamente combattendo caddero da prodi; della riconoscenza per ciò che avete compiuto; della fiducia di ciò che saprete compiere. Ed è con questi sentimenti e col pensiero dei vostri figli, delle vostre spose, dei vostri genitori che io mando a tutti l'augurio che l'anno che sta per sorgere vi riconduca in Patria vittoriosi e fieri di avere combattuto la sacra, la santa guerra di liberazione e di giustizia».

Colloquio Zupelli-Sonnino

De Giers alla Consulta

Roma, 4, notte.

Il Ministro Zupelli si è recato al Ministero degli Esteri, dove ha avuto luogo un lungo colloquio coll'on. Sonnino. E' stato ricevuto alla Consulta l'Ambasciatore di Russia De Giers che si è trattenuto fino alle 11,45. Anche il primo segretario dell'Ambasciata francese, De Billy, è stato ricevuto nella mattinata al Ministero degli Esteri.

Il "Persia,, fu silurato dai tedeschi o dagli austriaci?

L'affondamento del "Glengyle,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 3, notte.

Un dispaccio all'Evening News dal Cairo *dice che degli ottanta passeggeri di prima classe che recava il Persia, soltanto dodici si salvarono. Il Persia subito dopo il colpo di torpedine si capovolse.*

Telegrafano pure dal Cairo che il colonnello Bigham, superstite del Persia, si trova a letto per una ferita riportata quando venne rovesciato in acqua. Egli è addetto militare al residente inglese al Cairo.

I superstiti dicono che nessun subacqueo fu avvistato, ma credono che si trattasse di uno austriaco.

Circa l'altro piroscafo silurato, si apprende che il Glengyle finì esso pure i suoi giorni nel Mediterraneo, che stava traversando, proveniente dall'Oriente e diretto in Inghilterra. Solo 120 persone, di cui venti passeggeri, erano a bordo, e solo dieci membri dell'equipaggio, cioè tre europei e sette cinesi, perirono. Sembra che l'affondamento sia avvenuto tra Porto Said e Malta. Il Glengyle doveva fare scalo a Genova.

L'Agenzia Reuter ha da Washington un dispaccio, in cui rilevata l'ansietà suscitata in quei circoli dall'affondamento del Persia, si aggiunge che essi nel tempo stesso «furon sollevati dalla dichiarazione emanante dal barone Zwiedinek, che Vienna si mostrerà pronta ad aggiustare in modo soddisfacente tutto quanto, se verrà determinato che fu un sottomarino austriaco a colpire il vapore».

Questa curiosa indicazione è considerata qui come un monumento di impudenza.

Tutti i cablogrammi dall'America recano echi e commenti giornalistici sul siluramento. Vibratissimi, essi constatano che il console Mac Neely è il primo funzionario americano a cadere vittima dei sottomarini teutonici, e che tale fatto conferisce un nuovo aspetto all'attitudine ufficiale di Washington davanti a queste tragedie. Qualche giornale, riferendosi ai recenti negoziati per l'Ancona, dice che gli Imperi centrali affondando il Persia hanno dato uno schiaffo in faccia all'America.

M. Prati.

Montagu è salvo

Una Nota americana all'Austria e ai suoi alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Undici nuovi superstiti del Persia vennero sbarcati a Malta, e il dispaccio che lo annuncia aggiunge che tra essi si trova lord Montagu, al quale i giornali londinesi avevano ormai dedicato colonne di necrologi. Di quest'ultimi undici sopravvissuti fa parte anche un passeggero italiano di prima classe, certo signor Benvenuto Mafasanti. Frattanto i siluramenti proseguono ed a quello del Glengyle, che trasportava anche un grosso carico stivato a Singapore e destinato a Genova, si è aggiunto l'affondamento del Geelong, piroscafo di ottomila tonnellate appartenente alla Peninsular-Orient Line. L'annuncio dice solo che il colamento è avvenuto nel Mediterraneo, in acque indeterminate. Si comunica che venne pure affondato il vapore Oswald inglese, di 3810 tonnellate.

L'ansietà suscitata a Washington dall'affondamento del Persia sembra si sia acuita in seguito alla notizia del Glengyle, e telegrafano di là che Wilson, il quale trovasi nella luna di miele ad Hotsprings, ha deciso di tornare senza indugio alla capitale. Il corrispondente del Times ritiene che il Governo americano presenterà una nota identica alla Germania, all'Austria, alla Turchia e alla Bulgaria, chiedendo se esse si considerano impegnate in blocco dalle recenti assicurazioni austriache per la salvaguardia delle vite americane in alto mare. Questo passo di Wilson verrebbe determinato da dichiarazioni che il sottomarino affondatore del Persia era turco. L'amministrazione americana però, secondo il corrispondente, non sarebbe disposta a lasciarsi prendere in giro fino al caso di un sottomarino bulgaro.

I giornali hanno da New York che il barone Zwodinek, incaricato di affari austro-ungarico, ha pregato il segretario di Stato, Lansing, di sospendere il suo giudizio circa il siluramento del Persia, promettendo che, se esso è dovuto ad un sommergibile austriaco, l'Austria darà pronta soddisfazione per i danni causati dalla perdita delle vite americane.

Il segretario di Stato, Lansing, non prenderà misure per l'affondamento del piroscafo giapponese Yasakamaru: il solo americano peritovi sarebbe infatti nato in Cina da genitori americani, ma non è accertato che sia stato cittadino degli Stati Uniti.

M. P.

Un altro piroscafo inglese affondato

Londra, 4, mattino.

Il vapore inglese Saint Oswald è stato affondato. (Stefani).

Wilson si affretta a ritornare a Washington

Washington, 4.

Il segretario di Stato Lansing annuncia di aver dato istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna di chiedere al Governo austriaco se può fornire qualsiasi informazione che serva a stabilire la nazionalità del sottomarino che affondò il Persia. (Stefani).

New York, 4.

Un dispaccio da Hotspring nello Stato di Virginia dice che il presidente Wilson, che si trova in viaggio di nozze, partirà stasera per Washington a causa della nuova piega della situazione internazionale in seguito alla distruzione del piroscafo Persia. (Stefani).

Musicisti veneziani tra le vittime del "Persia,,?

Venezia, 4, sera.

Tre note famiglie della nostra città sono in pensiero per la sorte dei loro congiunti che molto probabilmente si trovavano a bordo del «Persia» silurato dagli austriaci. Si tratta della famiglia dei fratelli Edoardo, Italo e Ferruccio De Giuli, il primo violinista, il secondo violoncellista, il terzo viola, figli del contrabassista Cesare; la famiglia di Maurizio Carboni, flautista, e del maestro di piano Ganz. Essi formavano un quintetto ch'era stato scritturato per Calcutta. Pochi giorni prima di Natale erano partiti per Marsiglia, dove il 24 si trovavano pronti per imbarcarsi. Di essi ancora nessuna notizia da qualche notte.

Un italiano tra i superstiti

Londra, 4, mattino.

La Peninsular and Oriental Company annuncia che tra gli undici superstiti del vapore Persia sbarcati a Malta vi è un italiano. Vi sono pure fra i salvati lord Montagu Beaulieu, certi Martin e Clarke e sette indiani dell'equipaggio.

Rappresaglia bulgara dopo l'arresto dei Consoli

Pronta risposta della Francia - La protesta ellenica contro gli arresti

(Per telegrafo alla STAMPA).

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Sofia: Il Consiglio dei ministri ha deciso di far arrestare gli impiegati qui rimasti dei Consolati d'Inghilterra, Francia e Serbia, e non rimetterli in libertà se non dopo la liberazione degli arrestati di Salonicco. Ieri stesso fu arrestato il vice-console francese rimasto ad aiutare il ministro olandese quale rappresentante degli interessi dei cittadini della repubblica, e provvisoriamente rinchiuso in una stanza d'albergo. Il vice-console inglese si è rifugiato nella stanza dell'incaricato di affari degli Stati Uniti, che si trova ancora all'albergo. (Ag. Stefani).

Parigi, 4, (ufficiale).

I consoli nemici arrestati a Salonicco e inviati a Marsiglia, saranno, dopo il loro arrivo, condotti alla frontiera svizzera. In risposta alla misura arbitraria e contraria al diritto internazionale presa dalla Bulgaria contro il vice-console di Francia, incaricato di custodire gli Archivi della Legazione francese a Sofia, il Governo francese fece procedere stamane all'arresto nelle stesse condizioni del Cancelliere bulgaro, incaricato di custodire gli Archivi della Legazione bulgara a Parigi. Questo agente diplomatico essendo ammalato, fu autorizzato a rimanere nel suo appartamento, sorvegliato a vista. (Ag. Stefani).

La Bulgaria soddisfatta della protesta greca

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Sofia che il Ministro di Grecia Naum ha comunicato al Presidente del Consiglio Radoslavoff che la Grecia protestò energicamente contro l'arresto del Console bulgaro a Salonicco e non permetterà la violazione della neutralità e della sovranità della Grecia. Radoslavoff, soddisfatto, ha espresso la speranza che tra la Grecia e la Bulgaria continuino le relazioni di amicizia. (Stefani).

Gli arresti di personaggi sospetti a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 2, ore 23.

Il Comando dell'Armata d'Oriente ha continuato ieri le perquisizioni e gli arresti dei personaggi più sospetti. Furono arrestati i tedeschi von Ende e von Diucher insieme ad alcune spie bulgare. Lo spoglio delle carte sequestrate è già incominciato e corre voce che alcuni curiosi documenti siano stati scoperti al Consolato di Germania, i quali provano le cattive intenzioni di alcuni tedeschi residenti a Salonicco, contro la Grecia.

Il giorno di capodanno il generale greco Moscopoulos ha avuto un lungo e cordiale colloquio col generale Sarrail.

Londra, 4, sera.

La *Morning Post* ha da Atene: «Gli arresti operati dalle Autorità francesi a Salonicco si elevano a 350».

Il "repulisti,, di Salonicco provoca proteste dai nemici dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Gli arresti di persone sospette a Salonicco riuscirono molto numerosi e il corrispondente ateniese del *Times* conferma che venne arrestato anche quel console norvegese. La Germania e i suoi alleati protestarono presso il Governo greco contro gli arresti di Salonicco e la Grecia protestò presso le Potenze dell'Intesa contro l'arresto di sudditi ellenici. Il grande «repulisti» venne favorito dai dati fornati dai documenti scoperti negli archivi dei quattro Consolati e che furono come il filo d'Arianna per la identificazione delle spie e degli agenti nemici. Nuovi arresti sono preconizzati imminenti.

Il corrispondente balcanico del *Times* in un dispaccio da Bucarest si dice informato da fonte attendibile che la Bulgaria è praticamente sottoposta al Governo militare tedesco. La polizia e la direzione delle dogane, delle ferrovie, delle banche, delle poste, dei telegrafi e telefoni sono nelle mani di ufficiali germanici. La Germania — prosegue il corrispondente — si propone di usare le truppe bulgare e turche per l'avanzata su Salonicco, il cui ritardo è attribuito non solo alle difficoltà dei trasporti, ma alla riluttanza della Grecia ad aprire i confini ai soldati bulgari.

M. P.

Re Pietro presiederà a Salonicco alla riorganizzazione dell'esercito serbo

Salonicco, 4, mattino.

Il Re di Serbia, che è disceso al Consolato serbo, non riceve alcuno sentendosi affaticato. E' venuto a Salonicco per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito serbo che arriva dall'Albania a gruppi di 200 a 400 uomini.

Il Re rivolgerà un rescritto ai Serbi in favore della sacra unione per la liberazione del territorio invaso.

Le autorità militari degli alleati continuano ad arrestare tutti gli individui sospetti o compromessi.

Gli alleati cominciarono la costruzione nella regione del fronte di linee strategiche per una lunghezza totale di un centinaio di chilometri.

Atene, 4.

I giornali dicono che il soggiorno del Re di Serbia a Salonicco si prolungherebbe per qualche tempo. E' stato dato ordine di prendere in affitto appartamenti per i personaggi ufficiali serbi. La visita di re Pietro ad Atene dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti politici e militari. (Stefani).

La caccia ai sommergibili nel Mar Egeo

Salonicco, 4, mattino.

Le autorità inglesi hanno pubblicato un avviso in cui offrono 10.000 franchi a qualsiasi persona che possa dare indicazioni sulla presenza di sommergibili tedeschi nel mar Egeo.

Un misterioso sottomarino nel Mediterraneo

Madrid, 4, sera.

Telegrafano da Vigo, 4: Il capitano del piroscafo «Cantabria», proveniente da Ayamonte, ha visto nei pressi di Vianna do Castello, un sottomarino che accompagnava un trasporto che si recava verso sud. Non si rivelava la nazionalità del sommergibile.

Dichiarazioni di re Pietro a Salonicco

Come il voivoda della leggenda Verrà in Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Il Petit Parisien pubblica le dichiarazioni di Re Pietro fatte ad un amico intimo a Salonicco:

«Il mio viaggio — disse il Re — è privo di ogni carattere politico e militare. Perciò mi chiudo nel più stretto incognito e desidero di essere sconosciuto tra la folla. Sono come il vecchio Voivoda delle nostre leggende serbe, che volendo constatare personalmente i bisogni dei suoi partigiani si vestiva da semplice soldato provocando le loro confidenze. Sono venuto qui con la sola intenzione di vedere i miei soldati, di riconfortarli, di dir loro che il vecchio Re non ha perduta la speranza di vedere nuovamente la Serbia libera e trionfante, e assicurarli che il nostro esercito si riordina in Albania. Italiani, inglesi e francesi lo riforniscono e malgrado la situazione precaria, forse pericolosa, nessuna ragione esiste per perdere le nostre speranze e rinunziare al vecchio ideale nazionale di vedere la Serbia forte, libera, grande. Il giorno del trionfo del diritto sulle idee di dominazione, del trionfo del valore militare sul crimine, verrà: forse non è lontano».

Il Re concluse che egli pensa di restar qualche giorno a Salonicco, ma non sino alla fine della guerra; appena rimessosi visiterà il campo serbo e quindi si recherà in Italia o in Svizzera.

Rappresaglia bulgara

La tranquillità a Salonicco continua ad essere completa. Si segnalano concentrazioni tedesche nella regione di Monastir, ma niente ancora, secondo i corrispondenti, permette di confermare le previsioni di una nuova imminente offensiva. Secondo i rapporti degli aviatori e le dichiarazioni dei profughi bulgari, la situazione militare dei germano-bulgari sarebbe la seguente: nella regione di Doiran-Gevgeli sono ammassate cinque divisioni bulgare, ciascuna di 24.000 baionette. Sulla strada Uskub-Monastir scenderebbero tre divisioni tedesche di 12.000 baionette ciascuna. Circa ai serbi, si assicura, sempre secondo l'Echo de Paris, sul concorso di 100.000 uomini trasportati dalle coste adriatiche.

Intanto, si annuncia una misura di rappresaglia della Bulgaria per rispondere all'arresto dei consoli a Salonicco: essa ha fatto incarcerare il vice-console di Francia che era rimasto a Sofia a custodire gli archivi della Legazione. I giornali parigini protestano dichiarando che nessuna assimilazione è possibile tra i due atti. Non era possibile lasciare i consoli in libertà in una città attaccata dai loro aeroplani, mentre la custodia degli archivi è una regola diplomatica osservata sempre tra le nazioni nemiche. Il Matin chiede che il Governo risponda arrestando a Parigi il bulgaro incaricato della custodia degli Archivi della Legazione bulgara a Parigi. Nuovi arresti sono stati operati di agenti tedeschi a Salonicco, senza incidenti. L'esame dei documenti sequestrati — telegrafa il corrispondente del Journal — ha prodotto risultati interessanti.

La Grecia chiede milioni alla Quadruplice

Il Petit Journal assicura che l'antagonismo tra bulgari e tedeschi cresce. L'accordo sulle condizioni della continuazione della collaborazione bulgara non è ancora stabilito. La stessa cosa dicasi tra bulgari e turchi, i quali agiscono in Bulgaria come in un paese conquistato.

Mentre il ministro di Grecia a Parigi sollecitava, con una nota piuttosto aspra, spiegazioni per l'arresto dei consoli, il Tesoro greco chiedeva un prestito alla Quadruplice. Il Petit Parisien dice che tale richiesta è spiegata dal fatto che il Tesoro greco è completamente vuoto, ma — osserva il giornale — non bisogna esagerare: il prestito potè sembrare naturale nell'autunno scorso, quando fu chiesto da Venizelos che si presentava come alleato; ma re Costantino rifiutò poi ogni collaborazione. Il tempo in cui Zaimis era presidente domandò quaranta milioni. Il problema fu esaminato dalla Quadruplice, che si limitò a versare alcune sovvenzioni. Ora la richiesta ascende ad altri quaranta milioni. Ma è chiaro che non c'è da farsi illusioni: non può esservi alcuna alleanza di portafogli quando gli eserciti non sono solidali.

La nuova crisi ministeriale greca appare intanto certa, e si assicura che essa scoppierà prima del 13 gennaio, data della convocazione della nuova Camera.

D. R.

Battello greco fermato a Gibilterra

Passeggeri austriaci e bulgari internati

Madrid, 4, notte.

I giornali ricevono da Algesiras: La squadra inglese ha arrestato nello Stretto di Gibilterra un battello greco, che aveva a bordo circa venticinque passeggeri bulgari e austriaci. Essi furono internati nel campo di concentrazione di Gibilterra. (Ag. Stefani).

I problemi di domani

Roma, 4, notte.

L'attenzione è tutta rivolta ai problemi di domani. Per quanto sia profonda la convinzione che la guerra durerà ancora a lungo, non di meno appare, per segni evidenti, essere prossimo uno sforzo supremo di tutti i belligeranti, tendente a risolvere la lotta. Questa scossa formidabile avverrà forse nella primavera, forse anche prima di allora. Segni precursori di questa scossa si possono ravvisare nella gagliarda ripresa dell'offensiva russa, nell'energica azione preparatoria degli Alleati a Salonicco, nella riorganizzazione dell'esercito serbo, riorganizzazione nella quale ha buona parte l'Italia. Non viene generalmente compresa fra i problemi di domani la possibilità di complicazioni fra Stati Uniti e Imperi centrali per la questione dei sottomarini. La interruzione, alla quale Wilson si è rassegnato, del proprio viaggio di nozze, la preparazione delle quattro Note diplomatiche, che gli Stati Uniti invieranno all'Austria, alla Germania, alla Bulgaria e alla Turchia per il siluramento del *Persia* non vengono giudicati sintomi sufficienti per far ritenere che il Governo di Washington intenda uscire dalla linea di condotta tollerante finora seguita malgrado l'ormai lunga serie di siluramenti avvenuti. Le Note di Wilson non si contano più. E' sufficiente ricordare le Note per il *Lusitania*, per l'*Arabic*, per il *Firenze*, l'*Ancona*, il *Ville de Ciotat*: tanti siluramenti, altrettante Note. Ora verranno le altrettante inutili Note per il *Persia*.

L'attenzione è rivolta a problemi più gravi. In prima linea va considerata l'offensiva russa. Essa viene, per concorde giudizio, ritenuta uno dei più importanti fatti dell'attuale periodo di guerra. La vibrante allocuzione dello Czar ai cavalieri di S. Giorgio, allocuzione che rompe il lungo silenzio del Monarca russo, viene interpretata come la conferma di un vasto piano offensivo, di cui gli eserciti russi iniziano lo svolgimento.

Altrettanto importanti dal punto di vista politico e significativi vengono giudicati gli atti d'imperio che gli alleati compiono a Salonicco. La preparazione della linea strategica di difesa intorno a Salonicco, l'arresto in massa degli stranieri sospetti compiuto a Salonicco, la risposta immediata alle rappresaglie bulgare coll'arresto del vice-console bulgaro a Parigi, dimostrano chiaramente l'intenzione degli alleati di andare in fondo alla situazione balcanica: situazione che potrebbe, lungo la via, condurre all'intervento della Grecia nel conflitto europeo. La Grecia si trova attualmente in una situazione tragica. Fino a quando potrà resistere nel gioco di altalena che sta compiendo fra l'Intesa e gli Imperi centrali? L'energia, colla quale l'Intesa si è impadronita di Salonicco, lascia intendere che una mano ben più salda guida ora la preparazione della difesa degli alleati in Oriente. A Roma è generalmente ritenuto che la nuova fase della campagna d'Oriente sia destinata ad acquistare un'importanza di primissimo ordine. Intanto viene registrata con soddisfazione la risposta data da Parigi alle rappresaglie bulgare contro i consoli dell'Intesa; come viene giudicata conforme alle norme del diritto la decisione della Francia di consegnare alla frontiera svizzera, dopo averli fatti sbarcare a Marsiglia, i consoli del blocco austro-tedesco arrestati a Salonicco.

Terzo fra i problemi di domani viene la riorganizzazione dell'esercito serbo. Essa non avviene sul suolo greco, bensì sul suolo albanese per opera dell'Italia. La presenza del Re di Serbia a Salonicco non ha che il valore di un atto di fede, fede, cioè, nella continuazione della lotta per dare alla Serbia le riparazioni che le sono dovute. Il vecchio Sovrano volle trasportarsi dove gli alleati si apprestano a combattere per la sua causa.

Nessuna riorganizzazione che non sia di minuscole proporzioni può essere compiuta a Salonicco dell'esercito serbo. Ad essa si attende invece, come dicevo, in Albania. Anche oggi il ministro della guerra generale Zupelli ha avuto alla Consulta, su questo argomento, un lungo colloquio col ministro degli esteri, on. Sonnino. Le vicende della guerra balcanica hanno addossato all'Italia il non facile incarico del vettovagliamento dell'esercito serbo, sfuggito all'inseguimento attraverso l'Albania. Gli eventi hanno allargato questo compito. Al vettovagliamento si è anche aggiunto il munizionamento delle truppe serbe. Inoltre, non i soli residui dell'esercito serbo hanno accettato la mano ad essi stesa dall'Italia, ma altresì le popolazioni serba e montenegrina fuggiasche dinanzi all'invasore. Il problema, la cui soluzione è affidata all'Italia, divenne perciò complesso. L'assoluta mancanza di vie di comunicazione obbligò il Corpo di spedizione italiano a improvvisare la strada che oggi unisce Valona a Durazzo. Ponti furono costruiti sulla Vojussa, sul Semeni, sullo Scumbi, cioè sui tre corsi d'acqua che tagliano il litorale da Valona a Durazzo. La complessità del problema affidato all'Italia ha reso necessarie trattative fra l'Italia, la

Francia e l'Inghilterra per ottenere la collaborazione di queste ultime. L'Italia deve pensare a soccorrere le non poche migliaia di profughi serbi venuti in Italia, e deve fornire i generi di prima necessità ai resti dell'esercito serbo, alle popolazioni serba e montenegrina riversatesi sul territorio albanese. Tale compito, essendo estremamente gravoso, l'Italia ha chiesto alla Francia e all'Inghilterra un ragionevole concorso tanto per i generi di prima necessità occorrenti, quanto per i mezzi di trasporto, essendo la nostra flotta impegnata per le necessità relative alla guerra. Le trattative ebbero felice risultato. L'Italia ha ottenuto il concorso desiderato. Le popolazioni serba e montenegrina rifugiate in Albania possono guardare sicure al domani. Gli aiuti degli alleati non verranno loro a mancare.

Eguale fiducia possono avere nell'attesa dell'avvenire i soldati serbi che, sotto la guida dei nostri ufficiali, vanno armandosi e preparandosi agli eventi futuri.

S.

Il discorso dello Czar
ai cavalieri dell'Ordine di S. Giorgio

Pietrogrado, 4, notte.

Durante la rivista dell'esercito fatta il 2 corrente lo Czar rivolse ai cavalieri dell'Ordine di San Giorgio le seguenti parole:

«A voi, come ai più valorosi rappresentanti del nostro esercito, esprimo i sentimenti della mia cordiale e profonda riconoscenza pei vostri servizi pieni di coraggio e di sacrificio, che avete reso durante questa campagna. Vi prego di trasmettere ai vostri rispettivi reggimenti la mia sincera gratitudine pel gravoso lavoro che compiano e che tutta la Russia apprezza, e siate tranquilli che, come dissi in principio della guerra, non concluderò la pace se non quando avremo scacciato dal nostro territorio fino l'ultimo nemico, e non concluderemo questa pace se non in pieno accordo coi nostri alleati, a cui siamo legati non da trattati sulla carta, ma da vera amicizia. Non dimenticherò mai questa rivista e sono felice che ho potuto vedere i valorosi elementi dell'esercito. Prego voi tutti di trasmettere a tutte le truppe i sentimenti della mia riconoscenza pei loro devoti servigi, che confortano il mio cuore. Dio vi conservi».

L'offensiva russa
in Volinia e in Bucovina
Un fronte di 300 km. - Gravi perdite degli austro-tedeschi in prigionieri e feriti - I caratteri della guerra invernale.

Parigi, 4, sera.

Il carattere delle operazioni russe al sud del Pripet appare oggi più chiaro. «I russi — telegrafa il corrispondente da Pietrogrado del Petit Parisien — tentano un'offensiva generale su 300 chilometri di fronte al sud. Gli insuperabili stagni di Pinsk separano il teatro delle operazioni a sud da quello del centro e del nord. Non bisogna però interpretare l'azione iniziata come un principio di offensiva generale. Si tratta di un'azione vigorosa su un ampio settore, il cui successo avrebbe un risultato più importante dal punto di vista politico che strategico». Lo stesso corrispondente smentisce la cifra di un milione e mezzo di austro-tedeschi operanti sotto l'ordine di Mackensen, Bothmer e Pflanzer; le forze nemiche sono — dice — molto più deboli. In ogni caso l'iniziativa dell'offensiva è esclusivamente dei russi. La guerra invernale rude ed il fatto di avere intrapresa un'azione in questo momento dimostra la fiducia del Comando russo nelle proprie truppe.

D. R.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella regione di Tchartorysk e sullo Stryps superiore abbiamo respinto con gravi perdite pel nemico i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre trincee. A nord-est di Czernovitz il combattimento continua con la stessa energia. I nostri elementi, malgrado numerosi contrattacchi nemici, progrediscono senza tregua. Le perdite dell'avversario sono gravissime. Abbiamo fatto prigionieri altri sedici ufficiali e 700 soldati non feriti, senza contare un gran numero di feriti rimasti sul campo di battaglia».

Vani tentativi turchi
sul littorale del Mar Nero
Un successo russo anche in Persia

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso, nella regione del littorale del Mar Nero, nella notte del 1.o corrente i turchi fecero tentativi di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma furono arrestati dal nostro fuoco.

In Persia, in direzione di Hamadan, a sud-ovest della città di Avada Ada, abbiamo attaccato un distaccamento di gendarmi persiani composto di 300 uomini e lo abbiamo respinto verso il villaggio di Tuhanar, a nord della città di Kangavar, uccidendo alcune diecine di uomini, facendo prigionieri ed impadronendoci di convogli. Non abbiamo avuto alcuna perdita. Il 1.o corrente elementi del nostro distaccamento che occupa Hamadan, hanno reso gli onori militari con il dovuto cerimoniale alla bandiera britannica che è stata issata sul Consolato della Gran Bretagna. [illegible]

Un altro successo inglese al Camerun

Londra, 4, mattino.

Le truppe britanniche che operano al Camerun il 1.o gennaio occuparono Jaunde. Il nemico si ritirò verso sud e sud-est. Siamo in contatto con la sua retroguardia. I [illegible] tedeschi [illegible].

Con l'esercito d'Oriente
Scendendo il Vardar
(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Da KRIVOLAK a GUEWGUELI, 15 dicembre.

Fingendo un'offensiva su Ichtip, il capo supremo dell'esercito d'Oriente aveva ritirato a scaglioni l'ala sinistra delle sue forze dalla Tcerna, verso il Vardar. Reggimento per reggimento, divisione per divisione, il generale Sarrail procedeva passo a passo scendendo verso la frontiera greca. Le truppe sulla sinistra del fiume erano disposte sui cinque passaggi di Krivolak, Demir Kapu, Gradek, Strumitza e Guewgueli.

Krivolak: primo incidente, il villaggio di Krivolak sorge ad un gomito del fiume. Da Grasko, sgombrato da noi il giorno prima e subito rioccupato dai bulgari, siamo sotto il cannone nemico. Con una poca audacia il nemico continua a tenerci sotto la minaccia delle sue baionette. Per un mese intero, ogni giorno, all'ora in cui il nemico crede che sia per entrare in stazione il nostro treno di rifornimento, ci saluta a cannonate. Ebbimo così vetri spezzati, tetti sfondati; un disgraziato muro è stato tagliato in due; un mucchio di fieno venne incendiato. I guasti fin qui si ridussero a poca cosa.

L'ultimo treno

Quella notte, 1.o dicembre, Krivolak ha contato i colpi di cannone regolamentari. Di solito, se ne sparavano sei ogni notte. I proiettili scoppiarono in alto nell'aria gelida, un po' da per tutto sopra il villaggio. I pochi abitanti, ancora nelle loro case (la maggior parte era partita sgombrando il villaggio la mattina stessa) si erano avvolti nelle loro coperte di pelle di montone, e pensavano: «Il sesto obice ormai è caduto, non ne cadono di più di sei, solitamente. Riaddormentiamoci e la sia finita!». Ma questa volta un settimo obice sibilò, e dopo il settimo ne venne un ottavo; ed altri e molti altri succedettero. Venivano a salve. I bulgari tiravano sulla stazione. Dinanzi alla stazione, sull'unica strada, i nostri artiglieri issavano i loro pezzi sulle piattaforme dell'ultimo treno.

Infatti, quello che sta per partire, è l'ultimo treno. Per dieci giorni continui sulla frontiera greca, il piccolo treno animante ha trasportato le tende delle ambulanze, le munizioni superflue, i fuggiaschi, i prigionieri, equipaggi d'ogni sorte. Il treno giungeva nottetempo e ripartiva prima dell'alba per timore degli obici bulgari. Per dieci giorni il piccolo treno è sfuggito ai proiettili nemici. Ma questa volta (l'ultima volta) ecco che il treno, il piccolo treno, sta per avere il suo battesimo di fuoco. Uno shrapnel taglia netto il fumaiolo della macchina. Un altro appicca il fuoco ad un vagone. Il bagliore dell'incendio serve di punto di mira ai bulgari. I colpi raddoppiano. «Preparate, preparate l'ultimo treno, che deve partire!».

Bagliori d'incendio sulla neve

E sotto la mitraglia si prepara e si carica quest'ultimo treno. Fino a stasera nessuno ci voleva credere. Si erano veduti partire le ambulanze, si erano vedute partire le munizioni superflue, erano partiti i prigionieri, gli equipaggi. Si argomentava: «Poh! Se si fa tutto questo sgombro è solo per darci delle arie. Per andare innanzi bisogna essere leggeri. E si andrà innanzi». Ma stavolta, quando si è visto che anche i cannoni, alla loro volta, venivano caricati sul piccolo treno animante, questa volta finalmente, si è compreso e gli uomini hanno abbassata la testa. «Dunque, ci si ritira. Dunque, ce ne andiamo! Perchè mai?». Provateci spiegarlo ai soldati! Provateci spiegarlo a coloro che, le braccia inerti, attendono nelle file! Provate spiegar loro i sottili piani dello Stato Maggiore! Spiegate loro le esigenze della strategia! Dite loro che val meglio, nell'arte della guerra, prevenire un attacco che subirlo! Dimostrate loro che ci si può ritirare soltanto per meglio ritornare, e che una ritirata talvolta prepara una vittoria duratura! I bravi ragazzi che sono nelle file non vi comprenderanno, non vorranno comprendervi! Il loro ragionamento è semplicissimo. Perchè aver durata tanta fatica per salire fin qui, quando per poi dover discendere?

Eppure bisogna ridiscendere. Una granata coglie la stazione in pieno. L'incendio divampa. Tanto di lavoro fatto! Fortunatamente si aveva ricevuto l'ordine di distruggere la stazione! Lasciatela dunque che bruci! Lasciate anche bruciare le case del villaggio! Lasciate che brucino anche i mucchi di fieno che non poterono essere portati via! Il cielo, ai barbagli dell'incendio, si fa di porpora. Riflessi di sangue guizzano sul suolo bianco di neve. Gli ultimi della retroguardia che si attardano per la riva sinistra del Vardar, hanno traversato il fiume su un ponte di barche. Una detonazione. Il ponte dinamitato con i più che macerie portate via dalla corrente. Il carico del piccolo treno animante è finito. Sulle piattaforme gli artiglieri salgono presso i loro cannoni, presso i loro cavalli. L'ultimo treno si mette in moto sotto le granate. Frattanto, dietro, una dozzina di zappatori fa saltare i binari.

Demir-Kapou: Secondo incidente. I bulgari ci attendevano alla tragica gola della Porta di Ferro.

E' il 3 dicembre. Dal 1.o il nemico sa che l'esercito d'Oriente batte in ritirata. Dietro i nostri passi egli è entrato in Krivolak, in Krivolak sgombrata. E ci insegue. Ma le gole della valle si rinserrano. Inseguimento malagevole! Cento uomini risoluti disposti sulle creste potrebbero arrestare un esercito. I bulgari lo sanno, eppure tentano attacchi di fianco. Quanto a noi si sa che essi, nella manovra, hanno informato Mackensen. Mackensen ha lanciato innanzi la cavalleria e la fanteria. I nostri aviatori hanno segnalato che a Strumitza ci sono tedeschi. Essi vogliono prendere parte alla sperata carneficina.

Trecentocinquanta eroi

A 1500 metri all'ovest di Demir-Kapou, un violento fuoco di fucileria scoppia. Il nemico è qui, stanipato dalle trincee. L'attacco è violento. A qualunque costo l'avversario cui [illegible] di [illegible] Il tunnel è vicinissimo a noi. Non c'è per la nostra ritirata nessun'altra via. Una delle nostre divisioni, intera, è ancora dall'altro lato, e tutto deve passare di qui; tutto: i cannoni, gli equipaggi, le vetture, gli uomini, i cavalli. Ci vogliono ancora ore ed ore prima che tutti i convogli passino sotto la montagna. Due dei nostri battaglioni sono lassù in alto sulla cresta che domina il Vardar.

E schiumano di furore i bravi soldati! «Resistete, ragazzi!».

E si resiste. In silenzio, senza un posto, si attende l'assalto: lo si lascia venire; lo si lascia giungere a cento passi. Ora è il momento, e via! Avanti le mitragliatrici, avanti! Gli assalitori cadono in massa. Quasi sotto i passi si hanno i loro cadaveri. Pochi minuti dopo la morte, eccoli già neri! Sono i cadaveri bulgari! Ma ecco che ancora salgono nemici! Perdincibacco, tirate in basso! E si tira in basso. L'azione dura ore ed ore. Soltanto verso sera si apprende che ci si può ritirare. Ci ritiriamo per le alture, verso il sud, sopra il fiume. Dietro, sembra che la montagna crolli. Per la forza di trecento chilogrammi di dinamite, il tunnel è crollato. Tutti i convogli della divisione però, hanno potuto sboccare verso Gradek.

Gradek: Terzo incidente. Siamo al 7 dicembre. Occorsero sette giorni alle truppe in ritirata per uscire fin qui. Sul Vardar si getta un nuovo ponte. Il «Dente del Gatto» domina la stretta vallata.

Il «Dente del Gatto» è una sommità che domina acuta le altre alture. A destra e a sinistra crepitano fuochi di fucileria. Tra le colonne si grida: «Sono i tedeschi che attaccano!». Ma non sono che i bulgari. Nel fiume cadono grandine. Abbiamo scavato non pochi tumuli a Gradek! I battaglioni, passando, hanno presentato le armi ai nostri morti lasciati su terra straniera. Si traversa il ponte. Ci si affretta. Non appena saremo passati, il ponte verrà fatto saltare.

Strumitza: quarto incidente. Fu per proteggere il gran ponte del Vardar che l'avanguardia degli Alleati or son circa due mesi, salì dal treno che la conduceva da Salonicco. Strumitza fu il primo combattimento in cui si videro i nostri cimi azzurri sulla terra di Macedonia. Strumitza? Vuol dire l'incursione dei comitagi nel marzo scorso nella piena pace serbo-bulgara. Strumitza? Vuol dire il sacrificio di 350 soldati del re Pietro che si fecero ammazzare sulla collina per salvare appunto questo ponte. Le tombe dei 350 eroi sono presso questa ferrovia che con le nostre stesse mani stiamo per far saltare in aria. Tutti sono passati! Fuoco alla miccia!

Verso l'esilio

Guewgueli: quinto incidente; l'ultimo, prima della frontiera greca. Sulle alture ad ovest della città un reggimento francese protegge la ritirata, che volge verso la sua fine. Siamo al 10 dicembre. Questa sera tutti saranno sulla sinistra del fiume. Il nemico che sente la sua preda sfuggirgli attacca furibondo. Invano! Una seconda volta corre la voce: «Coi bulgari ci sono dei tedeschi». Ma anche qui non ci sono che bulgari. I tedeschi sono altrove, sul Doiran. All'estrema destra degli Alleati gli inglesi sostengono i primi assalti tedeschi. Per quindici volte consecutive, spingendo dinanzi a sè i bulgari in masse profonde, gli ufficiali prussiani dirigono l'attacco. Intorno a Prilon, si sono avuti spaventosi combattimenti alla baionetta. Il nemico non dà quartiere, massacra i prigionieri, finisce i feriti. Per un istante i «boys» di Kitchener hanno ripiegato. Un colonnello di statura gigantesca al suono dei pibrochs riconduce gli scozzesi alla carica. Si chiedono rinforzi a Salonicco, Giuigano. Una brigata inglese minacciata, viene liberata. La lotta riprende senza tregua. In Guewgueli, al cadere del giorno, un battaglione serbo si è raccolto sulla piazza. «Colonna per quattro». «Quale direzione?». «Karasuli, in terra greca». «Fucile in spalla. Avanti». Strano battaglione. Il cappello azzurro del gendarme sta accanto al cappuccio marrone della guardia di frontiera ed alla vesta corta del contadino che a tracolla ha allacciato la cartucciera. «Ebbene, non sentite?» «Quale direzione?» «Karasuli, in terra greca», «Fucile in ispalla: avanti!».

Allora il battaglione, il battaglione serbo muto, accigliato, si mette in marcia verso la frontiera ellenica, verso il suolo straniero, verso l'esilio. E senza che un sol uomo volga la testa, l'ultimo battaglione serbo si allontana da Guewgueli, l'ultimo villaggio della Serbia.

FERRI-PISANI.

Notevoli successi montenegrini
Gli austriaci respinti in parecchi punti

Roma, 4, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 2:

«Il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni sul fiume Tara, ma senza risultato. Il nemico ha eseguito anche un attacco violento sullo Slepcev-Most e su Lubovic, ma è stato respinto con molte perdite. Nella direzione di Boroue Suki abbiamo ratenuti i nostri successi e presi due villaggi; nella direzione Rasui-Borone l'attacco nemico è stato respinto. In questo combattimento il nemico ha avuto gravi perdite; noi abbiamo fatti vari prigionieri.

«Sul fronte meridionale si è avuto un violento bombardamento, senza risultato. Il nemico ha bombardato, dalla frontiera di Cattaro e da una nave da guerra, le nostre posizioni. Nell'istesso tempo ha eseguito un attacco con due battaglioni di fanteria, ma è stato respinto con sensibili perdite. Le nostre perdite sono state insignificanti».

(Ag. Stefani).

Famiglie serbe a Roma

Roma, 4, mattino.

Alle 13.25, col treno di Napoli, sono arrivate [illegible] trenta famiglie serbe di civile condizione. Esse hanno preso alloggio all'albergo Continentale. Queste famiglie sono costituite in gran parte da donne e da [illegible] e bambini.

Le condizioni dell'esercito serbo
secondo l'ex ministro Martinovich

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha intervistato l'ex-ministro serbo Milan Martinovic, attualmente di passaggio in Italia.

Interrogato sull'attuale punto di concentrazione dell'esercito serbo, Martinovic ha risposto:

— La maggior parte di esso si è aperta la strada attraverso l'Albania e sta concentrandosi attorno a Scutari, un'altra parte ha varcato la frontiera greca dove la popolazione, memore della lotta sostenuta insieme in altri tempi contro i bulgari, gli ha fatto cordiali accoglienze, mettendo così anche in rilievo il contrasto fra i propri sentimenti e la politica del Re e del Governo greco.

— E le sembrerebbe probabile a questo proposito un cambiamento nell'indirizzo della politica ellenica?

— Le mie osservazioni mi porterebbero ad affermare che il popolo greco simpatizzante nella sua grandissima maggioranza cogli alleati, si mostra dolente di non poter schierarsi a favore della causa serba, impressionato forse oltremodo dalle conseguenze cui andrebbe incontro quando gli imperi centrali colla terribile avanguardia bulgara avanzassero nel territorio greco. Intanto un ritorno di Venizelos al potere non mi sembra possibile. Il Governo è ormai impersonato nel Re, che è riuscito a far trionfare le proprie idee, convinto di giovare così agli interessi della popolazione. In un colloquio di cui Venizelos volle onorarmi pochi giorni addietro ebbi a convincermi che difficilmente avverrà un mutamento nella linea di condotta del Governo. L'uomo di Stato mi confortò esprimendomi la sua piena fiducia nel trionfo finale della causa comune, pur profondamente rammaricandosi che il suo popolo fosse costretto per la meschina coalizione di interessi seguita dal suo Governo in contrasto stridente cogli scopi ideali degli alleati, a rimanere semplice spettatore nell'odierno tremendo conflitto.

— E intorno al possibile trasferimento della Scupcina in Italia, che poteta dire?

— Per me sarebbe offendere la dignità del Parlamento serbo se lo si supponesse e coll'anima e col corpo lontano dalla nazione e dall'esercito. L'allontanamento del Parlamento sarebbe in contrasto coll'entusiasmo unanime del nostro eroico popolo che pure nella sventura terribile che ha colpito la sua patria, sente di non averla perduta e di non aver perduto ciò che è la sua più alta espressione: l'esercito, il Parlamento, il Re.

— E che importanza annettete al colloquio che in questi giorni si è avuto ad Atene fra re Costantino e un inviato del Governo bulgaro?

— Nessuna, — terminò l'ex-ministro serbo, — secondo io penso, nè da essa potrà nascere un atteggiamento nuovo del Governo; re Costantino prosegue la sua politica personale: riceve tutti e non piglia consiglio da nessuno.

Altri successi dell'artiglieria
francese e belga

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Nel Belgio la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva. Le sue batterie, di concerto con quelle belghe, hanno eseguito contro una batteria nemica individuata ad est di Saint-Georges un tiro che è sembrato efficace.

«Ad est di Boesinghe e nella regione di Steenstraete abbiamo cannoneggiato con successo organizzazioni nemiche.

«A sud della Somme vi è stato un bombardamento contro le trincee tedesche della prima linea presso Compierre. Un convoglio di rifornimento, preso sotto il nostro fuoco nella regione di Halle a sud di Chaulnes, si è disperso.

«Nella Champagne vi è stato un nuovo attacco a colpi di granata diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Tahure, ma esso è fallito.

«Nei Vosgi vi fu un duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore di Hirzstein».

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte: nella serata di ieri le nostre artiglierie hanno demolito all'estremità di Andechy una casa, ove erano piazzate mitragliatrici».

(Ag. Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 3, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «La notte scorsa ed oggi si svolsero sul fronte dell'Yser violenti azioni d'artiglieria. Il nemico cannoneggiò diverse posizioni dietro le nostre linee e tentò, senza successo, di controbattere le nostre batterie, che avevano preso sotto il loro fuoco accantonamenti nemici e squadre di lavoratori».

Contro il plebiscito proposto
dai socialisti francesi
Dissidio tra Hindenburg e Falkenayn

Parigi, 4, sera.

Il «Figaro» pubblica la protesta di un rappresentante delle principali organizzazioni alsaziane-lorenesi contro l'idea lanciata dal Congresso socialista chiedente il plebiscito delle due provincie perdute sul questo se vorranno tornare ai francesi. Un tale plebiscito, dicono i firmatari, sarebbe la negazione del nostro passato, un'ingiuria immeritata al nostro patriottismo.

Il corrispondente romano dell'«Echo de Paris», si dice informato, da fonte autorevole neutra, che tra Hindenburg e Falkeneyn, capo dello Stato Maggiore, è scoppiato un grave dissidio tradottosi ultimamente in una serie di contr'ordini. Un reggimento fu trasportato successivamente in diversi fronti, poi fu subito richiamato. Così si spiegherebbe l'inerzia dei tedeschi da piena settimane.

D. R.

Cose vaticane
Si pensa a beatificare Luigi XVI?

Roma, 3, sera.

La «Corrispondenza» pubblica: «Fra i cattolici francesi, specie fra i legittimisti, si è iniziato un serio movimento per la beatificazione di Luigi XVI, lo sventurato re ghigliottinato.

L'abate Augusto Delmaux, che per altri suoi lavori di storia religiosa fu onorato di un Breve da Benedetto XV, ha pubblicato ora un interessante studio su Luigi XVI e la sua beatificazione».

Si annunzia per la fine di gennaio la venuta a Roma del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato, ha fatto pervenire all'arcivescovo di Rennes, a nome del Papa, la somma di L. 5000 per la sua opera per gli orfani di guerra. La lettera che accompagna la regale offerta dice che il Pontefice [illegible] le mostrarsi come egli [illegible] personale a quest'opera.

Pel Prestito Nazionale
Coordiniamo le iniziative

Fra pochi giorni si apre la sottoscrizione al terzo prestito nazionale. E' quindi questo il momento in cui le iniziative private devono coordinarsi, perchè l'operazione riesca una insigne manifestazione del vigore economico dell'Italia.

Vigore effettivo. In questi giorni abbiamo seguito attentamente le cifre del risparmio del nostro paese e abbiamo potuto rilevare che mai, da molto tempo a questa parte, gli Istituti di emissione, le Banche ordinarie e le Casse di risparmio, rigurgitarono di depositi nell'imponente massa raccolta in questi giorni. Le Banche di emissione anzi da qualche tempo a questa parte compiono le loro operazioni di credito valendosi opportunamente dei depositi del loro risparmiatori: il che serve a diminuire la tensione della circolazione cartacea. Si tratta quindi di mobilitare queste vigorie esistenti e di farle concorrere con slancio cordiale a quell'operazione di credito, da cui il Governo aspetta i mezzi per fronteggiare senza preoccupazione la situazione bellica, e che, come si è dimostrato da tutti, rappresenta insieme uno dei migliori investimenti che mai si siano offerti al risparmio italiano.

Non si tratta di eccitare artificialmente lo zelo dei possessori di risparmio. In tutte le nazioni estere, compresa l'Inghilterra, che è la nazione più refrattaria agli interventi collettivi in questa materia, si è sempre ricorso a una larga preparazione degli organi competenti quando si trattava di realizzare un'ampia raccolta di capitali. In Inghilterra sono i banchieri della «City» — e per il loro tramite tutti quelli del Regno Unito — che organizzano la mobilitazione dei risparmi per i prestiti nazionali. In Germania, secondo il genio diverso di questa nazione, è lo Stato che lavora per mezzo dei suoi funzionari e prepara i nuclei regionali atti alla raccolta. In Italia nei primi due prestiti si può dire che, salvo i consorzi centrali, si sia lasciato libero alla nazione di agire come meglio credeva. Il che costituisce un inconveniente: perchè al giorno d'oggi il risparmio, largamente diffuso anche nei centri più lontani delle campagne, ha bisogno di consigli per dirigersi su una via piuttosto che verso l'altra.

Le forze su cui maggiormente si deve contare per la raccolta del risparmio italiano sono: gli uffici postali, le Casse di risparmio e le Banche popolari, gli altri Istituti di credito, le organizzazioni industriali e commerciali, i pubblici uffici. Già parecchie Casse di risparmio hanno dato il buon esempio, accantonando una somma che servirà in varie guise a facilitare e completare i versamenti che per il prestito faranno per fare i propri depositanti.

Le amministrazioni pubbliche potrebbero, come già si suggerì nel prestito antecedente, agevolare gli impiegati, facendo loro anticipazioni contro cessione del quinto dello stipendio, ma senza nessuna delle formalità gravose che la legislazione in proposito costringe ad osservare per i mutui così garantiti dei singoli funzionari.

Alle ditte industriali e commerciali dovrebbe spettare il compito di agire nella stessa guisa a favore dei rispettivi operai e impiegati.

Infine sarebbe opportuno che i deputati, gli uomini d'affari influenti, i consiglieri comunali e provinciali ecc. organizzassero una serie di conferenze piane e convincenti, da compiersi nei centri dove maggiore è la loro influenza presso le masse, in guisa da creare quel vasto movimento di opinione pubblica che renda la questione del prestito un problema, come si suol dire, all'ordine del giorno, discusso nelle case, meditato fra gli interessati, propagato di famiglia in famiglia.

Il giornalismo a sua volta non ha bisogno di incitamenti: noi siamo certi che esso compirà il proprio dovere ancor più compiutamente di quanto non abbia fatto nelle occasioni precedenti.

Facendo quest'appello a tutte le forze vive della Nazione, noi non vogliamo creare dei compiti gravosi a chicchessia. Siamo invece persuasi che, lavorando nella misura delle proprie forze e nella sfera delle proprie attribuzioni alla riuscita più trionfale possibile del prestito nazionale, tutti i cittadini danno alla patria il contributo più economico che mai siano chiamati a versare. Giorni or sono su queste colonne abbiamo dimostrato quale grave imposta a carico di tutte le classi cittadine sia l'altezza del cambio ed abbiamo fatto vedere come questa per gran parte dipenda da quella forma speciale di debito larvato, che è l'emissione cartacea. Ora, l'unica via per frenare l'aumento del cambio e le oscillazioni di esso ed i danni gravissimi e duraturi che ne conseguono a carico della produzione e del commercio nazionale, è quella di dare allo Stato largamente in altra guisa i mezzi per fronteggiare le spese inevitabili imposte dalla situazione. Fra tali modi oggi si presenta quello del prestito, il quale differisce dal debito cartaceo anche in questo: che il debito cartaceo grava sui cittadini senza offrire loro nessuna corresponsione, mentre il prestito garantisce ai loro risparmi un interesse del 5.12 per cento. Sembra dunque a prima vista che fra le due vie la scelta non possa essere dubbia.

Coloro i quali credono di farla da furbi, aspettando a sottoscrivere che venga un altro prestito in cui lo Stato debba offrire un saggio d'interesse ancora più elevato, non pensano che nel frattempo si sarà resa necessaria una nuova emissione di milioni di carta-moneta, la quale li aggraverà come consumatori, con l'aumento dei prezzi; come impiegati o salariati, con la diminuzione del valore reale dello stipendio o del salario che ricevono; come risparmiatori, nel senso che l'interesse successivo che essi riceveranno sarà, è vero, più elevato nominalmente, ma verrà fatto in una moneta deprezzata del 10, del 15, o anche del 20 per cento: il che falcidierà largamente i benefici che essi si sono illusi di ricevere.

Quindi il non sottoscrivere al prestito, o il sottoscrivere in misura inadeguata, costituisce, oltre che un atto di pessima italianità, un grave errore economico, sia dal punto di vista privato, che da quello pubblico. Ed è questa verità così chiara così elementare, così irrefutabile, che va spiegata, sminuzzata, fatta penetrare nella mente di tutti i risparmiatori, grandi e piccini, cittadini e abitatori delle campagne. Cooperando a questa sana persuasione, gli industriali, i commercianti, i banchieri, gli agenti postali ecc. altro non fanno dunque se non interpretare bene anche i propri privati interessi di consumatori, di produttori e di contribuenti.

E' dunque a quest'opera di organizzazione che devono attendere con rapida energia gli organismi già costituiti nei pochi giorni che ci separano dal 10 gennaio. Per questa data la necessità e la bontà del prestito devono essere penetrate con la forza e l'evidenza di un corollario geometrico in tutte le coscienze italiane.

La cinematografia industria-fenomeno
Considerazioni di Roberto Bracco

Roma, 4, notte.

Roberto Bracco, che ha scritto una scena per il cinematografo, è stato intervistato dal «Corriere d'Italia» intorno ai vantaggi e agli inconvenienti del cinematografo. Egli ha così risposto: «Io non ho mai preso troppo tragicamente questa faccenda della cinematografia, non mi sono mai troppo allarmato come autore e non l'ho mai odiata, pur essendo risolutamente alieno dal diletto offerto a tanta parte dell'umanità dalla cinematografia. Ho guardato questa industria-fenomeno come tante altre manifestazioni moderne, le quali hanno una sorgente imprescindibile da tutte le volontà e da tutti i criteri individuali. Se la cinematografia costituisce una delle due o tre più diffuse industrie del mondo, vuol dire che ha la sua ragion d'essere nell'atmosfera di tutto il mondo. Non ho dunque creduto di fare un gesto speciale dando alla cinematografia un soggetto. Si intende benissimo che la mia arte, finchè vivrò, sarà la novellistica e il teatro. Suppongo che nessuno degli artisti che hanno già cotabattuto per la loro arte sia disposto ad abdicare e mutare cammino. Si può negare al campo della cinematografia un elemento o qualche elemento della propria arte, senza pregiudizio di questa e senza tradirla.

— Ma — domandò il giornalista — con quanta fiducia si compie questa donazione da parte degli artisti alla cinematografia? Con quali speranze di risultati lontani e immediati?

— Mi sembra evidente — soggiunse Roberto Bracco — che tanto il teatro quanto la novellistica possano un po' associarsi alle arti puramente plastiche per conferire una sempre maggiore rispettabilità alla cinematografia. Mi si è chiesto più di una volta che cosa si dovesse fare per elevare definitivamente la cinematografia a dignità d'arte. Non ho mai saputo rispondere con precisione perchè, in generale, sono contrario a tutte le ricette dell'estetica. Invece di rispondere direttamente a questa domanda sono propenso ad esortare coloro che sono alla testa dell'industria ad accaparrarsi la cooperazione di artisti e di persone di buon gusto per unirle a coloro nei quali l'esperienza ha già perfezionato il mestiere. Indubitatamente si ha ancora nell'ambiente cinematografico un ingombro di fisime, di timidità, di pastoie, di preconcetti, per il quale ingombro, secondo me, la cinematografia non ha progredito e non progredisce abbastanza.

Una esplosione
a bordo di una nave petroliera

New York, 4, sera.

A Brooklyn è avvenuta una esplosione a bordo del piroscafo petroliero «Aztec». Una ventina di uomini che lavoravano nel fondo della stiva, mancano. Si crede che siano periti.

Il Kaiser ringrazia
il cardinale Hartmann
del saluto del Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il Cardinale Hartmann ha ricevuto un telegramma del Kaiser che lo ringrazia degli auguri di Capodanno. Il Kaiser si dichiara specialmente grato del saluto del Papa trasmessogli dal Cardinale.

D. R.

Le condizioni di Baccelli
stazionarie

Roma, 4, sera.

Nessun fatto nuovo da ieri ad oggi si è verificato nelle condizioni di salute dell'onorevole Guido Baccelli. Esse si mantengono stazionarie, ma alquanto preoccupanti, data la grave età dell'illustre infermo. La temperatura durante la notte è stata lieve, e poichè nessuna agitazione si è manifestata, l'ammalato ha potuto dormire relativamente bene. Anche durante la mattinata le condizioni di salute si sono mantenute stazionarie. I medici curanti sorvegliano con assidua ed attenta vigilanza il corso della malattia. Al palazzo Baccelli da due o tre giorni è un via vai di illustri personaggi, di amici, di ammiratori, che vi si recano ansiosi per assumere informazioni circa la salute dell'insigne maestro.

Il *Messaggero* dice che un notevole miglioramento si è verificato nelle condizioni di salute dell'on. Guido Baccelli, che ha potuto ricevere ieri la visita di alcuni medici, coi quali si è trattenuto a conversare con l'usata genialità.

Sulle trincee dell'Aisne

Quartieri d'inverno

(Nostra corrispondenza particolare)

Dal fronte tra Soissons e Reims, dicembre 1915.

Il vecchio sole non riscalda più: le nebbie avvolgono il paesaggio e lo tingono di un grigio uniforme. Le mura superstiti di B., qui al nord di Reims, appaiono come spettri lontani. Dieci minuti basterebbero a raggiungerle per la strada maestra; ma le artiglierie tedesche sono puntate da tre lati; spazzar la via per esse è un giuoco. Bisogna scendere sotterra, traversare un cunicolo che va lungo la strada... Avanti! Affondiamo nel fango, diguazziamo nella melma, mentre grossi goccioloni ci piovono sul capo. Dal fondo del cammino vediamo ancora le cime dei pioppi della strada, scossi dal vento. Solo alcuni alberi, spaccati dagli obici, restano immobili come salici. Affondiamo, affondiamo! I bipedi felici che scorrazzano sull'asfalto del boulevard o nei sentieri delle campagne suburbane non conoscono che una sola qualità di fango; ma cinque minuti di marcia asmatica bastano per addottorarci sulla materia. Vi sono due [illegible] contigue, qui: quella del fango argilloso, che ci si attacca alle scarpe, e un'altra, fatta di materia pastosa, elastica, dove si rischia talora di restare fermi, se non ci si rassegna ad abbandonar qualche cosa.

Una compagnia, che da tre giorni si trovava in trincea, vien giù verso la città, pel suo turno di riposo. Carichi dei loro sacchi, gli uomini ci passano, con grandi difficoltà, accanto. Sono stanchi evidentemente: ma han l'aria soddisfatta. I caschi in foglie d'acciaio, l'ultima novità della guerra, danno alle fisonomie, viste da vicino l'aspetto nuovo d'una virilità più risoluta. E tuttavia, il volto secco, [illegible] del fantaccino tedesco si adatta meglio del francese al pesante copricapo: irresistibilmente a guerra finita, le teste francesi torneranno, con entusiasmo, al leggero berretto, rosso di sangue... La sosta è breve; la compagnia è passata; ed il gruppo delle mura di B. squarciate, mutilate, infrante, ci si drizzano da vicino come un'eroica sfida. L'unica via, che mena al posto di comando, è occupata da picchetti: dei soldati passano, dondolando secchi di tela.

Sotto le ruine i francesi hanno costruito le loro dimore. Il borgo inerme tranquillo è divenuto ora una piccola fortezza. Ogni palmo del suolo è scavato. Abitazioni nuove son sorte sotto i ruderi. Le zappe hanno lavorato, da un anno, in tutti i sensi, nel sottosuolo. A destra ed a sinistra della via teste di soldati, nascosti nel loro ripari, si levano a fissarci ed a salutarci. Un motore sbuffa: è là dietro un muro di cinta, ove funziona un'officina di produzione elettrica, che dà la luce alle trincee. In una fattoria vicina, a circa un metro di profondità, s'apre l'appartamento del comandante: son cinque vani dalle volte d'acciaio intonacato: cucina, camera da letto pel capo, cabina pel telefono, due stanze per gli ufficiali. Una statua di Giovanna d'Arco domina il luogo, ma la testa della vergine che si sollevava oltre il livello del suolo fu troncata, due giorni fa da un obice tedesco. Gli obici cadono ancora oggi, ma lontano. Un caporale, giunto tutto scalmanato, ha mormorato or ora al comandante il nome del luogo, dove si bombarda. Il luogo non è nel nostro itinerario. Possiamo dunque procedere. Una nota d'idillio si confonde all'eco delle artiglierie: sono muggiti delle ultime rappresentanti della popolazione animale, la quale rallegrava già i pascoli circostanti. Sette abitanti di B. han trovato modo di restare con loro: a curare le bestie ed assicurano la distribuzione del latte fresco ai soldati ogni mattina.

Di là, dalle macerie della chiesa (era una bella chiesa moderna gotica, con dei mosaici fosforescenti sulla sua facciata), s'apre il cimitero, seminato di croci bianche e nere: sotto le bianche dormono i soldati francesi e sotto le nere i tedeschi. Quindi il labirinto delle trincee comincia.

***

C'erano, intorno a Torres-Vedras, quando Wellington costrinse Massena a rinunziare all'assedio di Lisbona, c'erano quarantotto chilometri di trincee: ve ne sono ora quattrocento circa attorno a Reims. Bisogna venire qui in dicembre sotto la pioggia e tentare d'inoltrarsi per gli stretti corridoi e giungere sino ai posti avanzati, per comprendere quanto sia reale il fatto che offensive, felicemente iniziate come quelle di settembre in Champagne, siano naufragate per la pioggia e pel fango. I borghesi di Parigi avevano qualche difficoltà a crederlo, ma qui la cosa è chiara: il fango è la sesta arma, l'arma illecita, irreducibile, che la natura brandisce contro i vinti così come contro i vincitori. Tra le colate dall'alto e le immersioni dal basso, il combattimento diviene impraticabile, ogni movimento impossibile.

Le trincee, da questa parte sono a cielo aperto. Si dorme per terra colla testa sul casco, avvolto nella tela di tenda. Ma più innanzi le ultime costruite offrono un seducente «confort». In certune gli uomini stanno costantemente all'erta; in altre, poche sentinelle alle feritoie bastano ad assicurare il servizio. La notte le garitte che sono là innanzi ai reticolati sono guarnite anch'esse: le scolte sperdute frugano di là, di notte, cogli occhi sempre aperti, le tenebre, cariche d'ombre e di fantasmi...

Qui appunto, nella parte avanzata, appaiono i progressi dell'ingegneria militare francese: non rivelerò nessun segreto: Sono corridoi, coperti a prova di bombe; pareti cementate; rifugi dalle pareti che hanno talora uno spessore di parecchi metri; posti invisibili di mitragliatrici. E di qua e di là sta annidato tutto l'incredibile arsenale che la guerra ha rimesso in moda: cannoncini da 37, tubi smessi di vecchi cannoni da 75, troppo logori per sostenere il tiro delle forti cariche, crapouillots di ogni sorta, mortai, lanciabombe, barbacani, catapulte. Tutto serve di nuovo, tutto è rialtato, trasformato, e reso capace di portare ancora la morte nei campi nemici. Poi, oltre la linea estrema, viene il battaglione dei piccoli pali, tra i quali si estende, in un viluppo capriccioso, il reticolato di ferro e d'acciaio: la difesa suprema. Innanzi ad essi, la campagna infinita, dove la vita, all'eco del cannone, sembra essersi cristallizzata.

***

Il comandante C..., che ci accompagna, passa, mostrando ad ogni passo in che modo gli ufficiali francesi san «tenere» i loro uomini. L'osservazione è di Kipling: c'è nell'appellativo possessivo, nel «mon général», nel «mon commandant» l'addentellato di un'intimità di linguaggio, sconosciuta ad altri eserciti. Il capo passa e lancia a questo, una barzelletta, a quello, un sigaro; qui una domanda sui gosses restati a casa, poi un ordine alla cantina di raddoppiare la razione di vino stasera, agli uomini, in onore dei visitatori stranieri. Indubbiamente diciassette mesi di guerra han consolidato la fiducia tra i soldati ed i capi. Essa forse non era così completa all'inizio della lotta: ma lo è di sicuro da quando i soldati hanno visto venire, in mezzo ad essi, a vedere e studiare da vicino le condizioni del terreno indicato per l'azione, gli stessi generali, che non si contentano più di ordinare per telefono, sopra un terreno sconosciuto, i movimenti delle loro truppe.

Il metodo della guerra astratta, della guerra, concepita, diretta e calcolata a cinquanta chilometri di distanza, non è, in via normale, praticabile. Il soldato ha bisogno, per battersi, di conoscere i suoi capi, di sentire dietro di sè la mano che guida, la coscienza che vigila sopra di lui.

Così solo, l'incredibile miracolo si perpetua. Chi avesse, nei primi mesi del 1914, vaticinato al popolo di Francia questa lunga vita d'espiazione, di martirio, che è la vita delle trincee, sarebbe passato per pazzo. In un tempo, in cui il lusso, l'amore del benessere, sembravano aver reso impossibile ogni prova prolungata di privazioni e di pericoli, ecco che centinaia di migliaia di esseri, cacciati qua da un anno e mezzo si impongono l'esistenza dei più rigidi anacoreti. Una mentalità particolare sviluppatasi a poco a poco in essi li sostiene: non già la rassegnazione, ma il gusto del sacrificio, il disinteresse, se non l'entusiasmo si rivelano sui loro visi. Essi hanno oggi sovratutto l'orrore dei discorsi inutili, della rettorica cara a quei politicanti che bastavano già a riempire della loro voce l'atmosfera francese.

E nel popolo, più atomizzato del mondo, la solidarietà più robusta continua a fiorire. «Non una lite, non una disputa tra i miei uomini, da sei mesi che sono qui» ci dice il comandante C. L'unione sacra dura, dunque, nelle trincee dell'Aisne.

***

Che cosa attende, intanto, che cosa spera la massa degli abitatori di questo paese, misterioso ancora pei mortali, rimasti dietro? Ecco. Le giornate passano per essi in una duplice attesa: il portalettere del reggimento ed il nemico. Il «vaguemestre», il portalettere, viene alle trincee, due volte al giorno, carico delle voci confortatrici dell'intimità familiare. Ma il nemico non viene: bisognerà pure andare a scovarlo, uno dei prossimi giorni... Quando voi parlate di cause accessorie della disfatta tedesca, di esaurimento economico, di attività diplomatica, soldati ed ufficiali scuotono il capo: non ci credono. La vittoria, per essi, verrà da una cosa sola: dalla virtù militare, verrà dall'offensiva francese.

La superiorità offensiva dei soldati di Francia, essi lo sanno, è risultata chiaramente provata in Champagne e nell'Artois, per tre volte durante l'anno che muore: in febbraio, in maggio e nel settembre. I borghesi di Parigi l'hanno dimenticato; i «poilus» invece han confitto quelle date nelle loro memoria. Vi sono state offensive larghe, audaci da parte dei francesi; attacchi piccini, limitati, invece, da parte dei tedeschi. Ed ogni volta il tentativo francese rinnovato è apparso più efficace di quello che l'aveva preceduto: ogni volta la preparazione si rilevò più completa, meglio adatta alle esigenze del duello che dura.

A Parigi i buoni borghesi parlano, senza fine, dell'impossibilità di «sfondare». I soldati delle trincee dell'Aisne dicono invece che nulla autorizza a pensare che la breccia vittoriosa sia irrealizzabile, perchè in certe parti essi sono giunti, un giorno, sulle ultime difese del nemico.

E quelli che han visto ed hanno partecipato alle azioni precedenti vi spiegano la loro fede. Sentite. Io riassumo i discorsi raccolti. Le organizzazioni difensive tedesche là di fronte a B. come più giù, sono fatte a questo modo: prima viene una linea di trincee continue, comprendenti, sopra una profondità ristretta, due o tre ordini di trincee, collegate da numerosi corridoi e distanti da cento a trecento metri, quasi sempre precedute da reticolati. Ad intervalli si aggruppano centri di resistenza, comprendenti grossi borghi, boschi, opere talora immense, costituite da viluppi trincerati, da sfilate di mitragliatrici senza cupole con altra varia artiglieria. Spesso, dietro a tutto questo, c'è una seconda linea di difesa, ma raramente è continua.

Che cosa occorre per «sfondare»? Più d'una cosa. Occorre sopprimere i reticolati, immobilizzare o annientare i difensori della trincea, impedire che l'artiglieria entri in azione, sbarrare il varco alle riserve, distruggere, appena scoperte, le mitragliatrici. Pei reticolati il cannone da 75 basta: i suoi obici aprono breccie sufficienti alla fanteria per traversarle. Ma nè il cannone da 75, nè l'artiglieria pesante possono molto contro i covi profondi e corazzati, dove si ammassano i tedeschi. I proiettili dell'artiglieria pesante si disperdono troppo... C'è un altro mezzo: la torpedine aerea: quella è il terrore dei difensori della trincea. Ha un potere effettivo straordinario. Se non riesce sempre a far saltare in aria i covi nemici, li sconvolge però da capo a fondo, provoca frane, blocca gli accessi; e se non distrugge, paralizza i difensori. Ora, una volta paralizzati, con la fanteria, mercè un movimento con l'impiego di un certo segreto, di cui lo Stato Maggiore francese dispone, i tedeschi non possono non venire fuori, non possono sfuggire alla zona aperta, esposta agli obici esplosivi.

Così analogamente si può procedere contro i centri di resistenza, contro i rinforzi, contro le riserve, contro le mitragliatrici. Sono cose vecchie. Ciò che forma la convinzione nuova dei soldati e degli ufficiali delle trincee, la persuasione ch'essi han tratto dai combattimenti, succedutisi sin qui, è questo: per riuscire nello sfondamento completo, occorre una prima linea di attacco, formata da parecchie onde umane, lanciate all'assalto e le quali abbiano come elementi di preparazione una formidabile artiglieria, minutamente regolata. Occorre una seconda linea d'attacco, così forte come la prima, che si slanci anch'essa. E dietro le due linee, una riserva è indispensabile, ma una riserva, senza destinazione fissa, posta nelle mani del comandante, pronta ad essere lanciata sopra un punto o sull'altro in qualunque luogo, dove una resistenza irreducibile si riveli. La libera disposizione di questa riserva, nelle offensive precedenti, mancò ai capi. Difetto fatale, lamentato oggi, ma che nella furia della manovra non fu allora avvertito. Dietro, tutto era pronto: cavalleria, automobili blindati, battaglioni di fanteria, già a posto nei carri-automobili, persino le squadre dei pionieri, pronte a spazzare le strade; mentre più indietro le grandi unità, capaci d'impegnare i combattimenti ulteriori, attendevano il segno. Ma l'assenza delle riserve mobili — molto più delle difficoltà naturali — fece mancare il successo. La prossima volta tutto ci sarà. E ci sarà anche il genio per manovrare la materia ed avvivarla del soffio indomito delle grandi ore...

D. Russo.

Le memorie d'un valoroso caduto

"Ho la coscienza d'aver fatto il mio dovere,,

Ancona, 4, sera.

Il 3 novembre u. s., colpito da una scheggia di granata, cadeva il giovane volontario Pietro Bonopera, studente universitario, figlio dell'on. Augusto, ex-deputato di Senigallia, e nipote dell'on. Pacetti, deputato di Ancona. Eccovi le sue memorie riboccanti di amor patrio e di fede nella vittoria, che l'autorità militare ha fatto pervenire alla desolata famiglia:

«28 ottobre - ore 5 del mattino. - Siamo stati piazzati per quattro giorni, tra S. L... e V... in una pianura; di fronte e dalla sinistra le artiglierie ci bersagliano, ma senza effetto. Ieri sera abbiamo cambiato posizione: siamo su una collinetta (quota 121), a pochi passi da Gorizia. Abbiamo lavorato tutta la notte per cercare di ripararci il meglio possibile, ma temo tutto sia inutile. Siamo in una conca, sul pendio della collina, qualche frasca nasconde in parte i nostri pezzi alla vista del nemico; ma i ripari di terra sono bassissimi, incompleti, poco resistenti, senza copertura, e i pezzi restano fuori per metà, non è possibile ripararli meglio. Poco più giù sono le nostre trincee di fanteria, poi quelle austriache. Dobbiamo parlare sottovoce, non accendere fiammiferi, non alzarci in piedi, per non essere scoperti e fatti bersaglio della fucileria nemica. Di fronte a noi, a un chilometro e mezzo o poco più si erge maestoso e terribile il Monte Sabotino; sulla cima son piazzate le grosse artiglierie nemiche, che son quelle che ci bersagliano. Abbiamo «shrapnells» e granate a centinaia, ma temo che ne spareremo pochi; appena spareremo i primi colpi, saremo scoperti senza dubbio, e la nostra batteria offre uno splendido bersaglio.

«Ho la certezza di non vedere l'alba di domani, e non temo: confesso però che sarei stato più felice di morire dopo aver fatto qualche cosa di più: sono stato al fuoco solo quattro giorni! Ma non fa nulla: ho la coscienza di avere fatto il mio dovere, ed ho il fermo proposito di adempierlo fino all'ultimo, non mi allontanerò dal mio pezzo sino a che avrò un fil di vita. Scrivo queste righe seduto al mio posto di puntatore, con il [illegible] già pronto per il fuoco; sono calmo e sereno, della freddezza di chi sa i propri minuti contati, senza remissione. Se vivrò, tutte di guadagnato, ma ormai non ci spero più. Questo scritto cadrà in mano di qualcuno, prego sia recapitato alla mia famiglia (Senigallia-Marche). Questo foglio serva a mandare il mio ultimo saluto ai miei amatissimi genitori, a mio fratello, alla mia Nice adorata e a tutti gli amici; esalando l'ultimo respiro, il mio pensiero correrà ad essi. Evviva l'Italia!

«F.to Pietro Bonopera».

P.S. — I volontari si sono già fatto onore. Il nostro Capitano ha ordinato ieri sera che vengano citati all'ordine del giorno per il loro contegno durante i primi due giorni di fuoco. Non siamo, no, dei mangia-gavette, arruolati o per fame o per vanagloria!

«Ore 13. - Ancora non abbiamo fatto fuoco, ma di quando in quando «shrapnells» austriaci ci cadono vicino. Hanno già immaginato che dietro queste frasche si nasconde qualche cosa. Numerose nostre batterie da campagna e pesanti, da [illegible] hanno aperto un fuoco infernale e ininterrotto contro le posizioni austriache, che rispondono poco e con fiacca. Tra poco entreremo in ballo anche noi. Il tenente ci ha detto stamattina che, se tutto va bene, stasera Gorizia sarà nostra. Così fosse! Morrei contento».

Poco dopo l'eroico giovane esalava l'ultimo respiro con la faccia rivolta al nemico.

La medaglia al valore al sottotenente Bruno di Prampero

Udine, 4, mattina.

Fra gli ultimi decorati al valore v'è anche il nostro concittadino caduto sul campo dell'onore conte Bruno di Prampero, sottotenente di complemento di cavalleria, che era addetto come ufficiale osservatore ad una batteria di artiglieria. Ecco la motivazione della ricompensa:

«Ufficiale osservatore di una batteria, soggetta al tiro bene aggiustato di artiglierie nemiche di maggiore calibro, fu esempio ammirevole di calma e disprezzo del pericolo, contribuendo a far sì che la batteria continuasse il suo fuoco, finchè venne colpito a morte da una granata nemica. Sul suo taccuino si legge: «Muoio felice, glorioso e fiero di versare il mio sangue per la patria. Muoio qui alle falde del Podgora, collo sguardo anelo a Gorizia, colla mente e col pensiero ai miei pezzi. Podgora, 15 novembre 1915».

L'onorificenza concessa dal Re alla memoria gloriosa del giovane conte Bruno di Prampero, che colla sua eroica morte ha incastonato una nuova fulgidissima gemma nella corona della nobile e illustre famiglia, torna di orgoglio alla cittadinanza udinese e certo sarà di grande conforto al venerando senatore conte Antonino di Prampero, che, dopo aver dato braccio e mente alla Patria, ora ha sacrificato per essa i suoi più santi affetti.

L'aumento delle entrate postali e telegrafiche

Roma, 4, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono arrivate da tutte le Direzioni le cifre delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di dicembre 1915. Cumulando le entrate di tutto il primo semestre dell'esercizio 1915-1916 si ha un totale di lire 101.855.013. Nel rispettivo semestre dell'esercizio 1914-1915 le entrate furono di lire 82.294.035. Vi è dunque in un solo semestre un aumento di L. 17.560.978.

I nostri valorosi caduti

PIETRO BERNOTTI, da Casale Monferrato, capitano di fanteria, caduto eroicamente sul San Marino, decorato con medaglia d'oro al valor militare con questa splendida motivazione: «Comandato a tenere ad ogni costo la posizione di San Marino, la cui perdita sarebbe compromesso le successive operazioni, votatosi alla morte per adempiere al suo dovere, disse ai suoi soldati: «Ragazzi, abbiamo l'ordine di non retrocedere; non importa se gli altri se ne vanno, noi restiamo qui, anche se dovessimo morire tutti», ed impugnato un fucile, contro i nemici, che ormai lo stringevano da presso, cadeva colpito da una palla in fronte».

ARNALDO CORNELIO, sottotenente di complemento nei ... granatieri, d'anni 22, studente in legge, caduto il 18 novembre u. s. in un assalto alla baionetta.

Conte PIETRO DI CARPEGNA, sottotenente di fanteria, caduto il 21 novembre u. s.

GIOVANNI MATTIO di Angelo, da Sant'Anna Castellamonte, caporale di fanteria.

ANGELO PETRINETTO, da Candiolo, bersagliere.

BRUNO GIACOMO, da Monasterolo di Lanzo, alpino.

DOTTA GIUSEPPE, da Narzole (fraz. Vergne), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Occupandosi sul Cittadino di Genova del collare dell'Annunziata dato dal Re a Paolo Boselli, Filippo Crispolti ricorda che da pochi anni si è cominciato a dare importanza politica alla qualità onorifica, d'essere il decano della Camera: da quando si volle che gli ordini del giorno per la guerra di Libia fossero presentati dall'on. Lacava, che a quel tempo era il più anziano dei deputati. Prima d'allora non si sceglievano fra essi quello più antico fra tutti per metterlo al disopra dei partiti e farne quasi un immacolato simbolo della rappresentanza nazionale. Tale ufficio non fu, per esempio, dato a Tommaso Villa, che negli ultimi anni della sua deputazione, cessata nel 1909 era suo decano. Anzi in una circostanza in cui l'anzianità pareva dovesse avere un solenne riconoscimento, esso mancò. Si celebrava a Torino nel 1898 il cinquantenario dello Statuto: era presente alla festa, presieduta dal re Umberto, il senatore conte Luigi Ferraris, l'ultimo superstite dei deputati che avevano giurato in aprile 1848 per l'apertura del primo Parlamento subalpino. Egli non aveva mai interrotto la carriera parlamentare, perchè era passato in Senato, e aveva illustrato la lunga vita politica coll'aver due volte appartenuto al Governo. Tutti si aspettavano che il Re concedesse al Ferraris il collare dell'Annunziata. Invece non ne fu nulla. Anzi siccome egli aveva già la più alta onorificenza delle decorazioni che vengono dopo, ossia il gran cordone di San Maurizio e Lazzaro, così non gli si potè dar niente. Solo, ad ora più tarda, con una festa privata, gli fu offerta una medaglia d'oro. In Paolo Boselli la qualità di decano ebbe il primo riconoscimento nelle giornate di maggio, quando dimessosi Salandra, il Re consultò il Boselli come il più antico dei deputati. La seconda consacrazione si ebbe nell'incarico di presiedere la Commissione pel voto sui pieni poteri e di riferire in nome di essa. Tutti ricordano l'eloquente discorso che egli pronunziò nella storica seduta del 20 maggio 1915. Alla Camera si era sparsa la voce che Paolo Boselli fosse stato neutralista fino alla vigilia e che avesse consigliato al Re il ritorno di Giolitti. Che fondamento avessero queste voci non si sa: certo però, quei deputati che le avevano udite, credevano di poter notare in quel suo discorso un grandissimo entusiasmo per la guerra oramai decisa, ma un certo studio di non attribuire alla Camera nessuna responsabilità dell'averla decisa. Comunque fosse, il discorso era bello e abile. Un parlamentare disse il per li al Crispolti: «Questo discorso vale un collare dell'Annunziata!». Un'altra volta, ancora la qualità di decano del Boselli potè rendere un grande servizio. Nella seduta del 3 dicembre, visto che gli amici del Ministero davano un carattere un po' troppo personale e di partito alle proposte di fiducia, dopo le parole del socialista Ciccotti, il Boselli si alzò prontamente e con vibranti parole fece in qualche modo sue le proposte Ciccotti, e ne dette loro un carattere superiore ai partiti, appunto perchè era il decano della Camera; il che diede modo a Salandra d'abbandonare l'ordine del giorno già accettato, del proprio amico Dari e prenderne uno, ossia quello del Boselli, che non poteva suscitare, per l'imparziale ed eterna provenienza, nè gelosie nè sospetti.

***

Occupandosi dei pregiudizi e simpatie dei Sovrani, un collaboratore della Perseveranza ricorda che l'Imperatrice d'Austria, Elisabetta, aveva una grande simpatia per il popolo irlandese, e ne aveva studiato gli usi e le credenze. Ed in Irlanda appunto si crede ad una bianca figura, la «Banshee», la quale appare quando è imminente una grande sventura. Un giorno l'imperatrice annunziò alla sua dama di compagnia di aver avuto nella notte la visione della dama bianca. Ebbene... dodici giorni dopo il pugnale di Lucchesi troncava i giorni non troppo lieti della madre di Rodolfo d'Asburgo. Maria Antonietta, «l'austriaca», credeva anch'essa alla «dama bianca», e la credenza era divisa dall'infelice Luigi XVI: infatti egli alla vigilia dell'esecuzione capitale domandò a Malesherbes se nella notte non gli era apparsa la «dama bianca». Le cronache narrano che il penultimo Re del Portogallo aveva una grande paura del venerdì. Ciò non impedì che lo sventurato cadesse sotto i colpi dei congiurati in un altro giorno della settimana. A proposito dell'influenza degli anelli, il giornalista ricorda quello ricco di una magnifica opale che ingemma la statua della Vergine di Almundena, a Madrid. La pietra fu regalata dalla regina Isabella al figlio Alfonso il giorno prima della sua detronizzazione. Alfonso ne fece offerta alla sposa, la regina Mercedes, la quale morì dopo brevissimo tempo. E la stessa sorte toccò alla sorella del Re, divenuta erede del prezioso anello. Allora si deliberò che la misteriosa gemma fosse appesa al collo della statua della Vergine, perchè il potere divino della Madonna ne distruggesse la malefica potenza. Un altro anello avrebbe dovuto portare fortuna, quello che Napoleone I offerse a Giuseppina di Beauharnais all'atto del matrimonio. La regina Ortensia ne fece dono al figlio, Luigi Napoleone, dicendogli: «Se qualche pericolo ti minaccia, eccoti un talismano: esso ti salverà». Forse la mano del vinto di Sedan era ornata di quell'anello nel giorno in cui scriveva le storiche parole: «Monsieur mon frère... N'ayant pu mourir au milieu de mes troupes...». E forse sul petto di Napoleone III in quel giorno giaceva la famosa lettera di Napoleone I, che il nipote portava sempre con sè, e nella quale il grande condottiero aveva scritto: «Spero che Luigi Napoleone si renderà degno dei destini che lo attendono».

***

Il Collegio militare di Brienne, dal quale Bonaparte mosse i primi passi nella via della gloria, era retto dai Minimi; ed era retta dai preti dell'Oratorio la Scuola militare di Effiat, che aveva Desaix tra i suoi allievi. Ed anche oggi i preti Minimi e quei dell'Oratorio menano vanto per questi loro alunni, grandissimo l'uno, illustre l'altro. Figuriamoci se la gloria di Bonaparte e di Desaix dipende proprio dagli insegnamenti ricevuti dai conventi di Brienne e di Effiat. A tutto queste cose noi pensavamo, leggendo di Macdonald, maresciallo di Francia e duca di Taranto, uscito alla sua volta dal Seminario di Sédan, e libero e gaio abatino, quantunque figlio di un soldato, sino al giorno in cui gettò via il tricorno per l'elmo della cavalleria pesante. «Macdonald — dice la «Nazione» — fu un grande originale». Il naso fatto a trombetta, la bocca motteggiatrice, gli occhi spalancati, come si presenta in un ritratto di Rouillard, nel museo di Versailles, depongono subito a favore della sua franchezza e della sua sincerità. Infatti, egli era solito dire la verità, piacesse o non piacesse, a tutti, grandi e piccoli. Egli aveva lasciato dei Ricordi, scritti male, senza ritoccarli, probabilmente senza rileggerli. Non una aggiunta, non una cancellatura. Da quelle pagine balzava fuori la verità nuda e cruda. Li aveva dedicati a suo figlio con queste parole: «Li ho scritti con la punta della spada». Ma il figlio, passionatamente ispirato o consigliato, ha affidato il volume dei Ricordi paterni all'accademico Camillo Rousset, il quale, a furia di accomodarli, lisciarli e leccarli, ha tolto ad essi i connotati d'origine, privandoli di ogni freschezza. Macdonald all'occorrenza, era anche mordace. Mentre Bonaparte era in Egitto, e le cose d'Italia andavano a rotta di collo per i francesi, Macdonald attaccò gli austriaci e i russi e fu sconfitto per la poca resistenza, opposta, a parer suo, dal generale Victor che combatteva sott'ordine. Victor, nella affrettata ritirata, lasciò dietro di sè l'artiglieria, raccolta poi da Macdonald, che inviò a Victor questo bigliettino pieno di ironia: «Forse sarete preoccupato sulla sorte dei vostri cannoni. Ebbene: potete star tranquillo. Li ho fatti raccogliere io e senza molta fatica. Non ne manca nemmeno uno. Ve li farò consegnare alla prima occasione favorevole».

***

L'humour inglese non cede mai i suoi diritti. E' calmo, freddo incisivo. Narra il Journal che Balfour ha tenuto pochi giorni or sono una conferenza, veramente magnifica per eloquenza e per dottrina, sulle gesta, spesso ignorate, della marina inglese. Mentre il pubblico imponente l'applaudiva, chiamandolo più volte al proscenio, l'eminente uomo, che si era sempre rifiutato di fare il conferenziere, esclamò: «Questa guerra è davvero straordinaria. Chi avrebbe detto che, per suo merito, avrei debuttato, con qualche successo, su una grande scena londinese!».

FRONTESPIZI

Nonostante la guerra, la produzione libraria in Italia continua: segno non ultimo della magnifica energia del Paese. Con vera soddisfazione vediamo la grande Casa Laterza dar fuori nuovi numeri della classica raccolta degli *Scrittori d'Italia*. L'ultimo giuntoci è il trattato *Della Moneta*, di *Ferdinando Galiani*, a cura di *Fausto Nicolini*; ma segnaliamo anche i precedenti: *Rimatori Siculo-Toscani del Dugento. Serie prima, Pistoiesi, Lucchesi, Pisani*, a cura di *G. Zaccagnini* e *A. Parducci*; *Tommaso Campanella, Poesie*, a cura di *G. Gentile*; *Jacopone da Todi, Le laude secondo la stampa fiorentina del 1490*; *Giuseppe Parini, Prose*. Come si vede dal catalogo, nessun secolo è dimenticato. Un arresto pare abbia subìto l'altra collezione del Laterza *Scrittori stranieri*, ma ci auguriamo che non sia di lunga durata. Intanto dobbiamo segnalare un volume edito dalla stessa Casa, nella benemerita *Biblioteca di cultura moderna*: *Tommaso Parodi, Poesia e letteratura*, conquista di anime e studi di critica, opera postuma, a cura di B. Croce. Gli studi del povero Parodi, morto giovanissimo, intorno al Foscolo, al Machiavelli, all'Aretino, al Giusti, sono in gran parte condotti sulle pubblicazioni degli *Scrittori d'Italia*. Accenniamo da ultimo anche ai quattro volumi di saggi critici di B. Croce che vanno sotto il titolo *La letteratura della nuova Italia*.

La Casa Sandron, di Palermo, conduce innanzi la biblioteca dei *Pedagogisti ed Educatori antichi e moderni*, diretta da Giuseppe Lombardo Radice. Dopo *I discorsi alla nazione tedesca*, di *I. G. Fichte*, con introduzione, traduzione e note di *E. Burich*, abbiamo ora la *Relazione ai Filantropi e ai Potenti* di *I. B. Basedow*, traduzione, sunti e prefazione di *Guido Santini*. Speriamo che questa collezione aiuti i nostri insegnanti di pedagogia e i nostri maestri a svalutare completamente l'opera e la propaganda di quei tre o quattro nostri falsi pedagogisti universitari che tanto male hanno fatto e pur troppo fanno ancora col loro testi, alla cultura e alla disciplina dell'insegnamento.

L'altra collezione del Sandron: *I Grandi Pensatori*, comprende uno *Spencer*, di Otto Gaupp; l'*Aristotele*, di Siebeck; il *Platone*, di W. Windelband; il *Nietzsche*, di Al. Riehl, e, fra altri, un recente *Schelling*, di Michele Losacco. Continuano pure a uscire i volumi nella raccolta *L'Indagine moderna*, e altri se ne attendono in quella *Settecentesca*, curata da Salvatore Di Giacomo.

Altre Case minori sono sorte in questi ultimi tempi con collezioni particolarmente scolastiche. Nominiamo l'editore Giuseppe Principato di Messina, e la sua *Nuova Biblioteca Italiana*, di stampa elegante e corretta, nella quale vediamo un *Goldoni, Commedie scelte, secondo il testo dell'edizione municipale di Venezia*, con introduzione, illustrazioni, commento e appendice per cura di Nunzio Vaccalluzzo; *La Vita Nuova*, con proemio, note e appendice di G. A. Cesareo; *Tutte le poesie, dal 1816 al 1837*, di *Giacomo Leopardi*, con note e un discorso sull'arte del Leopardi, di Manfredi Porena.

Anche il Lapi, di Città di Castello, prosegue nella stampa di edizioni scolastiche, di scrittori italiani, mentre altri editori intensificano le raccolte di autori latini. Vorremmo dire che bisogna oramai guardarsi dall'eccesso di una produzione troppo sparsa. Se si vogliono sostituire le edizioni teubneriane con edizioni nostre, sarà necessario non allargare il numero di queste nuove collezioni. Ci pare che si accenni a uno sparpagliamento pericoloso di forze. Noi vorremmo che molte delle imprese iniziate non fossero poi condotte a termine. Se si vuole vincere la concorrenza del mercato estero in fatto di edizioni di classici, specialmente latini e greci — impresa tutt'altro che ardua — bisogna raccogliersi possibilmente in uno sforzo unico, non disperdere le energie della cultura italiana in tante imprese, le quali alla loro volta sono destinate a farsi concorrenza fra loro. Non facciamo una critica, ma ci permettiamo un avvertimento.

Passando ad altro ordine di pubblicazioni e salendo verso l'Alta Italia, troviamo sempre aperte e operose le officine del Treves, che ci hanno dato: *Quaderni della guerra*, e i tre volumi di Luigi Barzini, *Scene della Grande guerra* e *Al fronte*; *La nuova guerra* di Mario Morasso; *La guerra senza confini*, di A. Gatti; *L'Adriatico. Studio geografico, storico, politico*, di XXX; *Italia e Germania*, di G. A. Borgese, ecc., ecc. Emilio Cecchi ha pubblicato il primo volume della sua *Storia della letteratura inglese*. Fra i romanzi e le novelle della Casa milanese, vediamo ristampe della Prosperi, della Deledda, dello Zuccoli, ecc.

Fra le Case editrici torinesi, ci pare che primeggi l'Unione Tipografico Editrice, con la pubblicazione del Bragagnolo-Bettazzi, su *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*, con la *Storia dell'Arte, dell'Arte classica e italiana*, di G. E. Rizzo e P. Toesca; con l'opera di A. Brunialti, *Trento e Trieste, nella natura, nella storia, nella vita degli abitanti*. Altra pubblicazione della Casa: *Dino Mantovani, Pagine d'arte e di vita*, raccolte a cura di Luigi Piccioni, con un profilo dettato da Enrico Bettazzi, degno omaggio di affetto e di stima all'uomo e allo scrittore.

Nel vasto campo della letteratura per bambini ci limitiamo a un volume di Yambo, *Ciuffettino alla guerra*, briosamente scritto e anche meglio illustrato (Casa editrice La Nazione, Firenze), e una nuova serie della Lampada (Casa editrice La Scolastica, Ostiglia), con due volumi di G. E. Nuccio, *Profughi*; *Tiritut*, di Luigi Capuana; *Prima del concerto*, commediole di Camillo Antona-Traversi e B. Maria Pierazzi; *Monellucci e Monellacci*, di A. Piccioni.

Libri ricevuti

La cosmopolis condanda col riscatto della terra, di Giovanni Carello. — Crociata Cosmopolitana, editrice, Torino.

L. SALVATORELLI ed E. BUONAIUTI: *La Bibbia* (Introduzione all'antico e nuovo testamento). Collezione, Indagine Moderna. — Remo, Sandron, editore.

CORRADO MASI. — *Alle frontiere della Libia*. — Empoli, Tipografia editrice Fratelli Lambruschini.

Per combattere la peronospora

Casale Mont., 4, mattina.

La Società dei Viticultori Italiana, allo scopo di raccogliere dati per lo studio sul modo di difendere i vigneti dalla peronospora, e ciò in seguito al cattivo risultato del raccolto delle uve nella decorsa vendemmia, nei primi del passato ottobre bandiva un concorso fra tutti i viticultori italiani, che seppero salvare dalla peronospora almeno la metà del loro raccolto. Il concorso ha avuto un esito oltremodo soddisfacente; trecento e più viticultori di tutte le plaghe viticole d'Italia vi parteciparono inviando, coll'adesione al concorso, anche una dettagliata relazione sui mezzi che adoperarono per scongiurare i loro vigneti dal terribile malanno. Tutte coteste relazioni dense di ottimo materiale per uno studio antiperonosporico, saranno minutamente studiate da appositi tecnici, che redigeranno una relazione dalla quale si apprenderanno i mezzi con cui si deve lottare contro la peronospora nelle venienti annate affinchè il raccolto delle uve non sia enormemente danneggiato da detta malattia. La relazione, non appena redatta sarà resa di pubblica ragione e trasmessa anche al Ministero di Agricoltura per quei provvedimenti che riterrà utile di prendere nell'interesse della Viticoltura Italiana. Ad ogni buon conto la Società dei viticultori italiani, pur avendo già premiato molti dei concorrenti con apposito diploma, con la speranza che altri viticultori possano ancora partecipare al concorso, ha prorogato questo sino alla fine del corrente gennaio.

La situazione vinicola ed olearia

Roma, 4, mattina.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana, nella decorsa settimana:

Il commercio del vino si è mantenuto animato anche in questa settimana, causa le feste Natalizie e di Capodanno. Le importazioni seguitano a provenire dalle regioni più fortunate nel raccolto dell'uva dell'ultima vendemmia, sebbene i detentori del vino tendano al rialzo.

Oltrechè, per alcune regioni, il commercio del vino continua attivo verso la zona di guerra.

I prezzi si mantengono generalmente fermi, salvo qualche lieve variazione in rialzo.

I vini rossi di collina quotansi da 70 a 80 lire; i vini fini da 85 a 90; ed i finissimi, tipo Chianti, da 100 a 115 lire il quintale.

Il raccolto delle olive si è verificato abbondante nelle provincie di Arezzo e di Firenze, medio nelle altre provincie della Toscana. I prezzi variano da L. 160 a 180 per le qualità correnti; per le qualità fine e finissime, rispettivamente, L. 190 a L. 200 e 210.

I caduti per la Patria

NOVARA, 3. — Porzio Ambrogio di Angelo, da Romentino, caporale maggiore del... fucilieri, è caduto il 6 dicembre u. s.

— Martelli Domenico, di Galliate, è caduto combattendo. Tadini Carlo, della classe 1890, pure di Galliate, sarebbe stato raccolto morto dalla Croce Rossa austriaca, secondo notizia trasmessa al nostro Governo da quello austriaco.

DOMODOSSOLA, 3. — Tartari Pietro, di anni 22, da Tocene, audace bersagliere, caduto in un aspro combattimento. Era padre di due tenere creature, una delle quali venuta alla luce in questi giorni.

— Cortella Gabriele soldato della classe 1887, di Crevola d'Ossola, è morto nell'ospedale di Treviglio in seguito a gravi ferite riportate combattendo.

CASALE MONFERRATO, 3 notte. — Al nostro Ufficio di informazioni è giunta notizia che in un ospedale militare della zona di guerra è morto per malattia contratta al fronte il nostro concittadino Giuseppe Bozzo, soldato di fanteria.

— In un ospedale militare della nostra città è oggi deceduto per malattia contratta al fronte il soldato Alberto Valenti di Filippo, nativo di Trapani.

ARONA, 3, notte. — E' giunta notizia che sono caduti combattendo, il 28 dicembre u. s., i soldati della classe 1890 Giovanni Brovelli e Antonio Forni, nativi di Ranco. Il sergente Mosè Zonza, della classe 1891, nativo di Arona, è morto in battaglia il 26 novembre u. s.

FOSSANO, 4. — Al Sindaco è giunta notizia ufficiale che il 23 scorso novembre è morto, nell'Ospedaletto da campo N. 14, in seguito a ferite riportate in combattimento, il soldato del genio Massa Giovanni di Giovanni, della classe 1891. Apparteneva ad una famiglia di agiati agricoltori della frazione San Lorenzo.

ANCONA, 3, notte. — Dopo sei mesi di malattia si spegneva all'ospedale di Catania, in seguito a ferite riportate nel combattimento di Cara Ba Ad il capitano, di anni 35, Eugenio Giorgelli, di Osimo, appartenente alla colonna Miani, decorato al valore.

ANCONA, 4. — Combattendo sull'Isonzo cadde alla testa della compagnia che guidava all'assalto di trincee nemiche il sottotenente di fanteria Carlo Lancellotti di Fano. Era recentemente uscito dalla scuola di Modena.

VARALLO SESIA, 3. — Jacaccia Giacomo di Giacomo, di Brisa, cadde il 12 dicembre mortalmente ferito nei pressi di Oslavia.

Fra i dispersi

ARONA, 3, notte. — E' stato partecipato alla famiglia che il soldato Antonio Caligara, nativo di Arona, risulta disperso in uno degli ultimi combattimenti svoltisi presso Oslavia.

Il cuore dei nostri soldati

Udine, 4, sera.

Eccovi un nobile esempio che merita sia reso di pubblica ragione, per la nobiltà dell'atto, che dimostra il carattere dei nostri soldati i quali in mezzo ai disagi della vita militare in guerra, per nulla induriti nelle cruente lotte sostenute, hanno conservato l'animo gentile e pronto a tutte le nobili azioni che distinguono la nostra razza.

Il 19 dello scorso mese di dicembre nel paese di Sutrio veniva solennemente consegnata la medaglia di bronzo al valor militare ai genitori del soldato del... alpini Giulio Mora, caduto combattendo sul Pal Piccolo il 14 giugno u. s. I genitori del bravo alpino versano nella più squallida miseria. Il padre è un povero vecchio, impotente, da parecchi mesi ammalato a letto, nè vi è più speranza che possa rimettersi. La madre non può dedicarsi ad alcun lavoro, dovendo prestar assistenza all'ammalato. Due figli formavano il loro conforto, il loro sostegno: uno è morto per la Patria, l'altro è sempre al fronte.

I soldati di stanza a Sutrio, venuti a conoscenza del caso pietoso, con uno slancio veramente generoso e di loro spontanea iniziativa, fecero una colletta che fruttò lire 83. Esse vennero consegnate alla madre del caduto, che non seppe trovar parole per esternare la sua gratitudine.

L'odissea dei prigionieri austriaci fatti dai serbi

Napoli, 4, notte.

Ieri mattina giunse nel nostro porto un piroscafo italiano, che partecipò alla spedizione in Albania e che trasportò prigionieri austriaci all'Asinara. Col piroscafo giunsero sei ufficiali serbi diretti alla Legazione di Roma, per ivi proseguire per Parigi. I sei ufficiali, che accompagnarono i prigionieri austriaci all'Asinara, si mostrarono fiduciosi nella vittoria finale e sicuri che l'esercito serbo, ben presto riorganizzato, avrebbe ripreso l'offensiva, e questa volta per distruggere il secolare nemico.

Da alcune persone, che giunsero col medesimo piroscafo, si sono potute avere alcune informazioni sull'attuale stato di cose in Albania. L'esercito serbo potè resistere al nemico sfuggendo all'accerchiamento e riuscendo a trasportare in Albania i prigionieri austriaci fatti nella prima fase della guerra. Erano 70.000 uomini ancora in forze, ma privi di coraggio, che non poterono resistere a 40 giorni di marcia attraverso tre montagne e scoscese vie. La marcia fu assai faticosa e mentre i serbi che li accompagnavano, circa 50.000 giunsero in ottime condizioni, i prigionieri, ridotti a 30.000, erano in uno stato di prostrazione miserevole. Costoro maledicevano la guerra e chiedevano aiuto agli italiani, che come sempre, prestarono opera umanitaria. Degli altri 40.000 prigionieri, alcuni morirono, altri riuscirono a fuggire e altri rimasero ricoverati negli ospedali. I puntieri italiani in Albania intanto, presiono tutti gli... sui piroscafi. I prigionieri imbarcatisi sul piroscafo italiano furono sbarcati all'Asinara. Sono giunti anche 13 sacerdoti serbi componenti il clero dell'arcivescovado di Belgrado.

Prigionieri dei serbi trasportati ad Avezzano

Roma, 4, mattino.

Il Messaggero ha da Avezzano che sta colà sorgendo un vastissimo baraccamento per accogliere diecimila prigionieri nemici fatti dalla Serbia. Sono già giunti ad Avezzano 150 vagoni di legname ed altri se ne attendono, per approntare i ricoveri necessari alla nuova popolazione.

La Regina Elena tra i feriti

Roma, 4, sera.

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare i militari feriti ed ammalati ricoverati nell'Istituto De Merode, in Via Alberi, diretto dal prof. Bastianelli. La Regina ha fatto ritorno a mezzogiorno a Villa Savoia.

Sulla questione granaria

Roma, 4, mattino.

Il Messaggero addita al Governo la deliberazione della Confederazione Generale del Lavoro sulla questione del grano, ed indica nei seguenti termini la via che il Governo dovrebbe seguire:

« E' utile che lo Stato acquisti grano all'estero per completare il fabbisogno del mercato di consumo nazionale; è utile l'opera d'intermediario fra Governo e mercati di consumo esplicata dai Consorzi agrari. Ma codesta è soltanto azione integrativa di organizzazione commerciale del mercato interno; essa non risolve e non può risolvere la difficoltà del prezzo. Acquistare all'estero significa portare il grano sul mercato italiano ad un costo su cui influiscono tutte le difficoltà create dallo stato di guerra nei rapporti internazionali di scambio, e cioè difficoltà di noli, cambi, assicurazioni marittime, operazioni portuarie, ecc. Cresce così settimana per settimana il prezzo dei grani importati, pur rimanendo invariato il prezzo dei prodotti dei mercati di origine all'estero. I prezzi del grano fatti a New York ed a Chicago a fine dicembre 1915 erano pure, se non inferiori, i prezzi del grano fatti sugli stessi mercati alla fine di dicembre 1914, mentre il grano importato in Italia ha subito dalla fine dicembre 1914 alla fine dicembre 1915 un aumento di prezzo superiore a 10 lire al quintale. E, purtroppo, l'avvenire non si presenta roseo.

« Il mercato granario è più che sostenuto e tende costantemente all'aumento. Non si chiede ora al Governo se sia un bene speculatore, se abbia previsto in tempo opportuno alle crescenti difficoltà del mercato granario acquistando in tempo utile. Speriamo di sì. Ma è concepibile che le crescenti difficoltà incontrate dal Governo per assicurare il pane quotidiano alla popolazione civile debbano produrre un crescente arricchimento degli speculatori sul grano nostrano? Il costo di produzione del grano nostrano che si vende oggi è lo stesso, salvo interessi, magazzinaggio e calo, di quello che si vendeva in agosto, e non è molto diverso da quello che si vendeva negli anni passati, da 26 a 27 lire il quintale. Come si giustifica quindi un così forte aumento di prezzo per il grano nostrano? Il prezzo del grano è sproporzionato al costo di produzione nel Regno. Il Governo provvederà con ogni mezzo ad assicurare il fabbisogno del mercato di consumo. Ma il costo del grano importato dal Governo per soddisfare al pubblico bisogno non deve servire di misura alla jugulazione che gli speculatori di grano nostrano possano fare — conclude il Messaggero — sul popolo consumatore.

A Cuneo manca la farina per la deficenza dei vagoni

Cuneo, 4, notte.

La Commissione per il calmiere municipale notifica il seguente ordine del giorno votato dalla Commissione stessa e approvato dalla Giunta:

« La Commissione si trova nella necessità e nel dovere di prevenire l'on. Giunta municipale della mancanza imminente di riserve di farina presso i panettieri locali, che in conseguenza di tale fatto e del ritardo nella consegna da parte del Governo del grano destinato ai bisogni di questa città, stato acquistato e già pagato fin dal novembre scorso per cura del Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale, il quale si è assunto l'incarico della macinazione ed è disposto a cedere la farina ricavanda ai panettieri locali al prezzo medio di L. 50 al quintale, resa a domicilio e con speciali facilitazioni per il pagamento, come già ebbe a dichiarare ai panettieri all'atto della prenotazione della farina, la Commissione stessa non si trova più in condizioni di poter determinare il prezzo di vendita del pane. Prega pertanto l'on. Giunta di voler portare a conoscenza dell'Ill.mo Signor Prefetto, dell'on. rappresentante politico e della Camera di Commercio tale gravissimo stato di cose per gli opportuni provvedimenti ».

Allo stesso scopo è stato spedito il seguente telegramma al comm. Decorné, Direttore generale delle Ferrovie:

« Consorzio agrario provinciale Cuneo attende da tempo duemila quintali grano destinati città Cuneo, concessogli pagati fin dal novembre. Non pervenendogli tale grano giacente Genova, trovasi impossibilitato fornire farina prestinai, che diffidarono aumenti notevoli prezzo pane. Preghiamo vivissimamente V. S. volere disporre perchè da Genova siano concessi occorrenti vagoni diretti Molino Ferrus-Piasco, Stazione Costigliole-Saluzzo, per evitare grave agitazione popolazione.

« F.to Il Sindaco, Presidente del Consorzio granario provinciale, Fresia, Deputato Soleri ».

Per fronteggiare il rincaro dei generi più necessari

Roma, 4, sera.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri esaminerà presto i provvedimenti contro il rincaro dei generi di prima necessità. Al ministero di Agricoltura ed a quello dell'Interno, diventano sempre più pressanti le sollecitazioni che giungono da parte di Comuni e di Enti per raccomandare provvedimenti solleciti per la questione del grano e per frenare il rincaro crescente dei generi di prima necessità.

Anche nel petrolio si lamenta da qualche settimana un notevole rincaro e una deficienza che non si sa se dovuta a manovra di speculazioni.

Una protesta degli avvocati di Potenza contro i sistemi tedeschi nel Belgio

Potenza, 4, sera.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori della Corte d'Appello di Potenza hanno votato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che il governatore generale del Belgio, calpestando i fervidi sentimenti del più puro amor di patria e di libertà, condannava alla deportazione in Germania fino al termine della guerra l'illustre presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, colpevole di non essersi piegato alle insidie e alle minaccie, e di aver riaffermato il diritto intangibile delle prerogative di quel Consiglio professionale; ricordando che questa Curia nobilissima ha sempre stigmatizzato la iniqua sentenza che condannava a morte Mario Pagano, che, con magnanimo sacrifizio di sè, pensava alla Patria, benedicendo il suo supplizio; protestano contro la incivile sentenza del governatore generale del Belgio; plaudono alla sdegnosa fierezza dell'eminente avvocato Theodor; e fanno voti che egli sia restituito all'eroico Belgio, che lotta per la riconquista della sua libertà ».

L'ordine del giorno è firmato da tutti gli avvocati di Potenza.

Padre provinciale assassinato da un frate

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 4, notte.

Al delegato Marino, dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di San Giovanni a Teduccio, si è presentato ieri sera un giovanotto del paese, certo Giuseppe Ciavolino, figliuolo di un impiegato di quel Comune. Il Ciavolino dichiarò che si era recato al convento dei Carmelitani di Sant'Antonio, presso il quale suo fratello Salvatore, di anni 38, era converso e non lo aveva trovato. Più tardi aveva ricevuto una lettera del fratello, il quale confessava di aver commesso un orribile delitto, di aver cioè ucciso il padre provinciale Nicola Grossi, di anni 44.

Il funzionario ed alcuni agenti si recarono subito al convento e scoprirono in una camera, di cui dovettero abbattere l'uscio a colpi di spalla, il cadavere del povero provinciale. Sulla gola del Grossi fu trovata una cordicella che l'aveva strangolato. Si andò subito in cerca del Ciavolino, ma il frate era scomparso. Il delegato Marino, fatte tutte le constatazioni legali e le prime indagini, fece piantonare il cadavere e il convento, dopo di che si mise in giro per fare un po' di luce sul misterioso, raccapricciante delitto.

Naturalmente, data la latitanza del frate Ciavolino, le investigazioni si presentarono fin dal primo momento difficili. Il funzionario, ad ogni modo, potè accertare che il Ciavolino, nonostante la sua qualità, si permetteva il lusso di un'amante, che abitava in una pensione per canzonettiste, la pensione Amato, in via Chiatamone. Ella è certa Nina D'Ambrosio. Senza perder tempo il delegato Marino ha telefonicamente informato di tutto il suo collega Coletti, di servizio notturno alla Questura centrale. Il funzionario si è subito recato alla pensione. La giovane, che è una piacente donnina di circa 25 anni, è stata subito interrogata dal delegato, al quale non ha voluto dare nessuna informazione sul conto del frate. Ha confermato soltanto di essere stata la sua amante, ma che da circa due mesi non l'aveva più visto.

L'arresto dell'assassino

Stamane, verso le 9, due agenti hanno scorto il frate che in attitudine sospetta imboccava il portone della pensione Amato. Le guardie gli hanno dato il tempo di salire dalla D'Ambrosio, poi l'hanno raggiunto dichiarandolo in arresto. Dalla via Chiatamone il Ciavolini è stato tradotto in Questura, dov'è stato perquisito e trovato in possesso di 1500 lire in titoli e in contanti.

Sottoposto ad un lungo interrogatorio, il Ciavolini finì col confessare il delitto commesso, aggiungendo di non saper spiegare come si sia spinto a tanto. Circa i denari di cui è stato trovato in possesso, ha dichiarato che dopo aver commesso il delitto si è impossessato dell'orologio d'oro e della chiave della cella che il Grossi aveva indosso. Recatosi quindi a Portici, è penetrato nella stanza della vittima ed ha preso il denaro che si trovava in un cassetto. Raccolte queste notizie, il funzionario ha fatto rinchiudere l'assassino in camera di sicurezza.

Le causali del delitto, stando a quanto ha narrato il Ciavolini, risalgono al tentato furto di un altare verificatosi mesi or sono nella chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli. Del reato fu accusato dal Grossi, rettore della chiesa stessa, un altro frate carmelitano, tale Stefanelli. Costui era intimo amico il Ciavolini al quale lo Stefanelli si rivolse perchè avesse convinto il padre provinciale di essere meno severo contro di lui nella deposizione che avrebbe dovuto rendere all'Autorità competente. Il Ciavolini accolse la preghiera e promise di occuparsene. Ne parlò al Grossi, ma pare che il padre provinciale non avesse voluto saperne di agevolare lo Stefanelli.

In ogni modo, il Ciavolini non rinunziò all'impresa. Dovevasi fra qualche giorno definire la cosa e il Ciavolini ieri l'altro mandò, a mezzo del fratello Giuseppe, a invitare il padre Grossi ad una colazione. Il Grossi accettò l'invito e ieri mattina si recò dal Ciavolini, il quale ricominciò la discussione per l'affare Stefanelli. Ancora una volta il padre provinciale si rifiutò di accontentarlo e allora una violenta scenata si svolse fra i due. Nella colluttazione il Ciavolini, più giovane e più forte, riuscì a stringere una cordicella intorno alla gola dell'avversario ed a strangolarlo.

Riacquistato il suo sangue freddo, il frate assassino pensò al modo migliore per porsi in salvo. Erano le 10.30. Egli si recò a Portici per provvedersi di denaro. Nella serata incontrò il fratello al quale raccontò l'orrendo delitto commesso ingiungendogli di non dir nulla. Il Giuseppe Ciavolini, invece, corse dal delegato Marino e narrò tutto.

La confessione

Il monaco assassino ha reso il suo primo interrogatorio. « Mesi or sono, — egli ha detto — ebbi l'incarico dal Padre provinciale Nicola Grossi, di denunziare al Municipio di Napoli, che nella chiesa di S. Lorenzo quel rettore, padre Stefanelli, stava togliendo un altare sacro e artistico per venderlo senza che ciò fosse suo diritto, mentre era contrario agli interessi della chiesa e dell'arte. Denunziai ogni cosa all'assessore avvocato Miranda. Durante una trentina di giorni, fra Miranda, Stefanelli e me si svolsero delle pratiche perchè la faccenda si accomodasse bonariamente, rinunziando lo Stefanelli al proposito di privare dell'artistico altare la chiesa di S. Lorenzo. Ma poichè padre Stefanelli da questo orecchio non voleva sentire, l'avv. Miranda espose il caso al procuratore del Re di Napoli. Iniziatosi un procedimento a carico dello Stefanelli, costui venne sospeso dalle funzioni. Ieri mattina, verso le dieci e mezzo, il padre Grossi venne in casa mia a parlarmi appunto della causa contro il padre Stefanelli. Egli mi consigliò di insistere nell'accusa e di non dare quartiere al rettore, avvertendomi che io non avrei dovuto mai a qualunque costo, fare il suo nome. Questo avvertimento mi impensierì e mi indispose, ed esternai al Grossi tutto il mio risentimento. « Se siete stato voi, gli dissi, ad ordinare la denuncia! Per quali ragioni io non dovrei, occorrendo, ricordare il vostro autorevole nome? » Il Grossi si imbestialì e mi minacciò di rappresaglie, ove mi fossi permesso di trasgredire al suo desiderio. Io non ci vidi più e presi a insolentirlo, chiamandolo bugiardo e diffamatore. Padre Grossi si levò e fece per schiaffeggiarmi. Noi discutevamo in piedi; egli era ormai vicino e mi accorsi che cercava di schiaffeggiarmi. In un attimo mi impossessai della leva di ferro, che è dietro l'uscio e ne ho vibrato il primo colpo, poi un altro e un altro ancora. Quanti saranno stati? Credo di averne contati una quarantina. Egli rantolava ed io non cessavo di battere. E' stata una ossessione, una specie di delirio. Poi mi sono svegliato dallo stato di incoscienza in cui ero caduto, e compresi la entità del mio crimine. La testa era crivellata di ferite; ho pensato alla fuga. Come un automa mi sono curvato sul cadavere di Nicola Grossi. Gli occhi semichiusi del padre superiore mi guardavano, ma io non ho avuto paura; ho sollevato la sottana, ho frugato nelle tasche del morto. Non ho rinvenuto denaro. E mi sono impadronito di un orologio d'oro con catena d'oro e quindi ho spinto il corpo del superiore nella mia stanza, ho rinchiuso la porta e mi sono allontanato ».

REATI E PENE

Al Tribunale Militare

Un tentativo di corruzione - Processo rinviato e libertà provvisoria - Due testi arrestati durante un processo per insubordinazione - Un alcoolizzato.

Questa mattina al Tribunale militare si svolgerà il procedimento penale contro l'impiegato Antonio Barberis, di anni 33, accusato di tentata corruzione. Il Barberis — stando a quanto afferma l'accusa — si sarebbe presentato nell'ottobre scorso al sottotenente del Commissariato sig. Ermanno Baldetti, ufficiale consegnatario del magazzino militare situato in via Madama Cristina, 73, cercando di indurlo ad accettare senza osservazioni le merci di equipaggiamento militare fornite dalla Scuola di Arti e mestieri. Esaurita ogni argomentazione, l'impiegato se ne andava dopo aver lasciato, però, sullo scrittoio del sottotenente una busta chiusa contenente venti lire.

Quando l'ufficiale si accorse del fatto rimase assai sorpreso e si recò subito a narrarlo ai superiori. Il Barberis venne quindi arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per il suo rinvio al Tribunale militare.

Lo difende l'avv. Enrico Cavaglià.

Questa mattina avrebbe dovuto discutersi anche il processo contro Crola Felice, macellaio di Oleggio, imputato di frode in danno dell'Amministrazione militare in una fornitura di carne, avvenuta nel settembre dello scorso anno. Ma, avendo i difensori del Crola, avv. P. A. Omodei, on. Bernini di Novara, ed Apostolo, sollevata, in un memoriale difensivo, alcune eccezioni procedurali, il processo fu rinviato a nuovo ruolo ed al sig. Crola Felice venne concessa la libertà provvisoria.

Un processo alquanto interessante si è svolto ieri allo stesso Tribunale. Il soldato Vincenzo Tunesi, del 25.o Reggimento Artiglieria, il 30 giugno dello scorso anno — vigilia della sua partenza pel fronte — aveva preso una sbornia terribile, dopo un pellegrinaggio durato tutta la giornata, per le osterie di Rivoli. Alla sera il Tunesi si era accovacciato in una camerata attirando l'attenzione del sottotenente Verde che lo redarguiva, ordinandogli di andare alla prigione. Oppostosi il soldato ad eseguire un ordine del suo superiore, questi avrebbe esclamato: « Il vostro è un contegno da mascalzone ». « Mascalzone se lo tenga per sè » avrebbe risposto il Tunesi andando in escandescenze e ribellandosi di nuovo all'ordine del sottotenente.

Il soldato finì per essere tratto in arresto e contro di lui si elevò l'accusa di insubordinazione.

Due testimoni presenti al fatto, il caporale Gottardo Tonda ed il soldato Tommaso Rossino, chiamati appositamente dalle trincee per riferire sul grave episodio, dissero che il loro commilitone era stato svegliato dal sottotenente Verde con le parole: « Su, mascalzone di un mascalzone! », mutando alquanto da ciò che avevano deposto in istruttoria.

Il sottotenente Verde non potè essere sentito e venne letta la sua deposizione resa in istruttoria, nella quale si rileva che egli, rivolto al Tunesi, esclamò semplicemente: « Questo è un contegno da mascalzone ».

La discordanza apparve evidente. Testimoni falsi dunque — secondo l'avvocato fiscale cavaliere Forghieri — dovevano essere il caporale Tonda ed il soldato Rossino. E costoro, prima ancora che il processo finisse, furono dal Tribunale, con apposita ordinanza, incriminati ed arrestati. Due carabinieri li presero in consegna e, tra l'emozione dei presenti, li condussero senz'altro, sopra apposito furgone, alla prigione.

L'avv. Michele Nasi nella sua arringa, prima ancora di parlare in difesa del Tunesi, lamentò che il Tribunale avesse preso un così grave provvedimento contro due soldati rei d'aver detto ciò che sapevano.

Il processo finì con la condanna del Tunesi a due anni di carcere militare, che egli per ora non sconterà in grazia del Decreto luogotenenziale.

Il soldato del 5.o reggimento artiglieria Pietro Martini, di stanza alla Venaria, pare sfuggisse volentieri alle ricerche che di lui facevano i superiori mentre nei primi tempi delle chiamate si stavano formando le compagnie. Un giorno il sottotenente Luigi Calegari lo trovò che dormiva in scuderia e lo svegliò toccandolo nei piedi. Si levò di scatto il Martini e stralunandosi gli occhi, si mise a gridare e ad imprecare: « Sono capace di accoltellare lei ed i superiori; faccio cent'anni di galera... Con lei ce la vedremo fuori! ».

Il Martini è uno sciagurato già intossicato dall'alcool e roso da una tabe ereditaria; erli tentò già di uccidersi gettandosi in un canale, e quindi da alcuno venne descritto come un anormale ed in parte come un irresponsabile. A sua difesa disse che, mentre l'ufficiale lo risvegliava e lo toccava sui piedi, credeva di aver a che fare con i tedeschi!... Per questo imprecò e minacciò.

Il perito prof. Carrara, chiamato a riferire sulle condizioni mentali del giudicabile, non ritenne doversi accordare alcuna diminuzione. Il Tribunale lo condannò a tre anni e mezzo di carcere militare. Difensore avv. Torchio.

Presidente: colonnello Stanzani — P. M.: cav. Forghieri — Segretario estensore: tenente avv. Zanoli.

Al Tribunale Penale

I corruttori della gioventù — Cattivo figlio — Un pericoloso nottambulo.

Maria Mattio, una povera donna residente in via Calvo, 1, si accorgeva da qualche tempo che man mano andava diminuendo il mucchio di carbone che teneva sotto una tenda nella sua camera da letto. In seguito alle più minute indagini la Mattio finì per scoprire che il carbone gli veniva portato via dal suo figliuoletto decenne Ignazio, il quale agiva per istigazione del parrucchiere Luigi Giraudo, abitante nello stesso caseggiato. Il barbiere compensava poi il ragazzo con qualche soldo e sempre più lo spronava a fare il male. Il Giraudo venne arrestato e tradotto davanti al Tribunale, dove fu condannato ad undici mesi e venti giorni di reclusione, dei quali un terzo di segregazione cellulare.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: conte Pinelli — Difensore: avv. Nasi — Cancelliere: Decaroli.

***

Alla Sezione quinta fu condannato a due mesi di reclusione, col beneficio del perdono, il soldato Guglielmo Quaranta, abitante in via San Donato, 84, il quale era stato accusato dai vicini di casa di percuotere i suoi due bambini Guglielmo, di anni 8, ed Antonio di anni 7. All'Antonio, anzi, un giorno dell'agosto scorso, aveva prodotto delle contusioni guarite in 16 giorni. Lo ha difeso l'avv. Zurra.

Andrea Gastaldo, un altro violento, soleva invece maltrattare e minacciare la madre sua. All'udienza, dove il cattivo figlio venne tratto a scolparsi, trovò la povera donna assai mite e generosa nel giudicare la condotta del suo Andrea; per cui il Tribunale lo condannò a soli mesi uno e 14 giorni di reclusione. Difensore avv. Zurra.

***

Nella notte dal 27 al 28 luglio il guardiano del Caffè Piemonte, a Porta Nuova, avendo scorto tre ladri intenti a borseggiare un disgraziato che dormiva sopra una panca, li rincorse e riuscì a strappare dalle mani di uno di essi il portafogli rubato, contenente dieci lire e qualche soldo. In una retata di pregiudicati, fatta la notte seguente, credettero gli agenti di P. S. d'aver acciuffato anche uno dei borsaiuoli. Si trattava di certo Giuseppe Passatore. Costui fu riconosciuto dal guardiano come quello che faceva da « campana ». Rinviato a giudizio, si ebbe 3 mesi e 10 giorni di reclusione, condizionalmente. Difensore avv. Costanzo Levi.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Bruni — Cancelliere: Cassarà.

La Corte d'Appello ha aumentato la pena ai ladri delle pellicce

Il 22 dicembre dello scorso anno era stato portato davanti ai giudici di secondo grado il processo contro i ladri delle pellicce della sorelle Gori, contro i correi, ricettatori e ricettatrici. In quel giorno ebbe luogo la relazione della causa, e noi allora ripetemmo in compendio i fatti e le imputazioni addebitate ai singoli giudicabili. La discussione fu poi rinviata a ieri, e così la lettura della sentenza.

Com'è noto, il Tribunale aveva ritenuto trattarsi di associazione a delinquere, esclusi da tale responsabilità i soli Peagno, Valssiere, Gamboni, Fagioli e Cavagnero, e condannava Cagnassi Francesco a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; Giudice Mario a 5 anni, 2 mesi, 2 anni di vigilanza; Babbia a 4 anni, 10 mesi, 1 anno di vigilanza; Tona a 3 anni, 10 mesi; Peagno a 3 anni, 8 mesi, 1 anno di vigilanza; Conna Luigi a 3 anni, 8 mesi, 1 anno di vigilanza speciale; Peltavino Alessandro a 7 anni, 8 mesi, 2 anni di vigilanza; Ottonelli Nicola a 6 anni, 2 mesi, 2 anni di vigilanza speciale; Cerutti Antonio a 2 anni, 1 di vigilanza; Valssier ad 1 anno, 2 mesi, 1 di vigilanza speciale; Drilla a 3 anni, 2 mesi; Gamboni ad 1 anno; Cavagnero ad 1 anno condizionalmente; Cognome Margherita a 6 mesi condizionalmente. La Fagioli veniva ritenuta colpevole di favoreggiamento e quindi amnistiato il suo reato.

A coloro che si trovarono nelle condizioni prescritte dal R. Decreto 27 maggio venne, naturalmente, applicato l'anno d'indulto.

Contro questa sentenza appellò il P. M., lamentando che nei riguardi di qualche imputato fosse stata esclusa l'accusa di associazione a delinquere; aggiungendo che erroneamente si era ritenuto trattarsi di furto continuato e non di tanti furti particolari, ed osservando infine che, in ogni caso, i giudici del Tribunale avevano usato troppa mitezza nel computo delle pene. Dal canto loro appellarono anche alcuni dei condannati.

Ieri parlarono a lungo, sostenendo le loro tesi, il rappresentante l'Accusa e gli avvocati difensori. Alle 22 e un quarto, dopo lunghissima permanenza in Camera di deliberazione, il Presidente lesse la tanto attesa sentenza nella quale la Corte, accogliendo l'appello del Pubblico Ministero, assolveva dalla imputazione di associazione a delinquere il solo Antonio Cerutti e condannava: Cagnassi a 5 anni di reclusione e 1750 lire di multa; Giudice a 7 anni, 3 mesi, 22 giorni e 350 lire di multa; Babbia a 7 anni, 7 mesi, 45 giorni e 350 lire di multa; Drilla a 3 anni, 4 mesi, 10 giorni e 700 lire di multa; Tona a 4 anni, 20 giorni e 250 lire di multa; Peagno a 6 anni, 6 mesi e 271 lire di multa; Conna a 5 anni; Peltavino a 9 anni, 5 mesi, 20 giorni e 250 lire di multa; Ottonelli a 8 anni e 8 mesi; Valssier a 4 anni, 6 mesi e 1 anno di vigilanza; Cerutti a 1 anno e 2 mesi; Drilla a 3 anni, 4 mesi e 10 giorni. La pena fu confermata alla Gamboni Genoveffa, alla Fagioli Argentina e al Cavagnero Paolo. Alla Cavagnero Margherita fu ridotta di cinque mesi.

Presidente: comm. Tirelli — P. M.: cavaliere Pellicari — Difensori: avvocati Farinelli, Brusasco, Maccari, Pavelo, Ciarotti, Pagliuzzi, Nasi, Federici — Cancelliere: cav. Tornari.

La scoperta d'una gravissima truffa a Roma

Roma, 4, mattino.

La Questura di Roma ha compiuto, sotto la direzione dell'egregio cav. Rostagno, un'importantissima operazione, della quale, non essendo ultimate le indagini, non possiamo dare che il semplice accenno.

Funzionari ed agenti, dunque, hanno proceduto al sequestro di un intero vagone di benzina, il quale rappresenterebbe la riprova di una gravissima truffa, ed hanno disposto per la ricerca di più individui. I colpevoli infatti sarebbero parecchi e tutti gravemente indiziati. Non si hanno altri particolari per ora.

La sorella di Abbatemaggio perseguitata dalla malavita napoletana

Napoli, 4, mattino.

Margherita Abbatemaggio, di anni 26, stiratrice, non è troppo ben vista dalla camorra napoletana. La ragione è facile a comprendersi: è sorella del famoso Abbatemaggio, del processo Cuocolo. Tutto l'odio contro l'accusatore della malavita napoletana si riversa ora sulla povera Margherita, che è colpevole di essere sorella di lui. Nel vicinato non mancano mai sconati contro la stiratrice, ricordandole quanto il fratello fece durante quel processo e spesso dalle parole si passa alle vie di fatto. Tra le più accanite contro la Margherita è tal Concettina maritata a Gaetano Pintauro, vecchia conoscenza della P. S. Questa donna come una vipera, spalleggiata dal marito, attacca lite ogni giorno colla stiratrice e spesso, passando dalle parole ai fatti, si scaglia su di lei colpendola di vituperi e di atti violenti. Sino a quando l'Abbatemaggio aveva il marito, le molestie della vicina si riducevano a mormorii lontani, ma da quando il marito fu richiamato sotto le armi, trovandosi ora al fronte, la Concettina non ha alcun ritegno. L'altrieri, appunto, con futili pretesti, dopo avere ingiuriata terribilmente l'Abbatemaggio, le dette sul capo un colpo di chiave. Nè paga di quanto aveva fatto, riaccese ieri la rissa e in via Cedronio ha ferito con un colpo di coltello al viso la povera donna.

Bersagliere che tenta suicidarsi nella Basilica di San Pietro

Roma, 4, sera.

Stamane, verso le 11.15, i fedeli e i visitatori che si trovavano nella Basilica di San Pietro hanno udito una forte detonazione, che li ha vivamente sgomentati, non sapendosi lì per lì determinarne le cause. Nello stesso tempo è stato un accorrere di gente verso il monumento di papa Rezzonico, da dove era partito il colpo. Per terra è stato rinvenuto un giovane, che versava sangue dalla testa e che impugnava ancora una rivoltella. Il soldato è stato subito trasportato al vicino Ospedale di Santo Spirito, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni per una ferita riportata alla guancia sinistra. Il giovane è il soldato Giovagnoli Antonio, d'anni 27, da Roma, ed appartiene al 2.o bersaglieri. Egli era uscito dall'Ospedale Militare di via Montebello. Interrogato, ha detto che si era deciso al triste passo perchè affetto da malattia incurabile. Il Giovagnoli vestiva in borghese.

La Basilica di San Pietro è stata subito chiusa. Essendo cadute sul suolo alcune goccie di sangue, dovrà procedersi alla riconsacrazione di essa. La cerimonia avverrà probabilmente domani. La Basilica sarà riaperta al pubblico dopo avvenuta la riconsacrazione.

Il pazzo e la pace

Roma, 4, notte.

E' stato tradotto al manicomio un povero pazzo, che voleva ad ogni costo recarsi a visitare il Papa in Vaticano. Il povero demente si chiama Luigi Migliora, fu Marcello, di anni 34, da Pavia. Egli è giunto la notte scorsa a Roma, si è presentato stamane al portone di bronzo in piazza San Pietro, tentando di salire le scale che conducono al cortile di San Damaso. Lo svizzero di guardia, insospettito, lo fermò interrogandolo: — Dove andate voi?

— Io — rispose il Migliora, — vado a visitare Benedetto XV. Come, non mi ricorda? Io sono Gigetto...

Lo svizzero respinse bruscamente il povero pazzo che si pose a gridare:

— Vi dico che devo passare! Io sono Gigetto! Vengo dal mio paese ed ho cose importanti da comunicare al Papa. La questione della pace è nelle mie mani; ho un mandato speciale della Germania; devo passare subito e salire in Vaticano.

Poichè il Migliora seguitava a sbraitare, due agenti di P. S. che passeggiano abitualmente dinanzi al portone di bronzo, richiamati dal chiasso si avvicinarono.

— Sono venuto da lontano — esclamò il pazzo facendo danzare la sua valigietta — sono venuto da lontano per mandato del Kaiser. Il Papa mi conosce. Ho degli incartamenti importanti chiusi in una gran busta datami dall'Imperiale Sovrano.

Mentre diceva così, la valigietta, che aveva subito infinite scosse, si aprì, e caddero a terra nocciole, fichi secchi, ecc. Gli agenti constatando che la scena prendeva proporzioni maggiori, intervennero e condussero il povero Migliora al Commissariato di Borgo e poi al Manicomio.

Barca capovolta nel porto di Palermo

Due vittime

Palermo, 4, sera.

Mentre il piroscafo « Sarivia » abbassava dal lato destro una sua imbarcazione con dentro i marinai Greco Salvatore e Liliatro Gaetano, entrambi di Siracusa, l'onda vorticosa dell'elica spingeva incessantemente verso prora la piccola lancia che, investita dall'ancora, affondava. La lancia ed i due marinai scomparvero. Il Liliatro rimase schiacciato dall'ancora, mentre il Greco ricompariva poco dopo a galla coll'imbarcazione completamente sfasciata, ma anch'esso cadavere.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (27

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

« E poi era un ladro ed un ipocrita! Di questo badate, io non me ne sarei occupato se egli non avesse fatto tanto male alla mia famiglia.

« Per ciò che riguarda mio padre non ne serbo che un vago ricordo. Credo, ahimè, ch'egli fosse un uomo quasi incapace sotto diversi aspetti, non possedeva alcuna capacità commerciale e gli affari complicati che egli aveva da trattare erano al disopra della sua competenza.

« Foggatt era divenuto maestro nell'arte dello strozzinaggio e del ricatto, che arricchisce tanta gente e ne rovina tant'altra; egli si occupava sopratutto di anticipi di fondi alle società, sia in azioni che in denaro liquido. Per altro, egli non era in grado di gerire direttamente i suoi affari perchè aveva subito troppe perdite qualche anno prima in un crak finanziario che aveva rovinato per sempre la sua reputazione.

« Perciò, egli concluse una specie di società segreta ed irregolare con mio padre, che, pure apparendo come il solo capo dell'azienda, restava realmente sotto le unghie di Foggatt. Costui profittava dell'inesperienza di mio padre per condurlo per il naso.

« Le operazioni dapprima furono insignificanti, poi divennero importanti e incominciarono pure a diventare operazioni disoneste. Mio padre aveva gran fiducia nelle meravigliose doti di Foggatt ed eseguiva puntualmente ogni giorno le istruzioni che il suo socio gli aveva date alla vigilia, comprando, vendendo, facendo della réclame, firmando tutto ciò che gli si dava da firmare. Senonchè, nella sua qualità di solo direttore aveva tutte le responsabilità, mentre Foggatt, restando fra le quinte, accumulava i maggiori benefizi.

« In breve, il mio povero babbo non era che un povero strumento nelle mani di quella canaglia, che se ne serviva a suo capriccio senza correre il menomo rischio.

« Finalmente, un giorno, tre società a cui mio padre si era impegnato a fornire dei capitali, fecero dei pessimi affari nello stesso tempo. Si trattava di una frode gigantesca, e mentre Foggatt si ritirava col suo bottino; mio padre, rovinato, disonorato, veniva gettato in prigione. Non c'era alcun modo di dimostrare che Foggatt aveva tresciato nell'affare, nè si poteva d'altra parte salvare mio padre dalla spaventosa situazione nella quale si era messo. Visse ancora tre anni in prigione, e poi per morire di vergogna e di dolore.

« Tutto questo, naturalmente, io l'ho saputo soltanto dopo. Ma quante volte, da piccolo, mi ricordo di avere domandato alla mamma perchè il babbo non fosse mai a casa come il babbo di tanti miei compagni! Mi accorgevo, sì, che con questa mia domanda rattristavo la mamma, ma ogni tanto gliela rinnovavo.

« In quanto alla mamma, io la rivedo sempre come una donna pallida, sempre in lacrime, che aveva una grande paura se per un istante mi perdeva di vista.

« Poco a poco finii per sapere la causa del dolore materno, e allora tutta questa lamentevole storia mi ha indurito il cuore, e tra i miei ricordi più lontani serbo quello di una voglia puerile che provavo di prendere un coltello sulla tavola e di andare ad uccidere il malvagio che aveva fatto morire mio padre in prigione e faceva piangere la mamma. Ma mia madre non volle mai rivelarmi il nome di quest'uomo.

« Più tardi, quando ero già grande, insistetti perchè me lo dicesse, ma ella si rifiutò sempre di pronunciarlo dicendo, con la sua voce dolce, che non toccava a me vendicare il babbo, ma che solo Dio avrebbe fatto giustizia.

« Avevo diciassette anni quando morì mia madre. Sono convinto che se ella ha potuto resistere così a lungo è stato unicamente per la grande affezione verso di me e per il desiderio che aveva di vedermi in una posizione sicura. Mi accorsi allora che durante quegli anni dolorosi essa era riuscita a stento a mettere da parte un po' di denaro, grazie al quale potei passare i miei esami e ottenere la licenza grazie all'assistenza generosa degli antichi avvocati di mio padre, i quali mi hanno fatto fare una buona pratica e mi hanno sempre trattato con estrema benevolenza.

« L'esistenza che io condussi negli anni successivi non ha alcuna importanza per la storia che ci riguarda. Sono stato segretario di studio presso i miei benefattori e quando ho avuto la licenza sono restato con essi come impiegato. Durante questo tempo, conformemente ai desideri di mia madre, si aveva gran cura di tenermi nascosto l'individuo che aveva fatto morire il babbo e schiantata la vita di mia madre.

« La prima volta che l'ho incontrato è stato al Circolo Clifton, dove era entrato con qualcuno di mia conoscenza che ne faceva parte. Soltanto più tardi ho avuto la spiegazione dello strano imbarazzo che quell'individuo aveva provato dinanzi a me al Circolo. Una settimana dopo, ebbi occasione (come del resto mi accadeva sovente) di venire in casa vostra per vedere un avvocato che abita proprio sopra il vostro appartamento. Salendo la scala mi sono incontrato col signor Foggatt. Egli si ritrasse indietro e impallidì; poi inquieto mi domandò se era a lui che volevo parlare.

« — No, — gli risposi, — non sapevo nemmeno che voi stesse qui. E' un'altra persona che cerco. Ma che cosa avete? Si direbbe che vi sentiate male.

« Mi guardò con aria sospettosa e mi rispose che in realtà non si sentiva bene. Dopo ciò, l'ho incontrato altre due o tre volte e sempre vedevo ch'egli restava turbato al mio cospetto; sebbene si sforzasse di assumere un atteggiamento sempre più amabile, il che mi stupiva e m'imbarazzava assai, anche perchè egli era un uomo di cui che avrebbe potuto essermi padre. Peraltro, io mi sforzavo di restare con lui in buone relazioni, come era mio dovere.

« Un giorno m'invitò ad entrare in casa sua per farmi vedere un bel quadro che egli aveva comprato e durante la conversazione ebbe questa strana uscita nell'indicarmi una grossa rivoltella sul caminetto:

« — Come vedete, ho di che servirmi caso mai qualcuno mi venisse a seccare in casa... non vi pare? Eh, eh, eh...

« Supponendo, come era naturale, che volesse alludere a dei ladri, fui sorpreso di quel suo ridere forzato. Nel ridiscendere le scale mi disse bruscamente:

« — Ah, signor Mason, credo che ormai noi ci conosciamo abbastanza bene, e se posso esservi utile in qualche modo ne sarò felicissimo, credetelo. Perbacco, i debutti non sono sempre facili. Eh, eh, eh! Ne so qualcosa, io.

« E ancora quel riso falso, quel modo di parlarmi nervoso ed imbarazzato!

(Continua).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 35-43 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-61 Servizio la Cronaca (Intercomunale).

L'introito della festa del "vischio,,

Nove mila lire d'incasso

Abbiamo annunciato all'indomani della fortunata vendita del «Gui», organizzata per fine d'anno dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato Corrispondenti Pro Croce Rossa, che essa aveva raggiunto la ragguardevole cifra di ottomila lire. Possiamo oggi affermare che il successo della graziosa e benefica iniziativa è stato finanziariamente anche maggiore. La cifra preventivata ai primi conteggi è stata infatti largamente superata ed ha raggiunto le novemila lire in seguito ad alcune eccezionali vendite, come quella fatta al commendatore Ing. A. Ceriana, il quale — come già pubblicammo — pagò il mazzo di vischio 500 lire, al comm. Ing. Dante Ferraris, che inviò 1000 lire, al sindaco senatore conte Teofilo Rossi e al comm. A. Geisser, che offrirono ciascuno 200 lire, oltre alle altre non meno notevoli offerte dal comm. N. Leumann, dal prefetto comm. Verdinois e dal comm. Bocca. L'incasso complessivo è a tutt'oggi di L. 9000 39; ma si attende ancora il ritorno di alcune cassette date in consegna al Comitato studentesco della Croce Verde, e che potranno accrescere la cifra sopra riferita. A completamento di questi dati è doveroso notare che Emma Gramatica e il signor Giovanni Chiarella, oltre all'avere favorito, come tutti sanno, la benefica vendita del vischio al Carignano nella sera dell'ultimo dell'anno, si sono fatti soci perpetui della Croce Rossa, versando rispettivamente 100 lire.

La risposta dei Sovrani e della Regina Madre agli auguri di Capodanno

Agli auguri inviati dal Sindaco Conte Senatore Teofilo Rossi alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre in occasione del Capodanno, sono pervenute le seguenti risposte:

«Ringrazio vivamente la cittadinanza torinese del saluto augurale che mi ha rivolto pel nuovo anno e ricambio di cuore i suoi voti bene auspicanti alle patrie fortune. — *Vittorio Emanuele*».

«S. M. la Regina invia sincere grazie alla cittadinanza torinese pei gentili auguri, come sempre vivamente graditi, e ad essi risponde coi suoi voti vivamente cordiali. — D'ordine: la Dama di Corte di Servizio: *Contessa Bruschi Falgari*».

«Ringrazio la Città di Torino del suo affettuoso augurio che oggi non può intendersi che uno: la vittoria delle nostre armi e la libertà dei popoli oppressi — *Margherita*».

Hanno pure risposto agli auguri del Sindaco con gentile espressione verso la nostra città le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Laetitia Napoleone, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi.

Modificazioni al regolamenti daziari

Il Consiglio comunale è chiamato oggi a pronunciarsi su alcune aggiunte e modificazioni proposte dalla Giunta alle tariffe e regolamenti daziari. L'assessore per il dazio Lacinire così spiega la proposta: «Circostanze nuove hanno bensì indotto industriali e commercianti a richiedere, con insistenza, la modificazione del regime per qualche voce; ma poichè queste modificazioni porterebbero con sè una diminuzione di introiti, alla quale si dovrebbe supplire con aggravi di altre voci, così, date le circostanze veramente eccezionali del bilancio comunale e della vita cittadina, si ritiene di dover soprassedere da qualsiasi proposta di riforma al riguardo, insino a che il paese sia ritornato alle sue condizioni normali.

«Per contro, è opportuno addivenire sin d'ora ad alcuni chiarimenti della tariffa, che servano ad eliminare talune incertezze di tassazione, e aggiungere alcune disposizioni, le quali valgano a colmare lacune che si sono riscontrate nella materiale applicazione della tariffa. Ma queste dilucidazioni ed aggiunte non vengono a costituire un aggravio pel contribuente; non turbano l'armonia organica della tariffa, ed anzi per una parte costituiscono per lo stesso contribuente una perequazione ed una agevolezza, ponendo chiaramente i criteri di tassazione e togliendo dubbi, sempre dannosi in materia di dazi. Alcune poi di queste modificazioni già sono sin d'ora in pratica messe in atto, mediante interpretazione della tariffa, ma è bene che le medesime abbiano la sanzione del Consiglio comunale».

Di queste aggiunte e dilucidazioni l'assessore dà quindi una succinta relazione.

L'Ufficio municipale del lavoro

All'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio comunale vi è una proposta della Giunta affinchè l'esperimento dell'Ufficio del lavoro abbia a continuare per il 1916. Il sindaco accompagna la proposta con una breve relazione in cui tra l'altro è detto: «Tanto l'Ufficio del lavoro quanto l'Ufficio di collocamento hanno fatto durante l'anno buona prova, e se le condizioni eccezionali dell'annata non hanno consentito quel maggior sviluppo di alcune delle loro attribuzioni che non sarebbe indubbiamente mancato in tempi normali, per altra parte hanno potuto dimostrarsi effettivamente utili, riuscendo a provvedere a bisogni che, appunto in conseguenza della guerra, si manifestarono con maggiore intensità. E' pure degna di menzione l'opera prestata dall'Ufficio del lavoro per la composizione di gravi conflitti insorti fra capitale e lavoro, la cui persistenza, specialmente nell'attuale condizione di cose, avrebbe avuto spiacevoli conseguenze per la nostra città. Dei risultati ottenuti dall'Ufficio di collocamento fa fede l'apposita relazione dei componenti la Commissione di vigilanza».

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

Per domani giovedì è fissata l'adunata libera in Palestra alle ore 9 per ginnastica agli attrezzi e preparazione per gli esami ad allievo e cadetto. Gli intervenuti potranno presentare i certificati di studio o di lavoro ed iscriversi alla gita.

Nel pomeriggio adunata obbligatoria per tutti gli allievi, aspiranti e novizi, alle 15: le assenze devono essere, come il solito, scusate. Per domenica è stata fissata una marcia sul percorso Torino-Settimo-Chivasso (km. 30) e ritorno in tramvia elettrica per tutti gli allievi, aspiranti e novizi. Gli allievi e aspiranti compiranno l'intero percorso a piedi e per essi la spesa sarà di L. 0,50.

I novizi si recheranno in tramvia sino a Settimo e compiranno la seconda tappa Settimo-Chivasso (km. 12) a piedi. La spesa per essi preventivata è di L. 1,20. Le iscrizioni si riceveranno ogni sera dalle 21 alle 23 sino a venerdì.

A proposito dei pubblici spettacoli in piazza Vittorio

I proprietari dei padiglioni per i pubblici spettacoli in piazza Vittorio hanno indirizzato al Sindaco un memoriale nel quale è detto:

«Non sta a noi di confutare le leggere argomentazioni di coloro, che, invocando ragioni particolari del momento, vorrebbero quest'anno reprimere le manifestazioni carnevalesche, mentre in realtà avrebbero fatto altrettanto gli anni scorsi, se la discussione fosse stata aperta sull'argomento; nè gli oppositori possono assumersi il privilegio di interpretare il sentimento nazionale, dappoichè gli entusiasmi, i disagi, i lutti, i sacrifici della guerra non fanno eccezione di classe e di partito e solo ci sia lecito proclamare il nostro diritto all'esistenza, anche in tempo di guerra, alla quale noi come gli altri contribuiamo colle nostre forze e colla nostra vita.

«Per negarci codesto diritto occorrerebbe dimostrare la nostra incompatibilità assoluta col momento attuale: non basta opporci la meno gradita impressione che altri può avere della nostra industria per pregiudicare i nostri più vivi interessi. Noi viviamo offrendo al pubblico un divertimento lecito ed onesto per un tempo brevissimo, e nè la guerra, nè la tradizione del calendario ha cancellato la ricorrenza di questa manifestazione: come il Natale ed il Capodanno non trovarono deserti i grandi ristoranti, gli eleganti ritrovi e le modeste osterie. Gli alberghi, i teatri, i cinematografi hanno avuto quest'anno per tali ricorrenze, le solite protrazioni d'orario ed a nessuno è venuto in mente di invitare i cittadini ad astenersi dalle cene e dai brindisi.

«Perchè dunque si vorrebbe togliere a noi il mezzo di esercitare il nostro commercio sulla Piazza Vittorio, dove accorrerà certamente chi sarà proclive al divertimento quest'anno, come per il passato, senza che debba risentirne offesa chi per lutto è costretto a starsene lontano? Perchè Torino dovrebbe col sopprimere le giostre ed i baracconi nei giorni in cui il carnovale è segnato nel calendario e si fa sentire per necessità di tradizione, assumere un'apparenza di cordoglio, se al lutto di pochi si impone la gioia e l'entusiasmo della nazione che marcia sicura alla vittoria?

«Nè l'esempio è contro di noi. Le altre città hanno anche quest'anno permesso le giostre e i baracconi nelle ricorrenze tradizionali: Bologna, Spezia, Livorno, Piacenza e Genova hanno concesso come per il passato le giostre ed i baracconi, e nella stessa zona di guerra, parecchie città hanno organizzato veri e propri «festival».

«Non sarà quindi per piegare all'ingiustificato sentimentalismo di pochi, che ci sarà vietato di esercitare il nostro commercio; che dovremo rinunciare a trarre profitto dal capitale, sia pur modesto, ma che è tutta la nostra fortuna, che abbiamo impiegato, ed a comporre la vita; anche noi abbiamo diritto di lavorare e di sfruttare la nostra industria. Dubitiamo esistere oggi, perchè siamo esistiti ieri; non un divieto formale può soffocare il nostro commercio, ma la cittadinanza intera ripudiando il divertimento che noi intendiamo offrirle. Abbiamo esposto sommessamente, ma convinti, una ragione d'indole nostra particolare e la affidiamo alla S. V. Ill.ma acciò si degni farla valere a prò della concessione che invochiamo».

L'on. Giolitti

Col treno del pomeriggio di ieri, proveniente da Pinerolo, è giunto l'on. Giolitti.

Per gli abbonati al telefono

I Signori Abbonati al telefono dello Stato sono invitati a ritirare, entro il 15 gennaio, presso i rispettivi uffici succursali postali della città, la bolletta d'abbonamento del trimestre in corso.

A proposito di una condanna per bancarotta

Ci viene comunicato che il sacerdote Giuseppe Caucino, di Biella, condannato, come dicevamo ieri, per bancarotta semplice, non è e non fu mai Salesiano; tanto meno fu direttore dell'Istituto Salesiano di Biella. Questo Istituto — come, in genere, l'Opera di don Bosco — non è per nulla implicato nella bancarotta suddetta. Il sacerdote Caucino dirigeva il Collegio Silvio Pellico, che, ripetiamo, non fu mai alle dipendenze della Congregazione Salesiana.

Seguendo la Cronaca

Rapallo e il New-Bristol Hôtel

Rapallo è il soggiorno ideale della Riviera di Levante; combina insieme la più bella campagna e la città frequentatissima da una colonia eletta e fedele. I divertimenti non mancano; lo sport in tutte le sue forme ha campo larghissimo.

L'*Hôtel New-Bristol*, dato il momento attuale, fa prezzi modicissimi, offrendo in pari tempo il massimo conforto ed un ambiente dei più aristocratici.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Silvio Pellico
(I martiri dello Spielberg)

Questa magnifica *film* ebbe ieri un grandissimo successo e un frenetico battimano. E' una fedele ricostruzione di quel commovente e meraviglioso libro che s'intitola *Le mie Prigioni*, libro che tutti hanno letto, che nessun italiano ha dimenticato, e che oggi, più che mai, suona come la voce più serena e più terribile contro le infamie del barbaro. La splendida *film* patriottica richiamerà tutta quanta Torino.

Al Cinema Teatro Vittoria

avranno luogo oggi le ultime definitive repliche della vera soluzione dell'enigma proposto per l'originale e indovinatissimo concorso a premio del film *Le due sorelle*.

Da domani straordinario programma

col meraviglioso film della *Gaumont*, vero gioiello dell'arte cinematografica: *La piccola Andalusa*. A questo dramma, in 4 lunghi atti, hanno dato la loro preziosa collaborazione i migliori artisti della mondiale Casa.

Cinema Italia

Oggi ultime repliche di *La Sfinge*, che immensamente è piaciuta al numerosissimo pubblico del *Cinema Italia*. Domani l'attesissimo dramma in 4 atti *Paolina*, riduzione cinematografica della *Savoia Film* del meraviglioso romanzo omonimo del celebre scrittore A. Dumas.

"Sperduti nel buio,, al Cinema Splendor

Roberto Bracco, il celebre commediografo — autore — *Maria Carmi* e *Giovanni Grasso* — attori — sono i creatori di questo emozionante film, di cui avremo da oggi le repliche.

Cinema Ambrosio

Il nuovo programma: *Una rosa nel fango*, dramma a colori della Pathé, e *Bibì pugilatore*, della Keystone, ha incontrato il favore dell'eletto pubblico dell'*Ambrosio*. Da oggi si replica.

Le percosse anonime

Il falegname Giovanni Lessone, d'anni 40, abitante in via Sassari, 7, fu medicato di contusioni e'la mano sinistra ed al dorso del naso dal dottor Jachia, all'ospedale San Giovanni, e fu giudicato guaribile in dieci giorni. Egli disse che era stato percosso da un ignoto in via Milano, presso il Palazzo di Città.

Come fu rubata una cassetta con 15.000 lire di cartelle e di gioielli

In via San Donato, N. 8, abita la signora Rina Borou, vedova Giovo, la quale vive colà con una cameriera, che — come tutte le cameriere — qualche volta è un po' troppo loquace. La signora dal suo alloggio ha una camera oltre il necessario e sovente, per mutarsi a pagare la pigione, la affitta mobiliata a qualche persona di cui abbia buone informazioni. Ma le informazioni, ahimè, non sono sempre sufficienti.

L'ultimo inquilino, che occupò quella stanza assai graziosa, fu un giovane signore dall'aria apparentemente molto distinta. La signora Giovo aveva avuto buone notizie di lui e gli affittò la camera. Il giovanotto si comportò per qualche giorno abbastanza bene; poi, all'improvviso, l'11 novembre scorso, scomparve. Ciò sarebbe stato poco male, ma il guaio fu che insieme a lui scomparve una preziosa cassetta, che la signora gelosamente custodiva nella propria stanza da letto. La cassetta conteneva cartelle di rendita, gioielli e danaro per un valore complessivo di 15 mila lire. La vedova, tutta in lacrime per il furto patito, si presentò al cav. Villa, che dirige la sezione di P. S. di San Donato, e gli denunciò il fatto.

Il funzionario raccolse diligentemente tutte le circostanze e iniziò le indagini coi suoi migliori agenti. Egli riuscì innanzi tutto a stabilire che il furto era stato compiuto dall'amico di un pericoloso pregiudicato, il quale dal febbraio 1914 era ricercato quale contravventore alla vigilanza. Evidentemente era quest'ultimo, che aveva di nascosto organizzato il «colpo» e guidato coi suoi consigli il vero ladro.

Il pregiudicato, infatti, che si chiama Antonio Altare fu Domenico, d'anni 45, a tempo perso muratore, aveva saputo avvicinare e far parlare la domestica della signora, e da questa aveva saputo dell'esistenza di una discreta somma e di oggetti di valore in quella casa. Scelse allora un amico adatto al genere di colpo che si trattava di tentare, e lo installò in quella camera ammobigliata, confidandogli le informazioni avute dalla cameriera e incaricandolo di vigilare, e al momento buono di agire.

Egli intanto, come i grandi delinquenti che dirigono le operazioni di lontano, standosene appartati, si ritirò in via Boucheron, 7, nell'elegante quartierino ove abita insieme alla sua amante Valentina Baudino, detta Vanda, trentenne, da Brenno, nota alla Polizia perchè dedita alla vita galante. E attese.

La cassetta sparì, il ladro ebbe la sua parte e l'organizzatore la sua.

Avute, per mezzo di attive indagini, queste interessanti informazioni, il delegato cav. Villa si recò coi suoi agenti in via Boucheron, 7, e colà al quarto piano trovò l'alloggio della coppia Altare-Vanda, che si facevano passare per marito e moglie. Trasse l'uno e l'altra in arresto e li sottopose ad un lungo interrogatorio. Ma si trovava di fronte a due abili. Essi non vollero dire chi fosse il complice, autore materiale del furto, e dichiararono di non saperne nulla. La perquisizione però, che il delegato fece in seguito nell'appartamento, non fu favorevole ai due indiziati. Si rinvennero infatti 700 lire, nelle quali era compreso un biglietto da 100 del Banco di Napoli, che la signora Giovo riconobbe per suo, e più uno scudo del Belgio, pure riconosciuto dalla derubata.

In seguito a tali risultanze, il pregiudicato e la sua amante vennero passati in carcere, mentre proseguono alacremente le indagini per rintracciare il complice, di cui la signora ha naturalmente potuto dare i più minuti connotati.

La bicicletta abbandonata

Un ragazzo lasciò ad un portinaio di corso Stupinigi una bicicletta in custodia dicendo che sarebbe tornato a riprenderla, ma non si fece più vedere. Fu perciò avvertita la sezione di P. S. di San Secondo per il ritiro della bicicletta, la quale potrebbe essere di furtiva provenienza. Sul telaio nero, marca Jucia, ha bicicletta reca il numero 7884; ha il manubrio arrugginito e può valere una sessantina di lire.

Una mano tra gli ingranaggi

Il tornitore meccanico Giacomo Ansaldo, di anni 17, lavorando ad una macchina nello stabilimento Merone, in via Monginevro, ebbe la mano destra impigliata negli ingranaggi, e ne riportò la frattura complicata. Fu ricoverato all'Ospedale Martini dal dottore di guardia, che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Mentre giocava

Il bambino di 6 anni Carlo Delorme, mentre giocava con un suo cuginetto in via Staffarda, si produsse con un vetro una ferita da taglio alla guancia sinistra. Venne ricoverato all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 19 al 31 dicembre 1915. Essi potranno essere ricuperati dai loro legittimi proprietari:

Involto contenente una giubba e due paia di pantaloni di pelle nera da automobilista, un paio di pantaloni di panno grigio-verde, due impermeabili e altri oggetti — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Braccialetto d'oro a maglia — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 20 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 40 — Spilla (broche) d'oro con pietre — La somma di L. 10 in monete d'argento — La somma di L. 10 in monete d'argento — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — una spilla (broche) d'oro con diamanti — Piccolo orologio d'argento — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Borsetta di pelle con un paio di occhiali e somma inferiore a L. 5 — Spilla (broche) d'oro con brillanti o pietra — Anello d'oro con diamanti, rinvenuto sopra un treno delle Ferrovie dello Stato — Camera d'aria per automobili — Valigia di pelle con indumenti, rinvenuta nella sala visita dazio scalo Porta Susa — Anello d'oro con brillante — Sacco fave secche.

La coltellata

Il calzolaio Giovanni Brunetti di anni 38, abitante in corso San Maurizio, 63, si fece medicare al San Giovanni di una ferita da taglio alla guancia sinistra, che aveva riportato in seguito ad una lite per futili motivi nella sua abitazione, di notte, per opera di uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I ladri

Da un carro momentaneamente abbandonato nella stazione del Vallino, ignoti rubarono un sacco di frumento in danno della ditta Fratelli Coresa.

— Servendosi di una chiave falsa, un ignoto entrò nell'abitazione di Gervasio Luigi, in corso Racconigi, e s'impossessò di un mestolo di rame.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1916.

NASCITE: 35, cioè maschi 16, femmine 19.

MATRIMONI: Anchcostaller Carlo con Oggero Bianca — Morviducci Gilberto con Bruzzichelli Nelly.

MORTI: Garzena Carolina ved. Bianchetta, d'anni 80, di Chivasso, casalinga, corso Parigi, 40. Sani Maria ved. Morganti, d'anni 77, di Mondovì, casalinga, via Bellio, 14. Rivera Vittorio, d'anni 51, di Torino, contabile, corso Vercelli, 22. Bellondi Guido, d'anni 20, di Lauriano, sold. al 6.o fanteria. Gabaccia Giacomo, d'anni 19, di Torino, parrucchiere, via Giuseppe Grassi, 12. Mastra Giovanni, d'anni 56, di Torino, manovale, via Nizza, 25. Fassino Giovanni, d'anni 52, di Vezza d'Alba, sarto. Bocchi Enrichetta ved. Chierici, d'anni 87, di Parma, casalinga. Verna Bartolomeo, d'anni 58, di Torino. Ferrante avv. Pietro, d'anni 70, di Torino, agiato, via San Quintino, 36. Sarrett Maddalena, d'anni 60, di Occino, casalinga. Costanzo Maria, d'anni 75, di Torino, casalinga. Varetti Matilde, d'anni 71, di Torino, casalinga. Monti Luigi, d'anni 70, di Torino, contadino. Alesio Giuseppe, d'anni 65, di Piasco, calzolaio. Dalmasso Lorenzo, d'anni 26, di Arzignano, soldato al 6.o fanteria. Borra Maddalena ved. Alberti, d'anni 53, di Pettenasco, lavandaia, via Nizza, 17. Pittini Rodolfo, d'anni 27, di Merondo, telegrafista. Villata Giuseppe d'anni 8, di Torino, scolaro. Bonat Bartolomeo, d'anni 45, di Torino, manovale. Bannier Enrico, d'anni 52, di Ivrea, Liona, operaio, via Foggia, 40. Buffa Pietro, d'anni 25, di Trino Vercellese, spedizioniere. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 20,45: *Mario e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *La presidentessa*, commedia di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio-Gemelli. — Ore 20,45: *L'oberge tranquil*, commedia; *L'sindich d' 'nt Camore*, commedia. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Dea e brusca*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: *I l'oma fait polisia*, bizzarria patriottica — Ingresso L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — *Sperduti nel buio*, dramma in 1 prologo e 4 atti di Roberto Bracco, interpreti: Maria Carmi, cav. uff. G. Grasso.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Arti e Scienze

L'esposizione al Circolo degli Artisti

Gli acquisti del Re del Municipio e della "Promotrice,,

La fortunata esposizione d'arte aperta verso la metà dello scorso mese nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti, continua a richiamare numerosi visitatori, i quali possono notare, fin d'ora, numerosi acquisti fatti da enti pubblici e da privati. Occupandoci diffusamente di questa mostra accennavamo alle principali opere esposte e auguravamo che il pubblico incoraggiasse con acquisti gli espositori, alcuni di sicura fama, altri di promettente avvenire.

Fortunatamente quest'anno sono disponibili 13 mila lire per acquisti: 2500 concesse dalla Società di incoraggiamento del Circolo; 1500 date dalla Società Promotrice di Belle Arti; 3600 elargite dal Comitato del veglione degli artisti al Regio; 900 raccolte tra i soci della sezione cittadina del Circolo degli Artisti; 1200 erogate dall'Opera pia di San Paolo e 1000 circa dalla Cassa di Risparmio; 3000 e 1500 elargite rispettivamente alla Società Promotrice di Belle Arti ed alla Società di Incoraggiamento dal Ita, sempre generosa e larga nell'incoraggiare i nostri artisti; 3000 offerte dal Municipio; 1000 date, con bell'esempio, dall'ing. Marchesi.

Intanto segnaliamo tra gli acquisti quelli, sembra così giustamente attesi, per il nostro Museo Civico: Cesare Ferro, *Sole d'inverno*; Matteo Olivero, *Mia madre*; D. M. Durante, *Profilo*; V. Petrella, *Fiori*; Michelangelo Monti, *Adolescenza*.

La Società Promotrice ha acquistato, per essere sorteggiate tra i soci, le seguenti opere: *Vecchio cavallo* (bronzo), di Luigi Calderini; *Sul greto della Stura*, di Emilia Ferrettini-Rossotto; *Piccolo coro*, di Carlo Gaudina; *Pastello*, di P. E. Morgari; *Ciuileria allo specchio*, di Oreste Pizio; *Vecchio giardino*, di Alberto Rossi.

Per incarico avuto da S. M. il Re la Promotrice ha pure acquistato le seguenti, che passeranno a decorare le sale di qualcuno dei palazzi e delle ville del Re: N. 5 *Testa di donna*, di Evangelina Alciati; N. 46 *Fauna pellissia* (bronzo), di Giorgio Ceragioli; N. 62 *Crepuscolo triste*, di Alberto Falchetti; N. 77 *Incubo* (bronzo), di Celestino Fumagalli; N. 107 *Studio di testa*, di Giuseppe Granile; N. 163 *Fine di un giorno*, di Mario Reviglione; N. 166 *Giornata di sole in autunno*, di Camillo Rho.

Parecchi sono gli acquisti dei privati; ma sarebbe augurabile che i più ricchi e le grandi Case commerciali torinesi si ricordassero degli artisti così generosi nelle opere della pace e in quelle della guerra; negli uffici amministrativi delle officine importanti e negli stabilimenti numerosi bene starebbero segni di italianità e di poesia le opere d'arte. I grandi banchieri e i grandi commercianti d'un tempo erano protettori e mecenati dei pittori e degli scultori. Mercanti, lanieri, notari, cambisti facevano decorare le loro dimore e le loro loggie. Perchè non risorge ancora il nobilissimo costume italico?

Politeama Chiarella

Anche ieri sera il *Mefistofele* richiamò al Politeama Chiarella un pubblico numeroso e plaudente. Ritornata a Milano la Solari, per cantare l'opera del Boito al Dal Verme, le parti di Margherita e di Elena furono affidate all'interprete, che era stata scelta sin da principio e sui soltanto impegni precedenti avevano impedito di esordire in queste parti: Eleonora Pucci. Di lei i torinesi ricorderanno forse il nome che comparve fra altri alcuni anni fa sui cartelloni del Regio, come protagonista in «La figlia di Iorio» del Franchetti. E ieri sera la Pucci conseguì un buon successo, sovratutto per un certo vigore di espressione drammatica, atto a far valere ciò che e di meglio ne' mezzi vocali dell'egregia artista.

Alla sua volta il Taccani dimostrò di saper reggere assai onorevolmente il peso della faticosa parte, sino all'ultimo atto, così da conseguire ancora una volta applausi reiterati e vivi dopo la romanza dell'ultimo atto. E ciò per un tenore, che si cimenti nel *Mefistofele* è assai significativo. Piacque pure il basso Melocchi, dalla voce voluminosa.

Intanto si annunzia per sabato venturo la prima di «La Wally», di Catalani, con Anita Conti protagonista, col tenore Cibelli, col baritono Anafesto Rossi, con Irma Zappala (Walter) e col basso Camelli.

L'opera del Catalani è troppo nota e giustamente cara al nostro pubblico perchè occorra una presentazione. Del resto, dopo l'esito del «Mefistofele», che si rappresenterà ancora domani sera, giovedì, gli auspici sono tali da indurre a sperare in un altro lieto successo.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Trianon

Per questa sera al Trianon è annunziata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Esecutori principali ne sono la signorina Isabella De Frate ed i signori Salvati, Parigi, Rossi e Marcucci.

Domani in *matinée* l'ultima replica di *Don Pasquale*.

La morte di un noto giornalista parigino

Parigi, 4.

E' morto Roberto Mitchell, di 77 anni, decano della stampa parigina. Fu redattore-capo del *Constitutionnel*, il celebre giornale in cui collaborò Sainte-Beuve. Egli vi sostenne la politica dell'impero liberale e si restò fedele sino alla fine dei bonapartisti. Era ultimamente redattore-capo del *Gaulois*. **D. R.**

Il Corso dei Titoli

ROMA, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	ex 82,70
» 3,50 0/0 » (1909)	ex 82,33
» 3,00 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,04
» » » » 1913	96,87
» » » » 1914	97,90
Prestito nazionale 4,50 0/0	91,47
» » 4,50 0/0 netto	94,97
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	415,—
» 3 0/0 netto	375,—

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	288,70
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	341,50
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	301,—
» » » C. D. D. »	302,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	520,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	300,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	451,15

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,41
» » » 4,50 0/0	443,99
» » » 3,50 0/0	440,38
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » » 3,50 0/0	434,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	469,50
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	425,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	470,—
» » » 3,50 0/0	437,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresi quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 112,80; versamento 112,80.
Lettera: chèque 112,90; versamento 112,95.
Londra — Danaro: chèque 31,35; versamento 31,32.
Lettera: chèque 31,37; versamento 31,38.
Svizzera — Danaro: chèque 128,10; versamento 128,10.
Lettera: chèque 128,25; versamento 128,30.
New-York — Danaro: chèque 6,50; versamento 6,50.
Lettera: chèque 6,61; versamento 6,60.
ORO — Danaro 121; lettera 121,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 gennaio — Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 128,[illegible] — Cambio settimanale lire 128,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 5 gennaio: — Franchi 112,90 —; — Sterline 31,35 1/2 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,60 1/2 — Pesos carta 2,76 —; — Lire oro 121,50 —; — Franchi svizzeri 128,— 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	— —	[illegible]
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	[illegible]
id. 3,50 0/0 ammort.	90 25	90 25	Azioni Suez	— —	[illegible]
Tunisina	330 —	330 —	Thomson	— —	[illegible]
R. Argentina 1896	76 —	— —	Andalusa	397 —	4[illegible]
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	171 90	170 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagna	405 —	407 —
R. Egiziana 6 0/0	— —	— —	Saragozza	390 —	[illegible]
R. Spagnuola est.	87 90	88 25	Forni di Fiamma	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1585	1587
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese bassa	58 50	58 75	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	60 70	— —	Brasile rescission	59 —	58 —
» » 4,50 0/0	78 —	83 70	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	13 [illegible]	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	[illegible]
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	48 —	[illegible]
Banca di Francia	4205	— —	Geduld	49 [illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	38 [illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	680 —	670 —	Randfontein	17 —	— —
Credit Lyonnais	940 —	950 —	Rand Mines	— —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	90 —	89 50
Banca Comm. Ital.	— —	530 —	Chèques Londra	27 [illegible]	27 [illegible]

Oggi, alle ore 13,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Canepa Cav. Eugenio

d'anni 61

Ne danno il triste annunzio straziati dal dolore:

La moglie GEMMA RAMELLA,
I figli: ALFONSO,
Ing. VITTORIO,
GUIDO,
GIUSEPPINA;
La cognata ANGIOLINA BETTA e famiglia;
Il cognato avv. cav. ERNESTO RAMELLA e famiglia e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione personale.

Biella, 5 gennaio 1916.

La sepoltura partirà dalla casa dell'estinto in via Torino, alle ore 8,45 precise di giovedì 6 corrente, poi la salma proseguirà per Oropa, ove verrà riposta nel tumulo di famiglia.

La Messa avrà luogo venerdì mattina, 7 corr., alle ore 10, al Duomo.

Stamane, alle 7,30, serenamente spirava in Noli Ligure dopo lungo soffrire

PALMIRA BOGGIO-BERTINET

Straziati e distrutti ne danno partecipazione i genitori, la sorella, il nonno e parenti tutti.

Noli, 3 gennaio 1916.

La sepoltura avrà luogo ad Oriomosso (Ottilengo).

Addì 1 gennaio, dopo breve straziante malattia, decedeva a Novi Ligure il soldato

Mario Armano

Il padre, i fratelli GIOACCHINO ed ALFREDO, la sorella MARGHERITA ed i parenti tutti partecipano ad amici e conoscenti la luttuosa notizia.

Stamane spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. PIETRO FERRANTE

d'anni 70

Addolorati partecipano: la sorella FELICITA vedova PRATO, GELTRUDE in religione suor ROSALIA, figlia della carità; i nipoti GIACINTO, dott. FELICE, GIOVANNI BATTISTA, MINA e ROSALIA PRATO.

Torino, 4 gennaio 1916.

La sepoltura, senza fiori per desiderio dell'estinto, avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Quintino, 36.

(Pompe funebri Gonla)

La vedova, la figlia ed i congiunti tutti del fu

Ambrogio Muratore

vivamente commossi della dimostrazione d'affetto verso il loro caro, ringraziano quanti hanno voluto accompagnare la salma all'ultima dimora.

La famiglia del compianto

Cav. Uff. GIOVANNI BONGIOANNINI

ringrazia, commossa, quanti vollero in Torino ed in Bra onorarne i funerali ed inviare condoglianze. Ringrazia specialmente il Sindaco di Bra per la bella dimostrazione ufficiale e per le nobili parole di saluto al caro Estinto.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA OFFICINE DI NETRO, GIA' G. B. RUBINO, con sommo rammarico annuncia la perdita del suo amministratore

AMBROGIO ROBBIANI

avvenuta ieri a Milano.

Netro, 4 gennaio 1916.

ULTIME NOTIZIE

L'attacco contro Salonicco
preannunciato dalla stampa tedesca
in risposta all'arresto dei Consoli

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 4, notte.

I giornali tedeschi non trovano parole sufficienti per esprimere il loro furore per gli arresti di Salonicco: lanciano ingiurie contro la Francia e particolarmente contro l'Inghilterra, e le accusano di nuovi soprusi a danno della sovranità greca. Ma le ingiurie non hanno peso nelle vicende della guerra mondiale.

«L'attacco su Salonicco — scrive la «Frankfurter Zeitung» — per opera delle forze comandate da Makensen, sarà la risposta al gesto poliziesco compiuto dal generale Sarrail ed il Gabinetto di Atene non avrà più motivo di vedere lesa la sua suscettibilità nazionale dopo l'atteggiamento assunto dai franco-inglesi».

Il giornale, continuando nel suo ragionamento, si domanda se gli avvenimenti ultimi di Salonicco non indurranno la Grecia, che ha ricevuto un tale affronto dal generale Sarrail, a prendere una decisione.

«Non siamo certi — conclude il giornale — se la Grecia risponderà, ma se risponderà saremmo lietissimi, non per motivi egoistici, ma per l'onore nazionale greco che è in gioco».

Lo stesso giornale ha da Sofia che nei circoli politici regna l'opinione che sono state ormai tagliate tutte le strade per convincere la Grecia ad unirsi alla Quadruplice. Intanto la Bulgaria ha preso, come già sapete, misure di rappresaglia per l'arresto del suo console a Salonicco. Due vice-consoli, quello francese e quello inglese, erano rimasti a Sofia. Quello francese è stato arrestato, l'inglese riparò nella camera d'albergo del console americano e non è ancora uscito, sicchè non fu ancora possibile arrestarlo».

Del resto, che la misura del generale Sarrail fosse più che logica, lo dimostra il fatto che oggi il «Berliner Tageblatt» pubblica una corrispondenza del suo inviato a Sofia che si trovava ancora a Salonicco trenta ore prima dell'arresto dei consoli. La descrizione del giornalista tedesco è il più bell'esempio sul modo come tutte le nazioni, tutti i passi dell'esercito franco-inglese erano spiati con zelo senza pari.

«Partii — scrive il giornalista — circa trenta ore prima che il nostro console fosse arrestato. Fu l'ultimo treno che lasciava la città, giacchè il nostro valoroso console decise di tenere fermo sino all'estremo: consigliò ai tedeschi di partire, ma egli rimase. Nello stesso giorno il mio passaporto tedesco mi causò più pericoli di quanto non mi riuscisse utile. Nel viaggio in ferrovia si possono osservare le posizioni nemiche, come non le potrebbe osservare meglio neppure un aviatore col maggior pericolo. Le posizioni franco-inglesi, come già dissi, si raggruppano nella regione collinosa attorno a Salonicco. Nel sole mattutino ed invernale, passammo innanzi ad accampamenti di tende. Da tutte le tende uscivano dei soldati. Si vedevano degli scozzesi ancora seminudi che si facevano la barba; degli inglesi che pulivano i cavalli; un centinaio di zappatori francesi avanzavano su un sentiero portando delle travi. Poco prima di giungere a Salmonli, le truppe francesi impiantavano una posizione di artiglieria. Innanzi a Kilindir vi era un treno ferroviario carico di merci; nell'ultimo vagone vidi due mitragliatrici coperte appena da un po' di paglia».

L'inviato continua col descrivere le posizioni osservate, i movimenti veduti, il numero delle truppe scorte.

La stasi nella situazione militare viene sfruttata vivacemente nel campo diplomatico. Secondo il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung*, la situazione oggi è mutata. «Sinchè l'Intesa non considerava la pianura di Salonicco che come una strada per giungere sulle posizioni macedoni, sino a quando i suoi propositi erano di liberare i serbi, questi loro desideri coincidevano con quelli greci; ma fallito questo scopo e trasformato il territorio greco in teatro d'operazioni, la questione muta aspetto, ed oggi il linguaggio dei giornali ellenici d'ispirazione ufficiale ha mutato radicalmente. Dopo le garanzie date ai greci da parte nostra, circa la partecipazione dei bulgari all'impresa contro Salonicco, essa non costituisce più un pericolo per gli interessi nazionali della Grecia. La neutralità greca è mutata in quanto comincia a volgersi verso la nostra parte. La Grecia deve concedere ai due gruppi libertà di movimento, il che anche per i greci prelude la fine delle attuali insostenibili condizioni».

L'organo ministeriale bulgaro, l'«Echo de Bulgarie», ci tiene più oggi ad accentuare i sentimenti di amicizia dei bulgari verso i greci.

«La Bulgaria — dice il giornale, — comprende la difficile situazione in cui si trova la Grecia. Tuttavia, la soluzione del problema è necessaria ed urgente. La Bulgaria e gli Alleati devono assolutamente sloggiare il nemico radicato sul suolo neutrale della Grecia e rappresentante una minaccia permanente. Il Governo di Sofia, peraltro, terrà conto nella sua opera dell'amicizia che nutre per la Grecia e crede e spera che il Governo di Atene terrà pure fermo a questa amicizia».

Gli stessi criteri sono in un articolo pubblicato dalla ufficiosa «Kambana», circa l'ulteriore contegno della Bulgaria di fronte alla Grecia ed all'azione indispensabile contro le truppe alleate a Salonicco.

«Il fatto — dice il giornale — che il nostro esercito si è fermato al confine greco nonostante il desiderio che nutriva di annientare definitivamente l'avversario vinto, dimostra il rispetto che noi abbiamo per il territorio greco ed il nostro Comando supremo ha manifestato in tale occasione le intenzioni del nostro Governo. La Grecia può quindi trarre la conclusione che i nostri sforzi e quelli degli alleati della Bulgaria rispetteranno la neutralità ellenica. Ci troviamo ancora oggi innanzi al confine greco e tuttavia è fuori di dubbio che noi dobbiamo pensare, oltre alla neutralità della Grecia, anche alla sicurezza dei nostri confini ed all'annientamento dei franco-inglesi, giacchè non possiamo permettere che essi costituiscano un permanente pericolo per noi. Noi dobbiamo chiedere che sia fatta la luce sulle nostre relazioni colla Grecia, al fine di avere la possibilità di intenderci amichevolmente nel caso che noi fossimo costretti ad inseguire l'esercito nemico in territorio greco. Pertanto, è desiderabile che la incertezza finisca presto: continuare nella situazione attuale è dannoso per noi dal punto di vista militare e non giova per nulla ad Atene».

La «Kreuz Zeitung» esaminando la situazione scrive:

«La Quadruplice sa di avere la supremazia sul mare, che le dà un forte mezzo di pressione contro la Grecia e di questo mezzo essa usa senza riguardo da quando sa che la Grecia è risoluta a non entrare in guerra ed a non rispondere alle provocazioni come quella costituita dallo sbarco di Salonicco. Ma è da ritenere che la Grecia darà anche alle Potenze centrali ed alla Bulgaria garanzie affinchè le truppe avanzanti su Salonicco non siano prese in un corridoio, le cui porte posteriori potrebbero essere chiuse nonostante la volontà dei greci».

L'incerta situazione dei bulgari di fronte a Salonicco
L'asservimento della Bulgaria ai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Mentre sino agli ultimi giorni i bulgari, che si trovano alla frontiera greca, sembravano esclusivamente occupati a trincerarsi, oggi si constata un notevole raggruppamento di truppe che potrebbe essere preludio di prossimo attacco contro Salonicco. Importanti masse si concentrano infatti sul fronte di Gevgeli-Doiran-Petrich. Tra esse predomina l'elemento bulgaro, ma si segnala anche la presenza di tedeschi con grandi quantità di artiglieria pesante e da campagna: le munizioni si troverebbero alla frontiera greca. Il campo trincerato di Salonicco si trova ora solidamente fortificato e in condizione da resistere agli attacchi. Si manca di notizie delle divisioni bulgare che penetrarono in Albania da Strouga e Dibra. Sembra si siano arrestate nella regione di Elbassan e non abbiano sensibilmente avanzato oltre la città.

Ebbero luogo colloqui tra il Re di Serbia e i generali Sarrail e Mahon intorno alle disposizioni necessarie per la ricostituzione dell'esercito serbo.

Il giornale bulgaro *Outro* pubblica due interviste: di Toutcheff, ministro delle finanze, e di Petchoff, ministro dell'economia bulgara. Il primo dichiarò: «Per ragioni superiori il nostro esercito ricevette l'ordine di sospendere l'inseguimento degli alleati in territorio greco e di fortificarsi sulla frontiera greco-serba». L'altro ha affermato: «Effettivamente la Bulgaria ha concentrato l'esercito alla frontiera romena all'unico scopo di opporsi a un eventuale attacco russo: nessun disegno aggressivo contro la Rumania». Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* riferisce fatti i quali dimostrano l'asservimento militare ed economico della Bulgaria alla Germania. In tutte le città importanti si costituirono guarnigioni tedesche. Ufficiali e agenti tedeschi si sono stabiliti nello Stato Maggiore bulgaro, nelle amministrazioni delle poste, dei telegrafi, delle ferrovie, ecc. Un grande campo tedesco è stato organizzato presso Xanthi. I viveri requisiti in tutto il paese sono messi a disposizione di una Commissione tedesca. I depositi dei viveri sono destinati ai rifornimenti della Germania. Questa paga con biglietti di banca tedeschi, trattenendo il cambio del 27 per cento.

D. R.

L'opposizione ungherese disarma di fronte alle necessità nazionali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

L'opposizione ungherese al Ministero Tisza, che aveva deciso l'inizio dell'ostruzionismo contro lo stesso Ministero per il tre gennaio, è venuta a più miti consigli.

Il Governo pare sia intervenuto presso gli uomini più influenti dell'opposizione, cercando una via di accordo: così Andrassy ed Appony hanno votato contro l'ostruzione. Così l'opposizione, che era compatta, composta di 120 deputati, si è scissa: Andrassy ed Appony hanno dichiarato che sono venuti a questa decisione data la gravità del momento attuale.

L'azione violenta dell'opposizione avrebbe condotto inevitabilmente alla caduta del Ministero Tisza e conseguentemente a nuove elezioni, tanto più che l'attuale Camera ungherese è costituzionalmente illegale, giacchè il suo mandato è già scaduto. Com'è possibile, nella situazione attuale, compiere nuove elezioni?

Fedele alla linea di oltranza contro il Ministero Tisza non è rimasto che il partito quarantottista, guidato da Caroly, che, lontano da Budapest, ha scritto una lettera in cui, tra l'altro, dichiara: «Noi non accettiamo compromesso alcuno. Credo sia nostro dovere combattere con ogni sistema, con ogni mezzo, a qualunque costo l'attuale Governo».

L'accordo con alcuni [illegible] del partito di [illegible] che aveva deciso l'ostruzionismo [illegible] sulla base che si nominerà una Commissione con membri di tutti i partiti, per esaminare le eventualmente riforme il progetto di legge del Governo.

La protesta greca contro la Quadruplice sarebbe aspra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

La stampa turca commenta gli avvenimenti di Salonicco con un tono che fa sorridere.

«Se la Grecia — dice il *Tanin* — non ottiene alcun risultato colle sue proteste, continua a ridurre l'esercito, a dimostrarsi impotente, perderà il suo posto fra le nazioni indipendenti». E un altro foglio dice che a Parigi, a Londra, a Roma si possono esporre le bandiere e si può cantare la Marsigliese per la vittoria ottenuta sui quattro consoli.

I giornali tedeschi hanno da Atene che la nota di protesta per gli avvenimenti di Salonicco del governatore ellenico è molto aspra. Tra l'altro si protesta contro questa inaudita violazione della neutralità greca compiuta con pieno disprezzo delle norme tradizionali del diritto di asilo diplomatico e della cortesia elementare.

Secondo informazioni dei giornali, il Governo ellenico, di fronte alle proteste tedesche, dichiarò di aver già trasmesso energiche proteste alla Quadruplice e che queste proteste erano state comunicate anche alle Potenze neutrali. Sembra che la Grecia, nella sua nota, abbia chiesto lo sbarco immediato dei consoli in un altro porto greco.

La magnifica offensiva russa in Bessarabia
400 bocche da cannone

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I giornali romeni recano qualche notizia sull'offensiva russa sul fronte della Bessarabia, nella Galizia orientale ed in Volinia.

L'attacco principale avvenne in direzione di Czernowitz e fu preceduto da cinquanta ore di preparazione di artiglieria, cui presero parte 400 cannoni. Il Quartiere Generale russo si trova a Mohilew, ove soggiornano lo Zar e il generale Pau. Le truppe austro-ungariche, forti di numero al pari delle truppe russe, si preparerebbero ad una forte offensiva.

"L'esercito russo è un blocco d'acciaio"
Parole di un deputato alla Duma

Parigi, 4, notte.

L'intensità dei combattimenti sul teatro a sud-ovest della Russia si accresce. L'offensiva russa si precisa in Bessarabia e sul Dniester, nella regione a nord-est di Zaleschiki. I particolari mancano ancora, ma l'offensiva sembrerebbe voglia tendere verso Zaleschiki e Czernovitz. Le truppe russe si spiegano infatti tra Fiori, Pratue e la regione del Dniester. Se questi dati si confermano è chiaro che i russi hanno intenzione di evitare la traversata dei fiumi a corso rapido: essi agiranno così per garantire i loro fianchi.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* osserva che le operazioni sono ancora isolate; ma, nell'insieme, il fronte può da un momento all'altro acquistare un'importanza straordinaria.

Il morale delle truppe è altissimo: il deputato della Duma Volkoff, reduce dal fronte, dove restò combattendo per dodici mesi, dichiarò al giornalista: «Non posso che gridare la mia ammirazione ai nostri soldati: mai lo spirito del nostro esercito fu più elevato, più fiero, più radioso. Dopo le prove passate il nostro esercito appare un blocco d'acciaio. Il fronte, ricco di nuove reclute, vibra di canzoni gioconde».

D. R.

I sottomarini nemici nel Mediterraneo
Le navi fanno il giro dell'Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il «Temps», occupandosi dei sottomarini nemici nel Mediterraneo, rileva che essi si esercitarono dapprima tra capo Palos e Orano, poi nei dintorni di Malta, nella parte stretta del mare, tra la Sicilia e la costa tunisina: in seguito a sud della Grecia, dove giungevano più facilmente i sottomarini austriaci. Adesso si trovano davanti al canale di Suez, punto importantissimo per la intensità del movimento delle navi attraversanti il canale.

«La sorveglianza stabilita dagli Alleati davanti al canale, allontana certamente i sottomarini che non vi possono stazionare, ma essi hanno organizzato un servizio di informazioni in maniera da potere seguire la nave uscente dal canale. Il fatto si è constatato per il «Ville de la Ciotat». La misteriosa presenza di un bastimento in vicinanza di quello affondato, ma di cui non si ebbe più alcuna notizia, non può spiegarsi altrimenti. I sottomarini tedeschi non hanno ottenuto altro risultato pratico che quello di decidere le Compagnie di navigazione a non servirsi più del canale di Suez, allungando i viaggi di 3000 miglia. La «kultur» tedesca ha ricondotto l'umanità a cinquant'anni indietro».

D. R.

Piroscafo affondato per collisione
Nessuna vittima

Londra, 4, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo Geelong è affondato nel Mediterraneo, in seguito a una collisione col piroscafo inglese Bonvilston. Tutti quelli che erano a bordo sono stati salvati.

(Stefani).

La ripresa della Camera dei Comuni e il "bill" coscrizionista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

La Camera dei Comuni riprese oggi le sue sedute, ma la questione degli arruolamenti non verrà sul tappeto se non domani, insieme col *bill* per la coscrizione dei celibi riluttanti. A questo *bill* il Consiglio dei Ministri sta ora dando gli ultimi tocchi, ma si prevede che ultima alterazione gli verrà praticata in maniera da mutarne l'indirizzo sostanziale che conoscete già. Si era vociferato ieri che l'Irlanda sarebbe stata inclusa nella giurisdizione del *bill*, ma oggi la voce è smentita. Avendo carattere di pura e semplice integrazione forzosa dello schema Derby per la durata della guerra, è naturale che il *bill* non riguardi l'Irlanda la quale venne considerata estranea allo schema stesso. Si prevede che Asquith, presentando domani il *bill* ai Comuni, sarà capace di diciuntarlo, spalleggiato dall'intero Gabinetto, eccezion fatta, naturalmente, di Simon. Quest'ultimo, anzi, a quanto si preannuncia, coglierà appiglio per chiarire al Parlamento le proprie dimissioni facendo un discorso di critica ai principii sui quali si fonda il *bill*.

Si assicura invece che MacKenna e Runciman rimarranno al loro posto e spalleggeranno, insieme coi colleghi solidali, il disegno di legge, che in tal modo la sola ritirata di Simon sotto la tenda non indebolirà gran che. Grave sarebbe stata la secessione di questi due altri Ministri, e i più sensati organi coscrizionisti, come la *Morning Post*, si sono augurati e si augurano la permanenza di MacKenna e di Runciman nel Gabinetto, sebbene il loro atteggiamento non sia entusiasta della coscrizione. Come sapete, i due moderatori delle finanze e dei commerci dell'Impero sollevarono la questione della opportunità di prestabilire un limite scientifico all'entità numerica delle milizie inglesi per impedirne una illimitata estensione capace di compromettere altri contributi che l'Inghilterra reca alla guerra e che essendo d'indole finanziaria e industriale coinvolgono il mantenimento di ingenti masse civili negli ordinari e straordinari campi del lavoro immediatamente produttivo. Tale punto di vista fu ed è combattuto acremente dai più accalorati organi coscrizionisti come il *Times*, sul quale Repington batte oggi il chiodo della necessità di mettere in campo un numero di divisioni assai maggiore e di più completi effettivi che non quello implicitamente adombrato dai due Ministri limitatori.

Comunque, per gli effetti immediati sembra che la questione sia stata posta in mora da Asquith, che sarebbe riuscito, pel momento, ad ottenere da MacKenna e Runciman l'appoggio pel prossimo *bill*, lasciando in sospeso il problema da essi posto e che trascende la portata del *bill* medesimo. Così il *Daily Express* annuncia che i due Ministri, dopo aver messo innanzi le loro vedute e dichiarato nel Gabinetto di non volervi rinunciare, non ritengono necessario abbandonare i loro posti e non si dimetteranno. Anche la *Morning Post*, il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* condividono in diverso campo questo confortante parere. Circa l'opposizione che si prepara in Parlamento, il *Daily News* dice che il gruppo liberale si è già dichiarato avverso alla coscrizione e si unirà coi nazionalisti irlandesi a contrastare il disegno di legge e che in preparazione di ciò sta tenendo consulti. Tale gruppo, che meglio descriverebbesi come radicale, non è però ingente. Attendiamo frattanto con pronostici variabili il gran congresso laburista di giovedì. Benchè i coscrizionisti continuino a far prevalere la opinione che le organizzazioni operaie approveranno il *bill*, pure è tempo di dire con franchezza che sotto questo aspetto la posizione è realmente delicata e che le cose potrebbero andare meno lisce dei presagi ottimistici. Asquith e Henderson andrà ad arringare il Congresso a nome del Governo.

Verranno pubblicati entro oggi in un libro bianco parlamentare i risultati della campagna Derby per illuminare l'opinione pubblica in vista del dibattito di domani. Dal documento, secondo il *Daily Chronicle*, risulta che i celibi da 19 a 40 anni non iscritti sommano a 651.000, dai quali vanno sottratti i fisicamente inabili e gli industrialmente indispensabili, cosicchè, secondo lo stesso giornale, i praticamente arruolabili in questa categoria si ridurrebbero a 200 mila, e all'arruolamento di questi duecento mila è esclusivamente diretto il *bill* di coscrizione. Il *Daily Chronicle* prevede però che moltissimi di essi si arruoleranno volontariamente, prima che la legge entri in vigore.

M. P.

Le dimissioni del ministro degli interni annunziate ai Comuni

Londra, 4, notte.

Asquith ha annunziato alla Camera dei Comuni le dimissioni del ministro degli Interni. Si annunzia che quattro nuove classi reclutate da Lord Derby sono state chiamate per l'8 febbraio: esse comprendono i celibi dai 23 ai 26 anni.

I resultati della campagna di Derby
Oltre mezzo milione di celibi che non si sono arruolati

Londra, 4, notte.

Lord Derby comunicò i risultati della sua campagna per l'arruolamento. Di fronte ad un totale di 5,011,441 uomini di età atta al servizio militare, il totale di coloro che si arruolarono, sia pel servizio immediato che per quello successivo, secondo il sistema di lord Derby, e di quelli rifiutati per cause fisiche, fu di 2,829,263. Restano 2,182,178 tra ammogliati e celibi di età atti al servizio militare. Il totale dei celibi che avrebbero rifiutato di arruolarsi ascende a 1,029,231, di cui 378,071 necessari allo svolgimento della vita nazionale, mentre 651,160 celibi avrebbero potuto arruolarsi e non lo fecero, ed essi sono lungi da costituire una quantità trascurabile. (Stefani).

Le operazioni degli inglesi fra Loos e Ypres

Londra, 4, notte.

Il comunicato ufficiale dice: «Dalla parte sud del nostro fronte un piccolo distaccamento fece un attacco riuscito, a colpi di granate: il cannoneggiamento fu efficacissimo, su parecchi punti del fronte tedesco. L'artiglieria tedesca si mostrò attiva a nord-est di Loos e a est di Ypres». (Ag. Stefani).

Carnegie offre 60 milioni di franchi per i poveri del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Da parecchio tempo circolava la voce che Carnegie aveva deciso di fare una elargizione per il Belgio.

Carnegie non ha mai voluto esprimere il suo pensiero sulla guerra e le dichiarazioni che gli furono attribuite risultarono sempre fantastiche. Tuttavia non si ignora che Carnegie simpatizza colla Quadruplice. Egli ritiene che le Potenze centrali e particolarmente la Germania, siano state le provocatrici della guerra immane. Carnegie avrebbe però affermato di ritenere un po' colpevoli tutte le Potenze europee. Il miliardario ha dimostrato tuttavia sempre una grande simpatia per il Belgio, ed a dimostrazione di questi sentimenti ha fatto una prima elargizione per l'importo di sessanta milioni di franchi a favore delle classi meno abbienti belghe, promettendo altre elargizioni per l'avvenire.

Un ordine del giorno del supremo comandante austriaco
Volgare ingiuria al nostro Paese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

L'arciduca Federico, comandante supremo dell'esercito e della flotta austro-ungarici, ha diramato loro il seguente ordine del giorno:

«Ho trasmesso devotamente a Sua Maestà imperiale apostolica, nostro graziosissimo supremo duce di guerra, il seguente telegramma per Capodanno, in nome delle forze austro-ungariche di terra e di mare:

«Per la seconda volta mi è dato potere trasmettere a Vostra Maestà i sentiti voti di Capodanno di tutte le forze armate di cui voi siete capo. Con quella fiducia incrollabile quale fu dichiarata un anno fa, in un periodo più grave e più pieno di cure, l'esercito e la flotta, fedeli al loro giuramento, uniti fraternamente coi loro valorosi alleati, non solo respinsero sanguinosamente tutti gli attacchi di un mondo di nemici, ma con contrattacchi irresistibili conquistarono ampi tratti di terra nemica e l'occuparono. A nord-est le gloriose bandiere austro-ungariche sventolarono nel cuore del potente impero degli Czar, e nei Balcani non ci sono più che frantumi dell'esercito serbo lottanti fra le privazioni per l'esistenza. La Serbia, grazie a Dio, è punita definitivamente per le azioni commesse. Ferma ed incrollabile sta la guardia di bronzo dell'Austria a sud-est, respingendo sanguinosamente disperati tentativi di uno svergognato traditore. Con rapidi colpi di audacia la nostra valorosa flotta porta il terrore e la confusione nelle file dei suoi strapotenti nemici e sulle loro coste. Memori del nostro giuramento di soldati alla Maestà Vostra, nostro graziosissimo duce di guerra, promettiamo di resistere nel nuovo anno con valore incrollabile nella lotta, non solo per affermare e rafforzare quello che ottenemmo, ma coll'aiuto di Dio per conquistare nel nuovo anno nuove vittorie, sino a che i nostri potenti nemici in terra ed in mare siano completamente debellati ed affinchè alla nostra amata patria sia assicurata una pace onorevole e duratura. Con questi sentimenti chiedo a Vostra Maestà di potere trasmettere le felicitazioni provenienti da milioni di cuori, di fedeli soldati, per il nuovo anno. Dio benedica e conservi il nostro amatissimo duce di guerra, anche per il nuovo anno, per il bene della patria, per la gioia e la felicità riconoscente e fedele delle forze armate!».

L'Imperatore ha risposto:

«Le calde felicitazioni di Capodanno di tutte le forze armate, che si trovano in campo, espresse nelle vostre eloquenti parole, mi hanno commosso profondamente. Lo sguardo rivolto all'anno passato dà sicurezza anche sull'azione del nostro esercito e di quelli dei nostri valorosi alleati, per il futuro. Benchè in primavera ci sorgesse contro perfidamente un nuovo nemico, i valorosi difensori del Tirolo e della Carinzia, il mio prode esercito dell'Isonzo, seppero fronteggiare tutti i suoi assalti. Colla conquista di Belgrado le nostre truppe, insieme a quelle germaniche, portarono le nostre bandiere ben avanti nei Balcani. Ovunque la guerra infuriò, a nord come a sud, le mie forze armate combatterono coll'incrollabile spirito e col desiderio di avanzare. Mentre ringrazio per i sentimenti ed i voti espressi, prego il cielo di riversare le sue benedizioni sulle nostre forze armate, scudo bronzeo della patria, e sulla sua aguzza spada».

E' l'ordine del giorno dell'Arciduca, riferita questa risposta, conclude:

«Sono felice di potere comunicare l'alto riconoscimento sovrano alle nostre valorose e vittoriose forze di terra e di mare. Dio conservi il nostro Imperatore e Re!».

L'Arciduca Federico telegrafò anche a Guglielmo II esprimendo felicitazioni per il Capodanno. Guglielmo rispose col seguente telegramma:

«Ringrazio per le felicitazioni di Capodanno in nome delle forze austro-ungariche a te soggette. Grato per l'aiuto dell'Onnipotente, ma anche con orgoglio giustificato, i nostri eserciti alleati possono volgersi a guardare l'anno trascorso, con fermo spirito di comunanza nella volontà della vittoria. La sorte ci concesse magnifici successi. Il destino si manterrà anche per l'avvenire nella ferma fiducia di giungere al risultato auspicato col felice aiuto di Dio. A te ed alle tue brave truppe caldi auguri per il nuovo anno che si inizia. Possa il valore e la tenacia dei soldati affidati al tuo comando avere il compenso che meritano. — Guglielmo, imperatore e re».

All'Associazione della Stampa romana

Roma, 4, notte.

L'on. Torre, nuovo presidente dell'Associazione della stampa, ha preso possesso del suo ufficio. Egli ha pronunciato un discorso ringraziando i soci dell'Associazione della stampa per la prova di stima dimostratagli, ha salutato i nuovi eletti, augurandosi di avere collaboratori attivi, propose un telegramma di saluto all'on. Barzilai che fu per lungo volgere di anni attivo presidente dell'Associazione. Il vice-presidente Dobrilla, a nome dei soci effettivi professionisti, salutò l'on. Torre. Un saluto all'on. Torre fu pure portato a nome dei soci aggregati dall'altro vice-presidente on. Molina. Il Consiglio è quindi passato all'assegnazione delle cariche interne. Sono stati nominati: consigliere segretario Mario Bavasini; consigliere amministratore comm. R. Panattoni; consigliere bibliotecario comm. A. Calza; consigliere ispettore prof. Guglielmetti. L'on. Torre ha infine insediato il nuovo Collegio dei probiviri ed ha riconfermato per acclamazione nella carica di presidente l'on. Bissolati, nominando segretario Riccardo Tondi.

Le disposizioni per la requisizione dei bovini resteranno in vigore
Ritocchi alla legge sulla macellazione dei vitelli?

Roma, 4, notte.

E' stato disposto perchè nel 1916 restino in vigore le disposizioni per la requisizione dei bovini per i bisogni dell'esercito, a cui provvede una Commissione militare assistita da un incaricato del Ministero di Agricoltura. Tale provvedimento si è reso necessario dopo lo sterile esperimento dei campi di concentrazione per bovini, campi che produssero un forte deterioramento negli animali da macello, e perciò non corrisposero allo scopo per cui vennero creati, senza inoltre produrre il vantaggio di far tenere sotto mano alle autorità militari un gran numero di capi di bestiame. Colla requisizione metodica si viene a perpetuare, durante la guerra, una condizione di favore per il nostro patrimonio zootecnico, provvedendosi così ad una reale economia del bestiame in quanto si viene a sottrarre al patrimonio nazionale bovino soltanto il dieci per cento della produzione totale, cioè quell'abituale quantità di capi di bovini che altre volte dai produttori di molte zone venivano destinati alla macellazione. Tali ultime disposizioni tuttavia, per ragioni facili a spiegarsi, non riescono ad arginare il rincaro delle carni, sia pure cogli enormi acquisti di carne congelata fatti dallo Stato in Argentina, e che ormai, per i perfezionati mezzi di trasporto, giungono in istato perfetto nelle zone di consumo. I mercati delle carni si mantengono sostenuti e sono prevedibili nuovi aumenti dei prezzi, così come sono prevedibili nuovi ritocchi delle provvidenze del Governo specie per la macellazione dei vitelli, nei riguardi del decreto 2 maggio 1915, col quale viene abbassato il peso vivo per la macellazione da 200 a 120 chilogrammi.

La risposta del Re ai Reggenti di San Marino

San Marino, 4, notte.

I reggenti della Repubblica di San Marino hanno ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia in risposta al dispaccio da essi inviato a S. M. in occasione del Capodanno:

«Capitani reggenti! — Ho molto gradito gli auguri che la Repubblica, unendosi alla grande madre Italia, ha voluto inviarmi nel volgere dell'anno. Sommamente caro mi è giunto il voto espresso per le animose truppe che, fedeli al dovere, preparano fra dure fatiche le vittoriose fortune della patria nostra. Con questi sentimenti cordialmente ringrazio, e tanti auguri formo per la prosperità della Repubblica e per le loro persone. — Vittorio Emanuele».

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

Mario e Maria

commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

(Teatro Carignano — 4 gennaio 1916)

La buona fortuna ha seguito *Mario e Maria* anche a Torino. In verità, Sabatino Lopez non ne è, con questi tre atti, indegno. La commedia non è gran cosa, per sostanza, per invenzione di argomento, di «stati» psicologici, di figure, ma l'autore è uno ormai degli scrittori nostri più abili: conosce l'arte, o, meglio ancora, i piccoli ed efficaci artifici del Teatro, ne sa i segreti, ne misura i valori ed i rendimenti; durante il suo lungo esercizio di scrittore per la scena è venuto acquistando sempre più la malizia, anche se non ritrova o non affronta più la profondità e la vastità di un «soggetto», anche se la sua opera di commediografo si accontenta di non molte idee, ma si rivela e si compone di ricami di parole.

Questa sua commedia è infatti disegnata con poca varietà di linee e di situazioni, ma è condotta con grazia sottile e piacevole. Non è sempre allo stesso grado divertente e leggera, talora anzi si fa un po' troppo lenta e pesante nel suo ristretto movimento: tuttavia non perde per istrada il suo pubblico; l'autore se lo conserva sino alla fine con una specie di virtuosismo dialogico un po' comico, un po' serio, un po' sentimentale, che ha la sua immancabile attrazione.

Non è una commedia d'intreccio; è piuttosto la piccola, rapida esposizione di un tipo: lo schizzo di uno «stato» psicologico di una fanciulla. Maria, che per le condizione speciale della sua vita preferisce le abitudini, i gusti, gli atteggiamenti intimi ed esteriori maschili, alle espressioni più convenzionali e proprie del suo sesso, tanto che essa, sola, con un'eredità che l'è capitata addosso e l'ha fatta milionaria, frequenta la libera società di artisti, si circonda di amicizie e di compagnie maschili, ed ama sentirsi trattare da' suoi amici — giovanotti liberi e spregiudicati — con la famigliarità del *tu*, e chiamare Mario piuttosto che Maria. Ma, in fondo, in fondo, essa è Mario e Maria nel tempo stesso: l'anima, l'istinto femminile, la sentimentalità della donna si svegliano, si agitano, fremono di sotto la sua ostentazione di maschilità: l'amore, ch'ella dapprima sembra negare o disprezzare, e il vincolo che stringe la donna all'uomo con la passione e con la gelosia si rivelano nel suo apparente essere ambiguo. E quando s'accorge che uno de' suoi amici, il pittore Ettore Frecci, s'impiglia nel mesto legame di passione per un'amante, moglie di un vecchio barone russo, Mario ridiventa Maria, ridiventa cioè la donna che non può rinunciare e sottoporre il suo istinto, la donna che ama, la donna che soffre perchè ama, perchè vuol difendere il suo amore, la sua ragione di vivere, di amare e di essere amata da un uomo. E Maria trionfa allora su Mario e riesce a strappare l'amico alla rivale ed a farsene il suo sposo.

Questo motivo ideale il Lopez espone, come ho detto, in una commedia non di largo intreccio. L'interesse di avvenimenti che risultano dai tre atti è anzi quello di tenue felice e di meno peregrino vi è nei tre atti. Ciò che vi ha di buono e di sottilmente elaborato nella commedia si restringe invece attorno alla figura di Maria, e in un'altra figura accessoria e secondaria, quella del vecchio barone russo, che riesce però — anche per merito speciale dell'interprete — a mettersi in prima linea e diventare uno degli «effetti» più in rilievo e caratteristici della commedia.

Sabatino Lopez si è avveduto così, semplicemente nel ricamare attorno ad un'idea, nel disegnare alcune piccole figure. La sua commedia appartiene quindi a quel genere di teatro leggero e spirituale che si compone di sfumature, di sentimenti e di parole, e di piccoli trucchi di macchiette caratteristiche. La virtù dello scrittore si è fatta in questo genere anche più fine e sottile: vi sono qua e là dei tratti deliziosi, lievi, appunti e atteggiamenti psicologici che hanno — passaggi animati da un puro scopo ed artificio scenico — un movimento comico e sentimentale squisito. L'ultima scena dell'atto terzo, nella quale Maria si rivela all'amico Frecci nella sua sottile psicologia di donna innamorata, e il Frecci, accorgendosi del segreto che si scopre nella sua anima di donna, se ne sente conquistato, è condotta con una grazia [illegible] efficace che riesce a celare col suo tono [illegible] tutto il giuoco, puramente e superficialmente scenico dei personaggi.

Mario e Maria fu ascoltata ed applaudita nei suoi tre atti con calore e con simpatia. Sabatino Lopez ha trovato in [illegible], nel Carini e nel Piperno tre eccellenti interpreti. La Gramatica recitò ed espresse il tipo maschile di Maria con sua grazia, con una intonazione efficacissima. Uno Piperno compone la figura del barone russo con un risultato mirabile di rappresentazione tipica, fece sera l'uditorio lo ha ripetutamente e singolarmente applaudito. Il Carini diede alla parte del pittore Frecci una lodevole [illegible] di espressione. L'Alighiero [illegible] con buon effetto comico un altro piccolo tipo.

La commedia si ripete.

[illegible]

Penzo Giovanni, gerente.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertinelli e C.
Operazioni del 4 Gennaio 1916.

Organzino	Colli	8 Cgr.	791,57
Trama	»	»	»
Greggia	»	1	50,36
Lane	»	7	2219,95
Articoli diversi	»	—	—,—
Totale	Colli 16	Cgr.	3061,88
Sete pesate	»	—	—,—
Lane pesate	»	—	—,—
Totale	Colli 16	Cgr.	3061,88

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	47 Cgr.	7065,84
Pesati	»	6	201,38

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Vitelli da latte, al miria, L. 15,— a 18,—.

PINEROLO, 31 — Buoi, al miria, L. 14,— a 15,— — Manzi 14,— a 15,— — Vitelli 14,50 a 16,50 — Sanati 15,— a 20,— — Vacche 7,— a 9,50 — Maiali 10,— a 13,— — Agnelli 14,— a 15,— — Montoni 6,— a 10,—.

SAVIGLIANO, 31 — Carne di vitello, al chilo, L. 3,60 — Id. di bue 2,51.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 29 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segale 40,— — Meliga 29,50.

IVREA, 31 — Frumento, al quintale, L. 45,— — Segala 39,— — Meliga 33,— — Fagiuoli 43,— — Avena —,—.

NOVARA, 27 — Frumento, al quintale, L. 44,— a 45,— — Orzo —,— a —,— — Avena 29,50 a 30,50 — Segale 39,50 a 40,50 — Meliga 31,— a 32,— — Miglio 32,— a 33,— — Fagiuoli 43,— a 44,— — Id. dell'occhio 43,— a 44,— — Lupini 22,50 a 23,— — Ravettoni —,— a —,—.

PINEROLO, 31 — Frumento, al quintale, L. 42,75 a 44,40 — Segale 38,75 a 40,80 — Granoturco 30,80 a 32,40.

SAVIGLIANO, 31 — Frumento, al quintale, L. 42,15 — Granoturco 27,50.

VERCELLI, 28 — Frumento, al quintale, L. 43,— a 44,— — Segala —,— a —,— — Meliga 30,75 a 30,80 — Avena 29,— a 30,50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 31 — Riso, al quintale, L. 40,—.

NOVARA, 27 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 55,50 a 57,50 — Id. tipo unico 60 0|0 56,— a 58,— — Barbaletta N. 2 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 20,50 a 21,50 — Cruschello 28,— a 29,50 — Riso vialone e ostiglia chinese 44,50 a 46,50 — Id. nostrano 42,50 a 44,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. Ranghino 40,— a 41,50 — Id. lencino 40,— a 41,50 — Id. originario 23,50 a 27,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone vialone e ostiglia chinese 25,50 a 27,50 — Id. nostrano 24,50 a 25,50 — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 24,— a 25,50 — Id. lencino 25,— a 26,50 — Id. originario 23,75 a 24,50 — Id. avariato 20,— a 21,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 31,— a 32,— — Pulitino —,— a —,—.

PINEROLO, 31 — Pane 1.a qualità, al miria, L. —,— — Id. unico 4,50 — Grissini 8,—.

SAVIGLIANO, 31 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,— — Id. forma grossa 0,50 — Id. casalingo 0,— — Grissini soltile 0,— — Paste di Genova —,— — Id. nostrane 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 28 — Risoni: Originario, al quintale, L. 23,— a 23,75 - Originario andante —,— a —,— - Ostiglia vercellese 25,75 a 26,50 - Nostrano vercellese 25,50 a 26,— - Bertone vercellese 25,25 a 26,25 - Risi sbramati: Originario 36, a 31,25 - Nostrano vercellese —,— a —,— - Bertone vercellese 32,50 a 34,50 - Risi: Originario 33,50 a 34,50 - Mercantile vercellese —,— a —,— - Buono vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,— — Terzuolo 0,— — Paglia 0,65.

NOVARA, 27 — Maggengo, al quintale, L. 11,25 a 12,25 — Agostano 10,75 a 11,25 — Terzuolo 9,50 a 10,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 6,75 a 7,25 — Id. sciolta 5,45 a 6,25 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,75 a 3,00 — Erba —,— a —,—.

PINEROLO, 31 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,90 a 1,10 — Ricetta 0,90 a 1,— — Terzuolo 0,80 a 0,90 — Paglia 0,60 a 0,70.

SAVIGLIANO, 31 — Fieno, al miria, L. 1,20.

Frutta e Verdura.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Patate, al miria, L. 1,30.

IVREA, 31 — Castagne verdi, al miria, L. 6,— — Id. bianche 4,25 — Patate 1,75.

PINEROLO, 31 — Castagne fresche marrone, al miria, L. 6,— a 8,— — Id. comuni 1,60 a 2,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,50 a 2,10.

SAVIGLIANO, 31 — Pere, al chilo, L. —,— — Pesche —,— — Patate 0,17 — Fagiuoli in guscio —,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Legna forte, al miria, L. 0,45 — Id. dolce 0,30.

PINEROLO, 31 — Legna forte, al miria, L. 0,40 a 0,50 — Id. dolce 0,30 a 0,35 — Carbone vegetale 1,25 a 1,50.

SAVIGLIANO, 31 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,45 — Id. dolce 0,33 — Carbone di legna —,—.

Pellame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 27 — Uova, a dozzina, L. 2,—.

IVREA, 31 — Uova, alla dozzina, L. 1,80 — Burro, al chilo, 3,70.

NOVARA, 27 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,50 a 3,60 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Gorgonzola fresca in latteria 1,75 a 1,85 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 2,20 a 2,30 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

PINEROLO, 31 — Polli, caduno, L. 2,50 a 4,50 — Tacchini 8,— a 10,— — Uova, alla dozzina, 2,10 a 2,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,60 a 3,90 — Id. 2.a qualità 3,00 a 3,40.

SAVIGLIANO, 31 — Uova, alla dozzina, L. 1,90 — Burro, al chilo, 4,10 — Formaggio di vacca duro 2,50 — Id. di pecora duro —,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 31 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 64,—.

Il commercio dei vini italiani in America

Roma, 4, notte.

Il bollettino della Società degli Agricoltori italiani pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini italiani negli Stati Uniti.

Durante il mese di ottobre 1915 l'importazione dei vini italiani negli Stati Uniti d'America subì una notevole diminuzione.

Essa raggiunse, difatti, solo 89,910 galloni e 17,770 casse, mentre nell'ottobre 1914 fu di 127,120 galloni e 19,143 casse.

Tale diminuzione però è stata comune ai vini di tutte le provenienze, e fu anche più sensibile per i vini di Bordeaux e di Borgogna e per quelli di Sheddy, che subirono rispettivamente una diminuzione di 9000 e di 80,000 galloni di fronte alla quantità importata nell'ottobre 1914.

Questa diminuzione si deve attribuire a diverse cause, e principalmente al malessere generale che domina nei negozi d'importazione per effetto dello stato di guerra.

L'importazione dei vini italiani durante i primi dieci mesi del 1915 fu di galloni 718,140 e casse 115,430, di fronte a galloni 878,520 e casse 100,556 importati nello stesso periodo del 1914. Essa quindi fu abbastanza soddisfacente, tanto più che, con le dette quantità, l'Italia conserva il primo posto fra i Paesi esteri fornitori di vino agli Stati Uniti.

L'importazione dei vini esteri negli Stati Uniti è ostacolata, oltre che dal dazio di entrata, molto elevato, e dalle tasse di guerra supplementari, anche dal fiscalismo col quale è imposta la maggiore quota daziaria pei vini contenenti più di 14,6 di alcool.

Occorre perciò che gli esportatori si assicurino dell'esatto grado alcoolico del vino prima di effettuare la spedizione, se vogliono evitare sgradite sorprese.

Fallimenti

TORINO

— Tavanelli Cesare, Torino. Con sentenza 21 dicembre 1915 fu omologato il concordato conchiuso coi creditori: 15 % ai creditori chirografari, pagamento integrale dei creditori privilegiati e delle spese di amministrazione. Accordati i benefici di legge.

— Bertoldo Augusto, Torino. Con sentenza 17 dicembre 1915 fu omologato il concordato da lui conchiuso coi creditori al 41 % ai creditori chirografari, pagamento integrale dei creditori privilegiati e delle spese di amministrazione. Accordati i benefici di legge.

— Con sentenza 26 dicembre 1915 si dichiarano cessate le operazioni del fallimento di Costa Giuseppina, stato pronunciato con sentenza 23 dicembre 1914.

— Con sentenza 28 dicembre 1915 si dichiarano cessate le operazioni del fallimento di Bava Filippo, stato pronunciato con sentenza 11 novembre 1915.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

BLOCCHI Calendari, Calendarietti patriottici, fantasia. — Tipografia Coy, piazza Carlina, 8. c 20017

IMPORTANTE segreteria vende ricetta primaria marca Vermouth di Torino. — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20006

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 7636

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A piccolo Collegio campagna urge maestro istitutore. — Quaaco, Pellico, 8. 20121

AVVILUPPATRICI abili cercansi da Tilmone, lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi via Miglietti, 4. 20080

CAPO sellaio ricercasi da primaria Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20114

CERCASI per manutenzione casa tipo popolare operaio falegname pratico anche piccoli lavori gasista, vetraio, fabbro. — Scrivere età, condizioni, servizio prestato cassetta 1111 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20143

CERCANSI apprendista modista e ragazze fattorino. — Excelsior Mode, Bogino, 17. c 20178

CERCASI giovane bella presenza, ottime referenze, desideroso iniziare carriera commesso. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 303

CERCASI corrispondente italiano, francese, dattilografo; preferenza conoscenza inglese, capace redigere corrispondenza sua iniziativa assolutamente esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20035

CERCASI bravo commesso o commessa chincaglieria, bigiotteria fina, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1117 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20181

CERCASI per importante Stabilimento meccanico in provincia abilissimo capo reparto pulitrici. Inutile scrivere senza serissime referenze. Indicare posti occupati, pretese, ecc. — Scrivere cassetta 1061 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 421

CERCASI giovane fattorino. — Presentarsi dalle 9 alle 10 Bertoglio, Mercanti, 2. c 20071

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica, referenze. — Posta, Charles; affrancatura 0,10. c 20050

CERCANSI tagliatrice e lavoranti camiciette. — Corso Re Umberto, 47. c 465

CERCO per ufficio signorina avente qualche nozione di contabilità. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1125 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20127

CERCO pensionato o ragazzo per ufficio. — Biglione, via Po, 36. c 20212

CERCO cameriera Albergo, Ristorante, Bar. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. c 411

CHAUFFEUR per condotta camion, altro per condotta vettura cerco, preferibilmente esenti servizio militare. — Pia, strada Pellerina, 318, Torino. c 20201

CONTABILE, preferibilmente signorina provettissima amministrazione commerciale, possibilmente corrispondente francese, inglese, referenze ineccepibili, cercasi subito primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20167

DONNA di casa cercasi da famiglia benestante per governo bambini e lavori di cucito. — Scrivere condizioni, età, servizi prestati cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20143

FOTOGRAFIA primaria in Liguria cerca abilissimo operatore ritoccatore pratico tutto ramo. — Per schiarimenti scrivere Cartoleria Mondini Siccardi, via Cairoli, 41, Genova. 395

FONDERIA metalli cerca operai ben retribuiti. — Scrivere cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20233

FOTOGRAFO operatore cercasi subito pratico tutto ramo. — Scrivere cassetta 1116 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20160

GEOMETRA giovane, buon disegnatore e pratico costruzioni civili, richiedesi da importante Società. — Offerte con referenze e richiesta stipendio a cassetta N. 1052 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 309

IMBALLATORE carretto ciclista cercasi. — Scrivere cassetta 1059 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 390

MANNEQUINS. Signorine distinte, di figura altissima, sono ricercate come mannequins da Fratelli Giaciato, Galleria Subalpina. — Presentarsi sabato, 8 corrente, pomeriggio. c 407

PER malattia, via cedo comodo impiego d'ufficio tre mensili. — Biglione, via Po, 36. c 19011

PORTIERIA casa signorile, per la moglie, coniugi soli. — Biglione, via Po, 36. 20210

SIGNORINA seria, intelligente, preferibilmente pratica ritocco, lavori fotografici, cercasi. — Po, 20 (portieria). c 20190

SIGNORINA cercasi per pianoforte ore serali Scuola ballo Bellini, Lagrange, 7. c 20245

SOFFIATRICI flaline cercansi. — Marrucchi, via Orfane, 25. c 20141

TORNITORI provetti cercansi purchè non attualmente dipendenze Fabbriche proiettili o richiamabili esenti servizio militare. — Scrivere Società Anonima Proiettificio di Modena. 17617 G

TORNITORI provetti cercansi. — Presentarsi con documenti via Cumiana, 34. 20165

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recasi giornata famiglia Torino, vicinanze. — Posta, G., 4. c 338

AIUTO contabile corrispondente dattilografo, pratico azienda magazzino, spedizioni, controlli ecc., età ventinove, esonte militare, disposto recarsi ovunque, ottime referenze. — Scrivere Tessera Tonring 116222, posta, Torino. c 20233

ALLIEVO ingegnere serio, esente militare, occuperebbesi amministrazione casa Torino. — Prina, Torino posta. c 20217

CAPO tornitore già proprietario officina, pratico qualsiasi lavoro, cerca occuparsi Casa seria. — Scrivere Altina Giovanni, Santa Maria, 4, Torino. 20171

CAPO meccanico elettricista, pratico avvolgimenti, tornio, forgia, aggiustaggio, patentato, disporrebbe 2000 contanti, cerca posto. — Scrivere Baccoli Luigi, posta, Savona. c 19776

COMMESSA merceria, confezioni, occuperebbesi subito. — Rivolgersi portinaia via Valperga, 11. c 20218

CAUZIONE [illegible] offre ventiseienne serio, esente servizio militare, quale cassiere presso importante, seria Ditta. — Scrivere dettagliatamente, indicando stipendio, casella postale 103, Torino. 364

CERCO impiego aiuto procuratore Azienda commerciale, massima scrupolosità, cauzione 5000. — Tessera 127, posta, Torino. c 420

OCCUPEREI mattinata libera disponendo cognizioni legali, pratica lavori ufficio, rapido disbrigo corrispondenza commerciale, incarichi anche fuori piazza, cooperare militari: cauzione 1000. — Scrivere Tessera 128,800, posta, Torino. c 439

CORRISPONDENTE dattilografo su Underwood italiano, francese, tedesco, inglese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Rebora Dant, via Cavour, 4, Torino. c 430

CORRISPONDENTE inglese, diplomata Scuola Commerciale Inghilterra, ha disponibili ore diurne, serali. — Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 135

DICIOTTENNE, bellissima presenza, intraprendente, cerca carriera commesso, piazzista viaggiatore. — Scrivere cassetta 1062 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 399

DIPLOMATO tecnico Stenne occuperebbesi indifferentemente aiuto ingegnere, segretario contabile tecnico, disegnatore presso Aziende, imprese, privati. Disponibile subito. Non disponesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1113 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20151

DISEGNA, preventiva, mobili, come volontario negozio, fabbrica, valentissimo, distinto pratica fabbricazione. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20202

DISTINTA signora sola, trentenne, ottime referenze, cerca impiego decoroso, dama compagnia, direttrice casa, cassiera Ditta o commessa importante negozio. — Scrivere cassetta 1095 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20172

DONNA attempata, esperta cuoca, cerca servizio presso famiglie, trattoria o signora sola. — Giuseppe Celestino, via Monte di Pietà, 27, presso Granzana. c 20163

FARMACISTA provetto, esente militare, occuperebbesi Farmacia Ospedale San Giovanni, Torino. c 20177

FARMACISTA signorina diplomata occuperebbesi. — Gaiano, posta, Genova. 397 G

FARMACISTI Praticone abilissimo, anni 35, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20199

FARMACISTA offresi direttore, collaboratore, anche orari ridotti. — Arnaldi, via Mazzini, 9. c 436

GEOMETRA con pratica impiegherebbesi. — Via Principe Tommaso, 11, Alberti. c 20178

GEOMETRA trentacinquenne specializzato progetti idraulici, ferroviari e cemento armato, operatore rapido, preciso, attualmente occupato, volontieri assumerebbe direzione o, libero fine gennaio, cercasi uscite. Rispondere referenze ovunque. — Indirizzare cassetta 1055 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 427

GIOVANE riformato, licenza tecnica, cerca qualunque impiego. — Rovere, posta, Torino. c 20145

GIOVANE greco, naturalizzato italiano, istruttissimo, assumerebbe domestico fiducia signore solo. — Alcibiade, posta, Torino. 20206

GIOVANE ventenne, maestro, offresi Collegi istitutore. — Scrivere Armando, posta, Asti. c 489

MEDICO Chirurgo, primissime referenze, assumerebbe supplenza. — Montini, Pavia, Garibaldi, 42. c 425

PORTIERIA cercano coniugi senza figli. — Scrivere: Grisetti, via Cagliari, 18 (Borgo Rossini). c 424

QUARANTENNE seria, istruita, pratica cerca posto governante infermiera segretaria presso distinta signora anziana, referenze ottime. — Maria Bellini, via Artisti, 19. c 20184

SARTA per signora, perfezionata, seria, recherebbesi a giornata presso famiglie. — Via San Domenico, 5, Adalgisa Bringhadori. 20203

SIGNORE cinquantenne, lunga esperienza, ultimamente direzione Casa commerciale Marsiglia, desidera trasferirsi Torino (motivi famiglia), offrendogli posto adeguato. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20137

SIGNORINA lunga pratica commerciale, contabile perfetta, corrispondente, capace lavoro indipendente, disponibile. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20231

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, referenze, disponibile. — Scrivere casella postale 229. c 20230

SIGNORINA farmacista diplomata, referenze, offresi. — Ancona, Pasquale Nirone, 5, Milano. 421

STUDENTE leggi occuperebbesi Studio legale. — Luigi Pio, via Frejus, 38, Torino. c 20110

TECNICO espertissimo costruzione automobili impiegherebbesi quale distributore lavoro, collaudatore, disegnatore. — Darius, posta. c 20232

TRE Novembre — Vedo nel libro voi stessa. E comprendo finalmente la vostra anima. Ottima cosa definitiva. c 18230

TRENTENNE serio, attivo cerca posto commessoviaggiatore presso seria Ditta. — Biglione, via Po, 36, Torino. 20110

TRENTOTTENNE moralissimo, desideroso risiedere Torino o provincia, cerca qualsiasi seria occupazione. Possiedo referenze, garanzie e cauzione occorrendo. — Scrivere cassetta 115 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 307 M

VEDOVA studi normali e francese occuperebbesi pomeriggio ufficio, negozio, bar. — Beltrame, via Vigone, 25. c 20215

22enne, terza tecnica, 20 mensili, desidera intraprendere carriera presso ragioniere. — Porto armi 3610, posta. c 20171

28enne fattorino imballatore cerca subito; esente militare; serissime referenze. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 237

Capitali, Società, Rilievi o Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPITALISTA cerca associarsi piccola officina avviata fabbricazione proiettili per ingrandire Azienda. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20201

CEDESI avviatissimo negozio commestibili, buona posizione, prezzo ottimo. — Dirigersi Panetteria Sacco, via Artisti. c 20136

COMPARTECIPEREI a qualsiasi affare con capitale ed attività. — Scrivere [redacted] 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20200

DISPONIBILI lire centomila, divisibili, su ipoteca. — Croce, via Saluzzo, 7. c 20206

DISTINTISSIMA posidente occorrerebbero lire mutuo ampiamente garantito. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20250

RAGIONIERE, rimpatriando prossimamente America, associerebbesi organizzata Casa importazione, rappresentanze, apportandovi uguale capitale, relazioni americane. — Scrivere dettagliatamente Newyorchese, Hôtel Excelsior, Genova. 17011 M

RILEVEREI attiva, piccola industria, rappresentanza, non diversamente. — Inserzione 10632, posta. c 20428

SEDI importanti centri intende aprire importantissima Ditta; necessario capitale, coltura, abilità, produzione. — Dettagliare Stores, posta, Torino. c 325

SOFFIERIA quattordici posti, bell'impianto, causa partenza vende. — Casella postale 429, Milano. 308 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA reddito vendo 119,000, aavete titoli; trattasi direttamente. — Antonelli, posta. c 315

CERCASI affittare, acquistare locale superficie circa 1500 mq., possibilmente tra vie Po, Accademia, Madama Cristina, Berthollet, Duca Genova, Siccardi, Garibaldi, Stradatori esclusi. — Offerte dettagliate casella postale 238, Torino. 380

COMPRO casetta o palazzina centrale; non tratto con mediatori. — Dottor Martinetto, piazza Solferino, venti. 20068

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Saluzzo, 33, 1.o febbraio, anche prima: Alloggio quattro camere, altro di tre; bottega; camera nel cortile. c 20160

AFFITTANSI, vendonsi locali mq. 100. — Via Giacinto Collegno, 46, Torino. c 20205

AFFITTASI appartamento signorile 14 locali, tutti i confort, posizione splendida, centralissima. — Scrivere cassetta 1119 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20191

AFFITTASI ammobigliato appartamentino elegante, comodità moderne, pianoforte, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20234

AFFITTASI elegante appartamentino primo piano, vuoto o mobiliato. — Barelli, 30. c 20240

AFFITTASI subito alloggio terzo piano sei vani; altro luglio secondo piano 14 vani; si divide volendo. — Baretti, 36; viale Massimo Azeglio. c 20248

ALLOGGI signorili via Cibrario, 81, angolo Amedeo Peyron, 52. c 20430

ALLOGGIO signorile, secondo piano, 1.a aprile, dieci camere, bagno, calorifero. — Via San Secondo, 37. c 20267

ALLOGGIO nove ambienti, piano terzo, primo aprile. — Via Bonafous, 6. c 20236

ALLOGGETTO mobiliato, matrimoniale, salotto, cucina, primo piano. — Gioberti, 51, presento. 20270

APPARTAMENTINO ammobigliato due camere letto, camera pranzo, cucina, comodità. — Madama Cristina, 60. c 20163

CERCO appartamentino elegantemente mobiliato con cucinetta; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 329

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 10 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Bertola, 21. 17624

ELEGANTE appartamento ammobigliato, luce, termosifone. — Piazzetta Demina, 1, corso Maurizio. c 20160

ELEGANTE alloggio mobiliato, termosifone, grande, piccolo, camera sola. — Prospo, XX Settembre, 14. c 20232

GARAGE spazioso e locali terreni per magazzini. — Via Bonafous, 6. c 20217

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera ammobigliata via Moncalieri, 11, piano 2.o. c 20165

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, luce elettrica, termosifone, a persona seria, distinta, sola. — Rivolgersi Gallo e Gioanisetti, via Cavour, 9. c 20231

CAMERA mobiliata pianterreno riattato. — Via Allioni, 7 (piazza Statuto). c 20142

CAMERA ammobigliata, libera, pensione o senza. — Principe Tommaso, 20, presso mille. 20250

CAMERA elegantemente mobiliata, comodità moderne, affittasi con pensione. — Corso Vinzaglio, 58. c 20235

CERCASI camera ammobigliata, tranquilla, termosifone. — Offerte con prezzo Binelli, posta. c 433

CERCASI camera mobiliata, entrata pianerottolo libera, uso garçonnière. — Scrivere cassetta 101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 101

CERCANSI ammobigliati camera, salotto, cucina. Rispondere con prezzo. — Dasso, Villa Ruffino, Pinerolo. c 20213

CERCO camera libera, luce, riscaldamento, dintorni piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1122 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20202

GIOVANE signora, maglio al fronte, disposta dare villa, alloggio signora, signorina. — Rivolgersi portinaia Maria Vittoria, 27. Mitt pretese, scopo compagnia. c 20210

SIGNORA attempata cerca camera, vuota presso famiglia con affittacamere, con pensione. — Scrivere Bodero Corinna, via Vanchiglia, 24. c 20151

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Aa. Azzone rapportante informazioni, investigazioni, sorveglianze, segretissime, garantite. Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Esterisce dal 1895. c 20258

ABITI, pellicce uomo, donna, vendo, compero. — Decorato, via Nizza, 17. c 401

ABITI uomo, lingerie, mobili tutti, compero, vendo. — Maria, Moncalvo. c 20133

AMOR 1 o. — Spero vederti arrivando Cantoria. Scrivi telefono; riceverai istruzioni. c 20215

ABITI signora, uomo, mobili compero, vendo. — Vesme, Lagrange, 24. c 20166

ADORATA V. — Inviato miei pensieri notte questa primavera. Riceverete con biglietto tue. Ricetto tue lettere. Amoti appassionatamente, pensoti sempre infinitamente. — Tuo G. per la vita. c 20255

ARTURO 10. — Ore ventiquattro del tredicesimo. Amo infinitamente e con te. Auguri. c 20230

AVETE mobili, rame, ottone, piombo, rottami da vendere? — Bosma, 23. c 393

IMPIEGATO tecnico presso grande Stabilimento ad agenti e munizionamento guerra, con ottime referenze, desiderando migliorare, offresi altro Stabilimento affine. — Vincenzo Di Paola, via XX Settembre, 64, Torino. 20161

BAMBINA — Triste mancando tue. Dai dimenti, cuio tutto? E' possibile? Addoloratissimo. c 292

BINOCCOLO prismatico occasione, anche usato, cercasi. — Tessera 8830, fermo posta. 313 M

BISHINO — Natale ammalata, vidimento ottimo, pure 24 perdono; sempre affettuosamente tuo. c 363

BOULEDOGS mesi 5, doppia dentatura, ottimi riordinati, da vendere. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20115

CAPINERA bionda — Seguite indicazioni. Ricevuta! Attendo notizie, indirizza casa. Informerati partenza. Rievocando ore felici, auguro ogni bene. Appassionati, Passerotto. c 20196

CERCANSI 50 a 60 macchine a cucire con motore. — Offerte Giovanni, 1855, fermo posta, Torino. c 328

COMPETENTE mancia a chi consegna al portinaio di corso Siccardi, 16, un cane volpino, mantello bianco crema, pelo lungo, risponde al nome di Doli. c 20193

COMPRO cane bracco leggero, pedigree, quattro mesi, buon portamento, cedo in conto setter pointer due anni. — Scrivere Adolfo Ferrero, via Baltis, 51, Torino. 20124

CIONDOLO fuggiato foglia rosette angioletto smarrito albero tram presso monumento Vittorio, pregasi riportarlo equo compenso Bosi, Colli, 14. c 20173

DIVINA — Immagino tua gentile anima sogni miei agitati! Ricevuto tutto, affettuosissimi. c 506

FILMS vecchie, ritagli, merti lavorazione compera sempre Nuvone, Maria Vittoria, 46, Torino. c 20119

MACCHINA Oliver scrivere vendo urgenza 550. — Portinaio, Mazzini, 2. c 20150

MILITARI. Gambali cuoio vendonsi lire dieci. — Chincaglieria via Saluzzo, 31. c 20207

MU — Omaggianti miei caldissimi auguri, felicitazioni, lunghissimi.... Ricordandoti sempre. c 372

MOBILIA nuova diverse camere complete, vendo, occasione matrimonio. — Montevecchio, 1. 20133

MOTORE elettrico circa 15 HP., 500 volts, buona occasione, parrati. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20071

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto, divano. — Mazzini, 42, portinaio. c 18305

OCCASIONE bellissima vetrata 3,50x3,30, vetri empriane. — Schiarlavetti Piana, 7, portinaio. c 20107

PROFESSIONISTA venticinquenne sposerebbe distinta signorina, discreta dote, preferibilmente orfana. — Posta, 1231. 20027

QUARANTATREENNE buono, sano, simpatico, proprietario, stanco solitudine, cerca matrimonio anche quarantenne, dote. — Pierino, posta, Borgata Valentin. c 395

RAGIONIERE, disponendo ore diurne, serali, impiegherebbesi, riordina contabilità piccole Aziende, mite pretese. — Scrivere cassetta 1115 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20135

SALA pranzo, camera letto nuova, mita prezzo. — Corso Vercelli, 30. c 20091

SCRIVANIA americana, piana, libreria, casellario, portamastri, poltrona inglese. — Vanchiglia, 18. c 20253

SEMPRE: attoli, ricordoti fortemente. Rinnovoti auguri caldissimi. Pieno accordo tua. Evita telegrafare, dovendo assentarmi. Così forse quattro. Scrivimi. c 393

SIGNORINA bella presenza, casa arredata, conoscerebbe scopo matrimonio, signore distinto. — Iloret, posta. c 20298

STOCK fossini, grandioso gruppo meccanico, spiedo caccia. — Landini, Galleria Nazia, 1 bis. c 20160

TORCHIO litografico 65x90, accessori, vendesi occasione. — Piazza Vittorio, 12. c 20161

TORNIO marca estera, distanza punte 2,50, altezza 0,25, larghezza 0,40, completo quasi nuovo. — Desderi, Asti. 318

UNDERWOOD preferibilmente alta, scrittura visibile, acquisterei occasione. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 400

VENDESI piatta di aur., 500, seminuova, completa, albero puntile apparecchio tertacolaria Rivite, accessori. — Bagheria Olivone, corso Regina Margherita, 212. c 414

VENDO torni, limatrici, trapani, locadiet, forgia. — Galloio, via Dalizzia, 13. c 20094

VENDO bellissimi cuccioli volpini bianchi, razza piccolissima. — San Tommaso, 3, Calzolaio. c 20098

VENDO bagno smaltato, scaldabagno L. 250. — Maria Vittoria, 27, portinaio. c 20113

VITALIZIO accettasi da distinta, seria famiglia; garanzie morali, materiali; condizioni stabilirsi; assoluta segretezza. — Scrivere cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20041

28 Maggio — Nulla ancora. Spiacente contrattempo. Iniziate ricerche. Forse due mesi. Combinare rivederci seconda quindicina corrente. Rinnovo affettuosissimi. Tuo. c 324

28enne serio, bella presenza, istruito, capace grande affetto, conoscerebbe signorina, vedova eco. scopo matrimonio. — Dettagliare condizioni. Biglietto lire cinque [redacted], posta. 20172

22 — Grazie infinite tua cortesia, riconoscente ricambio, speriamo sogno avverasi presto. Quanto sei cara! mio grande amore. c 312

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 80 garantisco patente chauffeur governativa brevissimo tempo. — Via Deposito, 9, angolo via Garibaldi. 20129

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 63. 20083

ANDATE militari! Correte mondiale Scuola chauffeurs Madama Cristina, 117. Guiderete automobile nuova Fiat: praticissimo automobilisti. 20076

CONTABILITA' tenuta libri, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. Diplomi. — Madama Cristina, 86. c 365

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale, diurno, serale. Facilitazioni pagamento. Chiedere programma. — Alfieri, tre, piano nobile. 20172

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiarle alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 41. c 313

DEMOISELLE kerraine donne leçons français, allemand, accompagnerait dame, fillette. — Mail, lard, Baretti, 29. c 20178

MATEMATICA. Lezioni individuali, insegnante provetto. Compenso mite. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20129

PIANOFORTE. Provetto maestro dà lezioni. Prezzo mite. — Via Galvani 31. 20253

PROFESSORESSA francese, inglese, insegno domicilio allievi. 1.50. Metodo rapido razionale. — Teatino, posta. c 20145

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCA ovunque venditori d'olio Ditta antica. — Indirizzo casella postale 30, Oneglia. 18625 G

CERCASI attivo rappresentante generale pel Piemonte, disposto assumersi, con contratto legale, esclusività vendita rateale Titoli. Rendita garantita. Utile minimo annuo 3000. Diritto d'esclusività, rappresentanza lire 2000 annue anticipate. Costituzioni anonimi, proposte diverse. — Scrivere: Agenzia Banca Fuciglio Muelli, Spezia. c 306

GRAPPA. Cercasi piazzista già introdotto articolo Ditta, fanno provvigione. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1123 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20230

PIAZZISTA articoli vetrerie, conoscenza grossisti e dettaglianti Torino, possibilmente pratico correntemente, cerco. Indispensabili referenze ottime, dovendo occupare posto fiducia. — Scrivere cassetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 411

PIAZZISTA. Cerco signorina con serie referenze pratica piazza; stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANTE primaria Casa cioccolato, confetti, con ottima clientela tutto Piemonte, occuperebbesi articoli affini conto pari Ditta. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 337

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, ascensore, riscaldamento, giardino, comunicanti passeggiata mare. Camera lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 18027 G

ALASSIO, stazione climatica invernale. Distinta famiglia Pensione Ferrero. c 210

ALASSIO. Pensione Augusta, Giardino, camere in pieno mezzogiorno. Prezzi moderatissimi. c 1635

CERCANSI famiglie soli frequenti portiera signorile. — Bernardi, via Rocca, 11. c 20241

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILE Brasier, Landaulet, 15 HP., ottimo, vendo 1300. — Gola, via Moncalieri, 191. 20230

AUTOMOBILE Vabis completo, chi facilitazioni 24 HP., molto elegante, velocissimo, accettasi pagamenti, prezzo occasione. — Cambio, corso Sommeiller, 9 bis. c 20163

BICICLETTA bellissima, tira completa, prezzo conveniente. — Corso Vittorio, 104, Canova. c 20113

CAMION Fiat 8½, come nuovo, cedesi occasione. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20216

COMPRO automobile da 16 a 20 HP. Scrivere tipo, prezzo, marca. Ritirasi subito. — Cassetta 1121 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20236

COMPRO automobile buona occasione. — Scrivere offerte dettagliate Fratt. Gioberti, 10. c 20145